Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 12 Aprile 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 88

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	28
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Eustachi e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplicazione autom. per i soli numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Atti giudiziari, Finanziari - Prezzi d'favore - seguendo la tariffa - Economici - Omnibus, L. 12 per linea compresa. Pubblicità straniera. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-022 - 45-023

La conferenza di Stresa si apre sotto la presidenza del Duce

MacDonald espone le direttive della politica estera britannica - Simon riferisce sulla sua esplorazione con Hitler - Il ricorso francese a Ginevra e la procedura da adottare

Per una solidarietà efficente

Stresa, 11 notte.

La conferenza di Stresa si è iniziata senza urti, senza scontri, senza fasi drammatiche; accomunati da un concorde desiderio di pace, divisi nei metodi per raggiungere questo alto fine, i Capi responsabili delle tre grandi Potenze occidentali hanno cominciato l'esame dei gravi problemi dell'ora in uno spirito di cordialità e di comprensione reciproca. Il Duce ha guidato la discussione; giusto omaggio all'Uomo che da tanti anni indica le vie della salvezza per l'Europa e che nell'attuale momento ha saputo tenere in pugno per l'Italia e per il mondo il corso degli eventi, i delegati di Francia e d'Inghilterra hanno voluto che Egli presiedesse il convegno che può costituire la pietra angolare del nuovo edifizio europeo, come può segnare la fine di una politica di collaborazione per aprire l'orizzonte alle più oscure incognite. Niente colpi di scena, nessuna pregiudiziale assoluta; questa è l'atmosfera della prima giornata, e questa sarà anche l'atmosfera delle prossime giornate perchè sembra da escludersi che domani i lavori saranno esauriti. Però tale constatazione iniziale non deve affatto lasciare adito all'illusione di previsioni sciocchemente ottimistiche; le posizioni rispettive dei tre Stati sono rimaste quelle che erano ieri; si è potuto procedere a dei confronti senza che ne uscissero faville di contrasti: ecco tutto.

La seduta della mattina è stata dominata dall'esposizione dei ministri britannici; erano essi che soprattutto dopo il 16 marzo avevano svolto un'attività politica autonoma coi viaggi a Berlino, a Mosca, a Varsavia e a Praga, ma essi non avevano mai rinnegato il comunicato del 3 febbraio che riassumeva i punti di vista oltre che della Francia e dell'Inghilterra, dell'Italia: perciò logicamente ai ministri inglesi spettava l'obbligo di fornire delle delucidazioni: patto orientale, patto danubiano, convenzione aerea, abolizione della parte quinta del trattato di Versailles, ritorno della Germania nella Società delle Nazioni, tutti i problemi sono stati passati in rassegna alla luce delle opinioni e delle intenzioni dei dirigenti gli Stati assenti da Stresa e principalmente di Hitler. Domande informative sono state rivolte a sir John Simon che aveva condotto a Berlino l'opera di esplorazione. Il ministro degli Esteri inglese sembrava molto colpito dal grado avanzato ormai raggiunto dagli armamenti tedeschi.

Nella seduta pomeridiana hanno avuto modo di manifestarsi le direttive della politica francese e tutto della discussione è stato il ricorso di Parigi alla Lega che dovrà essere trattato nella sessione straordinaria del Consiglio convocato per il 15 prossimo: è evidente la preoccupazione inglese che simile mossa con gli ardenti dibattiti che ne deriveranno non crei una situazione irreparabile nei confronti della Germania.

Come appare da questo rapido quadro delle sedute odierne, non solo non si è arrivati ad alcun orientamento conclusivo, ma si è sempre irretiti in quella catena di contraddizioni per cui risulta in particolare gravità del momento che attraversiamo. Con la dichiarazione del 3 febbraio le tre grandi Potenze occidentali intendevano, sulla base del riconoscimento della parità giuridica ed effettiva della Germania nel campo degli armamenti, di edificare un sistema collettivo di sicurezza; è venuta improvvisa la denuncia unilaterale tedesca del 16 marzo. Il programma del 3 febbraio ha subito un colpo d'arresto, oppure è stato scardinato nelle sue condizioni essenziali? Gl'inglesi inclinarono subito per la prima ipotesi: di qui il precipitoso annuncio che il viaggio di Simon e Eden non sarebbe rinviato; di qui gl'infiniti sforzi per tener sù una situazione confusa con riflessi divergenti all'interno stesso del Gabinetto, oltre che nel gioco dei partiti vicini forse a incontrarsi sul terreno elettorale. A Stresa gl'inglesi si battono per la loro concezione, in cui credono o s'illudono di correre minori rischi: la possibilità di discutere, di trattare ancora, forse di accordarsi con la Germania.

Ora nè l'Italia nè la Francia sono opposte a priori alla collaborazione con la Germania, tutt'altro; la vera pace d'Europa può ottenersi con una cooperazione lenle, attiva col Reich. Se l'Inghilterra ha pronte delle soluzioni che permettano di definire una buona volta con una certa stabilità la posizione della Germania in Europa, le presenti; i tempi sono ormai maturi per liquidare le colpe e le ingenuità di Versailles, di cui le riparazioni e le limitazioni negli armamenti furono le più colossali; ma che esse siano soluzioni rapide, concrete, definitive e che non diano pretesto invece a voghi tentativi, a manovre che rendano possibili dei nuovi colpi di testa con la conseguenza inevitabile della guerra.

La delegazione inglese possiede la chiave per arrivare a un accordo coi tedeschi? Ne dubitiamo; lo stesso MacDonald, facendo stasera delle dichiarazioni alla stampa ha riaffermato che il ritorno della Germania nella Società delle Nazioni è altamente augurabile, ma questo ritorno non può avvenire a qualsiasi costo perchè se così fosse avrebbe dei risultati più dannosi che utili. Cosa significa ciò insieme con tanti altri sintomi? Che l'Inghilterra non è affatto sicura delle intenzioni del terzo Reich la cui politica le sfugge, anzi si serve della debolezza e delle riserve dell'indirizzo del Foreign Office per puntare su delle sorprese.

E' qui che il dissenso si allarga: noi riteniamo che un'azione solidale, senza lacune delle tre grandi Potenze sarebbe la migliore garanzia contro ulteriori velleità germaniche, non solo ma sarebbe lo stimolo più adatto per convincere i tedeschi dell'opportunità e della necessità di entrare in un concerto di Stati in cui potranno vivere da pari a pari. Le giornate di Stresa tendono a colmare questo dissenso; MacDonald nelle dichiarazioni surriferite ha affermato che dal tono delle conversazioni odierne ha tratto la convinzione che la posizione speciale dell'Inghilterra sia stata meglio capita.

Ciò può essere esatto fino ad un certo punto: l'esperienza tragica del 1914 ha dimostrato che non esistono posizioni speciali di nessuno di fronte alla guerra. Se l'Inghilterra vuole collaborare positivamente all'opera di pace, da Stresa devono venir fuori direttive comuni alle tre Potenze, direttive chiare, precise, inspirate a equità e a fermezza. Non si tratta di compiere alcun sopruso verso la Germania; noi non desideriamo affatto la politica delle esclusioni. Grosso canard, di cui era individuabile l'insidia, oggi era stata diffusa la voce che dalla Conferenza di Stresa sarebbe nato un altro convegno a cui parteciperebbero la Germania, la Russia e la Polonia. Voce falsa magari manovrata, ripetiamo; ma un accordo completo sarebbe quanto mai auspicabile e per gli inglesi e per tutti gli altri popoli. Tuttavia, qual se l'Inghilterra comincia con l'escludersi; a furia di esclusioni dove si precipiterà?

L'incognita di Stresa rimane intera; essa è sempre oggi nei limiti e nell'efficienza della solidarietà britannica.

Alfredo Signoretti

Il comunicato ufficiale

STRESA, 11 notte.

Stamane alle ore 11 ha avuto luogo nella sala della musica del Palazzo Borromeo all'Isola Bella la prima riunione franco-italo-britannica.

Il Capo del Governo, nell'assumere la presidenza, ha rivolto un cordiale saluto alle delegazioni francese e britannica.

Erano presenti oltre ai tre Capi di Governo — Mussolini, Flandin e MacDonald — i ministri degli Esteri Laval e Simon e l'on. Suvich Sottosegretario di Stato agli Esteri, Sir Richard Vansittart Segretario permanente al Foreign Office, Alexis Leger Segretario generale al Quai d'Orsay, e l'Ambasciatore Aloisi Capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri, ed altri alti funzionari.

Il Primo Ministro MacDonald ha esposto le linee direttive della politica estera britannica nell'attuale periodo; quindi Simon ha riferito sul viaggio a Berlino e sui punti di vista germanici concernenti il Patto orientale, il Patto danubiano, il Patto aereo, la Società delle Nazioni.

Su ognuno di questi argomenti si è iniziata una discussione di carattere preliminare, dopo di che è stato fissato l'ordine del giorno dei lavori.

Alle ore 13.30 la discussione è stata sospesa.

La seduta è stata ripresa alle 17. Nella seduta pomeridiana i delegati francesi hanno esposto le ragioni che li hanno indotti a presentare il ricorso alla Società delle Nazioni e si è esaminata la procedura da adottare.

La seduta è stata tolta alle 19.30 e rinviata a domani alle 9.30. —

IL PRIMO INCONTRO FRA IL DUCE E IL CAPO DEL GOVERNO INGLESE MACDONALD

FLANDIN E LAVAL RENDONO OMAGGIO AI CADUTI DI PALLANZA

I primi colloquî fra i Capi dei tre Governi

Stresa, 11 notte.

Questa placida cittadina, climatica ed internazionale per novanta giorni all'anno, ha in questo ore assunto appieno gli attributi di una grande città: ve ne accorgerete di primo mattino quando andate a compiere la prima passeggiata mezzo igienico mezzo professionale lungo la riva del lago: ci vedete e udite correre incontro strillanti di giornali di ogni età, sesso — bimbi con la camicia nera dei Balilla e vecchietto coi capelli bianchi — e vi offrono tre o quattro giornali in una volta, persuasi che ogni passante debba in questi giorni leggere tutto quello che si stampa sui fogli di questo mondo che è, poi, quello che è stazionato poche ore prima a Stresa. Ed esattamente come succede a Charing Cross dove nessuno manca di infilare in mano in tasca per pagare l'edizione Late Final prima di infilarsi nella sotterranea, o all'angolo della quarantaduesima con la Fifth Ave per comprarsi una Extra Late nella quale fiocare la lenta stanca del lavoro durante la corsa dalla Grand Central verso i suburbi — così succede a Stresa: non c'è uno che non compri tutti i giornali che gli offrono. E da leggere c'è, e molto: appena arrivato il Popolo d'Italia, stamane mi è piombato in camera il corrispondente della Reuter, e mi ha tolto il cuscino di sotto la testa per chiedermi come si poteva tradurre in inglese «abulia». Lì per lì gli ho spiegato che prima di poco era quello stato in cui si trova un giornalista andato a letto alle tre e addormentatosi allo quattro, quando lo svegliano alle sette. Mi ha risposto che non aveva voglia di scherzare, mi ha mostrato l'ultima colonna della prima pagina, mi ha detto che era ovvia «abulia» con Londra e, in totale, che mi sbrigassi a tradurgli quella dannata parola. Appena glielo detto si è precipitato fuori della porta, continuando a brontolare, per non dimenticarsela: «absence of will power..., absence of will power...», dimenticando lì la via di chiudere la sua e la mia porta sicchè lo ho udito appena ebbe finito di dettare la traduzione, avvertire lo stenografo dell'importanza eccezionale della nota stessa e di metterla subito in circolazione.

Del resto, quel corsivo è stato l'argomento del giorno: alla Villa delle Azalee, dove sono gli uffici conferenziali del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, a gruppi i giornalisti di ogni paese discutevano cercando di interpretare quella nota: ogni tanto da un gruppo si staccava uno per andare a sentire l'opinione di quelli che in un gruppo vicino parlavano dello stesso argomento. Ma tutti erano della stessa opinione: che mai interpretazioni, nè sono di trovare qualche significato nascosto fra le righe o fra le pieghe delle parole, non erano possibili; o meglio di interpretazioni non ve n'era che una, quella che si leggeva pianamente in righe chiarissime e con parole senza equivoco. Comunque è certo che stamane e nei pomeriggio di oggi e di domani e nei giorni seguenti, le cento righe di corsivo, stampate sul giornale fondato dal Duce, costituiranno un termine fisso intorno al quale dovranno contrarsi le fatiche dei giornalisti e non soltanto dei giornalisti.

L'arrivo dei Delegati inglesi

Nel grande quadro dell'attività internazionale che si svolge, non per ora sulle rive del Verbano in cronaca segna ad ogni istante, si può dire, qualche particolare: stamane, per esempio, poco prima delle otto, si è veduto uscire dall'Hôtel delle Isole Borromee un signore vestito di blu scuro, con un cappello nero floscio, una canna in mano, con la caratteristica corporatura bianca: era Pierre Laval che usciva per una passeggiata sul lungolago: la poca gente che si trovava a quell'ora sul posto ha riconosciuto subito il ministro francese salutandolo con deferenza. Laval ha passeggiato per un tratto lungo la strada di Baveno ammirando il lago e guardando di frequente alla vicina isola.

I viali che portano dal lido alla stazione hanno cominciato stamane presto ad animarsi: si sapeva che alle otto e trenta sarebbe arrivata la delegazione britannica e ognuno precedeva che il Duce si sarebbe recato ad incontrare MacDonald e Simon al momento in cui questi giungevano. La delegazione venuta da Londra è stata ricevuta con gli stessi onori con cui ieri sera è stata accolta quella francese. Una compagnia del 55.o Reggimento Fanteria, preceduta dalla banda, ha scortato la decorata bandiera del reggimento fin sotto la pensilina della stazione. Il Duce, accompagnato lungo tutto il tragitto dagli applausi e salutato dalla voce ritmata con cui la folla grida al Capo il proprio entusiasmo e la propria gratitudine, è giunto sul piazzale esterno dieci minuti dopo le otto, preceduto dalle autorità precedute e salutato dai tre squilli di tromba e da «Giovinezza».

In perfetto orario il treno è entrato lentamente lungo il primo binario. Il Capo del Governo, in uniforme di Comandante Generale della Milizia, stava solo avanti di qualche passo dal gruppo delle autorità, ha risposto con uno sguardo ed un sorriso al saluto romano dei macchinisti e fuochisti delle due locomotive.

Quando il treno stava per fermarsi, la prima corsetta ha dato i tre squilli di «attenti»; la banda ha attaccato le battute lente e solenni del «God Save the King» mentre la compagnia d'onore era irrigidita e salutava con le armi. MacDonald è stato per primo dalla vettura-salone ricevitagli e che si era fermata a pochi metri dalla scaletta d'onore: il Duce ha mosso due o tre passi verso MacDonald. L'incontro e lo scambio dei saluti è stato cordialissimo: subito dietro il Premier britannico era frattanto sceso Sir John Simon col quale il Duce ha scambiato un saluto altrettanto cordiale.

Dopo le presentazioni, avvenute alla svelta, il Premier e il Segretario al Foreign Office sono usciti sul piazzale e, accompagnati dal Duce che conversava con essi fino a una delle vetture messe a disposizione delle delegazioni, hanno preso posto nella prima di esse. In altre sette vetture hanno preso posto gli altri membri della delegazione: la teoria delle macchine si è portata rapidamente verso il grande Albergo delle Isole Borromee, dove come è già stato ripetutamente detto le tre delegazioni occupano ciascuna un intero piano. Quando la vettura su cui si trovavano MacDonald e Sir John Simon ha sorpassato dal viale della stazione un quello del lungolago, un nutrito applauso è partito dalla folla: abbiamo veduto il Primo Ministro britannico rispondere col saluto romano.

La prima seduta

Poco dopo, dalla stazione, scendeva veloce la vettura del Duce: la folla ha gridato un'altra volta, altissimi e frementi, i soli «alalà» e con il grido «Duce! Duce!» il popolo verbanese ha accompagnato finchè poteva la macchina che si allontanava rapida.

Fra questo momento e le dieci e trenta, ora in cui la Delegazione britannica e quella francese avrebbero iniziato il loro albergo per recarsi all'Isola Bella, per la prima riunione della conferenza, tutti i quasi i giornalisti convenuti a Stresa si sono radunati fra la Villa delle Azalee, dove si sa di trovare sempre qualcuno pronto a darvi una spiegazione e un dato prezioso, e il portico dell'albergo: l'avvenimento su tutte le bocche era, come si è detto, l'articolo da il Popolo d'Italia. Poi qualcuno ha pensato di immaginare se, prima di recarsi a Isola Bella, i delegati inglesi e francesi si incontrassero in qualche modo: ciò non è avvenuto, salvo un breve colloquio fra Vansittart e Strang della Delegazione inglese, e Massigli e Léger di quella francese.

Qualche minuto prima delle 10,30 Flandin e Laval hanno lasciato, insieme agli altri componenti della Delegazione e alcuni segretari, l'albergo per raggiungere dall'imbarcadero del Lido la sponda dell'Isola Bella. La Delegazione inglese, al completo, è partita qualche minuto più tardi. Al pontile di Palazzo Borromeo i rappresentanti dei Governi di Parigi e Londra sono stati salutati con gli onori da un drappello di Moschettieri del Duce e da uno della Confinaria della 39.a Legione che scortava il labaro della Legione stessa. I delegati sono entrati a Palazzo Borromeo dove, alle undici precise, si sono riuniti nel salone della musica per la seduta di apertura: per unanime designazione, il Duce ha assunto la Presidenza della Conferenza. Dopo aver porto un breve saluto ai componenti delle due Delegazioni francese e britannica, ha dichiarato aperti i lavori. Dopo che MacDonald ebbe esposto quali sono le linee direttive della politica estera inglese, Sir John Simon ha fatto una lunga relazione circa i recenti suoi viaggi e su quelli del Lord del Sigillo privato, Anthony Eden. Finita la relazione di Sir John Simon, alcuni dei delegati italiani e francesi hanno mosso alcune domande su quanto avevano allora ascoltato. E' stato quindi fissato l'ordine dei lavori per le prossime riunioni; la prima di questa ha avuto luogo alle 5 del pomeriggio e durante la quale i delegati francesi hanno illustrato le ragioni che hanno indotto il proprio Governo a presentare ricorso alla S. d. N. Anche su questo argomento è stato fissato la procedura da adottare.

Al Mausoleo di Cadorna

La prima riunione è stata conclusa verso le 13,30, allorchè i presenti si sono riuniti per la colazione offerta dal Duce: alla tavola rettangolare sedeva al centro il Duce che aveva di fronte donna Ida Borromeo e a destra Laval, Sir Eric Drummond, S. E. il conte Galeazzo Ciano, l'ambasciatore Leger, S. E. il conte Pignatti e il conte Aloisi; a sinistra Sir John Simon, l'ambasciatore Noel, S. E. Valle, signor Granville, generale Terruzzi e il conte Borromeo. A destra di donna Ida Borromeo sedevano MacDonald, il conte di Chambrun, S. E. Starace, Lord Cranborne, il barone Aloisi e S. E. il Prefetto Leita; a sinistra Flandin, Sir Robert Vansittart, S. E. Supich, il signor Bargeton, S. E. Dino Grandi e il Ministro Buti.

Dopo la colazione gli ospiti hanno compiuto una gita sul lago. Su tre lance della R. Marina hanno preso posto MacDonald e Sir John Simon con gli altri componenti la delegazione, su una seconda il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Francia, su una terza alcuni membri della delegazione italiana. Sulle tre lance sventolava a poppa la bandiera della R. Marina ed a ciascuna prua un gagliardo, coi colori dell'Union Jack sulla prima, col tricolore francese sulla seconda, e quello italiano sulla terza: in questo ordine i tre motoscafi hanno puntato direttamente verso Pallanza giungendo colà dopo un quarto d'ora di deliziosa navigazione.

Su una dei moli prestava servizio d'onore un plotone di Balilla Moschettieri: un squillare di tamburi e un perfetto «presentatarmi» di questi giovanissimi ha calorosamente e favorevolmente impressionato gli illustri ospiti che si sono diretti, a piedi, verso il monumento al Generale Raffaele Cadorna, dove hanno sostato un momento: un po' più lungamente si sono trattenuti in raccoglimento di fronte al monumento al 102 Caduti di Pallanza.

Tutta la cittadina verbanese si era riversata sul piazzale che guarda il lago: i due contraviali sul lungo lago erano tenuti sgombri da cordoni formati da Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Piccole e Giovani Italiane: dietro questo servizio d'ordine giovanile, la folla applaudiva gridando evviva agli ospiti. Questi procedono fraternamente verso il Mausoleo: MacDonald, Flandin, Laval e Sir John Simon e l'on. Suvich erano accompagnati dal Podestà di Pallanza. Il Primo Ministro britannico che camminava sulla destra ha veduto un grande mutilato, Augusto Maglia, feritissimo al Sei Busi, che da una carrozzella da invalido teneva il braccio alzato nel saluto romano: MacDonald gli si è avvicinato, gli ha stretto la mano. Al Mausoleo, all'interno della ringhiera che circonda la mole marmorea, montano una guardia d'onore, la camicia nera ed elmetto di guerra, composta di ex-Combattenti di Pallanza, Stresa, Novara e Milano: tra di essi Medaglie d'Oro.

La rappresentanza giunta da Milano con a capo l'on. Dino Alfieri è composta da un gruppo di mutilati col presidente on. Gorini, da un gruppo di decorati al valore, da altro di volontari di guerra col presidente avv. Puglia Bombeggi e da un gruppo di combattenti col presidente della Federazione milanese rag. Lardi. Schierati con la rappresentanza milanese sono il presidente della Federazione dei combattenti di Novara on. Basile col labaro dalle dieci medaglie d'oro della pro-

MACDONALD ALL'ARRIVO ALL'ISOLA BELLA PASSA IN RIVISTA IL REPARTO D'ONORE

vincia e col labaro della Federazione e i componenti il Direttorio federale.

Sulla scalea di arrivo si erano schierati il gonfalone della città e quattro carabinieri in alta uniforme: quattro valletti si sono avanzati portando due corone di alloro: una della Delegazione britannica e una di quella francese, mentre una banda intonava gli inni delle due Nazioni. Entrati nel Mausoleo e compiutane la visita, MacDonald, Flandin, Laval, Sir John Simon e Suvich, hanno firmato il registro dei visitatori.

Poco dopo gli illustri ospiti facevano ritorno al molo dove erano stati ancora una volta salutati dal rullo dei tamburini, dal «presentat'arm» dei Balilla e dalle sirene dei tre piroscafi ormeggiati. I tre motoscafi sono scomparsi rapidamente verso la sponda opposta piangendo a Stresa verso le 10. I delegati rientrarono per un breve riposo al loro albergo: Flandin e MacDonald sono saliti insieme ai rispettivi piani. Ma la corsa dell'ascensore è stata breve e chi volesse vedere in questo incontro qualche cosa di precombinato, sarebbe uno che ha molta ma molta immaginazione.

Alle cinque le delegazioni sono ancora una volta uscite dall'albergo per raggiungere l'imbarcadero del Lido e di là in lancia l'Isola Bella. E in folla, sempre fitta davanti al Grand Hôtel, ha applaudito ancora agli uomini di Stato di Francia e Inghilterra che tornavano o si recavano ancora una volta a conferire col Capo del Governo Fascista.

Leo Rea

Il programma d'oggi

Stresa, 11 notte.

La giornata di domani porta in programma due lunghe riunioni delle delegazioni a Palazzo Borromeo. Infatti i Capi dei Governi di Francia e Inghilterra si recheranno a Isola Bella domattina alle ore 9 e qui si tratterranno fin verso il mezzogiorno. Per le ore 13 è annunciata una colazione privata alla sede del Golf Club. Gli ospiti saliranno cioè ad Alpino, la magnifica stazione posta a metà costa del monte Mottarone e celebre per i suoi impianti turistici. La sosta avrà però breve durata in quanto alle ore 15 i motoscafi riporteranno i componenti delle delegazioni a Palazzo Borromeo per la seconda riunione della giornata. Alle ore 8 il Duce darà un pranzo ufficiale al Grande Albergo cui sono ospitate le delegazioni straniere.

Dichiarazioni di MacDonald

ai giornalisti britannici

Londra, 11 notte.

Il Primo Ministro inglese, parlando ai giornalisti del suo paese, ha fatto lunghe dichiarazioni di cui due punti sono importantissimi e cioè la solidarietà delle tre Potenze occidentali e la possibilità di collaborazione con la Germania.

«*Noi faremo tutto il possibile — ha detto il Premier britannico — per rafforzare la solidarietà dei tre Governi, e vogliamo che siano messe le cose perfettamente in chiaro sicchè mai qualsiasi Paese (leggi Germania) possa dissociare la politica comune dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra*».

Il Capo del Governo inglese ha ancora dichiarato:

«*Siamo ansiosi di avere la Germania a Ginevra, però la porta non dovrebbe essere ad essa aperta in una maniera tale da poter distruggere la fiducia dei popoli*».

L'atteggiamento di Mussolini vivamente elogiato a Mosca

Mosca, 11 notte.

L'accordo di principio intervenuto fra Laval e Potemkine sulla collaborazione franco-sovietica è stato accolto a Mosca con soddisfazione. Lo stato d'animo era in questi ultimi giorni abbastanza pessimista nella capitale sovietica e un certo malumore si manifestava. Il comunicato sui risultati del colloquio fra il Ministro francese degli Esteri e l'Ambasciatore delle Repubbliche socialiste e sovietiste a Parigi ha avuto l'effetto di chiarire la situazione. Si considerano ormai sotto un aspetto più favorevole le prospettive della Conferenza di Stresa vedendosi delinearsi con piacere una lega fra le Potenze pacifiche, decise a opporsi con mezzi pratici alle imprese della Germania hitleriana.

L'opinione di Mosca è stata fin dall'inizio che occorreva mostrare al Reich che, in caso di conflitto, avrebbe a che fare con Nazioni più forti della Germania. Non si è mai nascosto a Mosca che occorre parlare alla Germania il linguaggio della fermezza, appunto per evitare una guerra. Da questo punto di vista si è altamente apprezzato l'atteggiamento di Mussolini e tutti si felicitano di vedere infine abbozzarsi una intesa tra la Francia e l'Unione delle Repubbliche socialiste e sovietiste, l'Italia, la Piccola Intesa e l'Intesa balcanica, malgrado l'atteggiamento dilatorio della Gran Bretagna. In ragione di tale accordo il viaggio di Laval a Mosca assumerà una importanza particolare.

(*Petit Parisien*).

Il fattore polacco

Varsavia, 11 notte.

La *Gazeta Polska* dopo aver rilevato che l'Italia ha veramente compreso il senso e le ragioni dell'atteggiamento della Polonia nei confronti del patto orientale, aggiunge che è difficile stabilire quale sarà l'atteggiamento italiano a Stresa. Per dimostrazioni di forza nei confronti della Germania è infatti ormai troppo tardi e probabilmente le grandi Potenze si dichiareranno disposte a riconoscere la decisione tedesca per il riarmo in cambio di adeguate garanzie. A Roma si osserva che le decisioni di Stresa non potranno essere definitive in considerazione della prossima missione straordinaria della Lega delle Nazioni. I circoli politici italiani sono affatto soddisfatti dell'attuale situazione europea turbata dagli armamenti germanici e nella ricerca di una soluzione dei problemi attuali si parla sempre più insistentemente del fattore polacco che partecipando ad una collaborazione italo-francese potrebbe assicurare l'equilibrio europeo più o meglio del fattore russo.

Il «nostro» piano

Ecco la nota pubblicata ieri dal *Popolo d'Italia*:

Oggi, all'Isolabella avrà luogo il primo incontro fra i Capi di Governo di Francia, Inghilterra, Italia. L'intervento dei Capi di Governo accanto ai Ministri degli Esteri, ha intensificato la curiosità e anche la attesa del mondo e certamente ha accresciuto l'importanza dell'incontro. Tuttavia dobbiamo nuovamente mettere in guardia gli italiani dagli ottimismi facilotti e inconcludenti. Contro gli allarmismi di vario genere, gioverà chiaramente che da Stresa non uscirà la guerra e nulla che la renda inevitabile a breve termine. Ma questo non vuol dire che Stresa assicurerà la pace eterna. Tale pace dipende soprattutto da qualcuno che non è presente a Stresa. Se non è la guerra e nemmeno la pace, qualcuno potrebbe domandare che cosa verrà fuori da Stresa. Si può rispondere che verrà fuori un comunicato, il quale rappresentando un minimo comune denominatore fra tre Paesi, non potrà — salvo l'imprevisto — che essere di natura generica e consultiva, essendo lì «consultazione» l'ultimo ritrovato dell'ubbia di fronte alla realtà. Bisogna ancora considerare che taluno dei temi fondamentali di Stresa, riguarda da vicino i tre assenti e cioè in Germania, la Russia, la Polonia. Sullo scacchiere orientale la situazione è in movimento e il problema dell'«aggiramento» russo a palacco all'Occidente è un problema grosso di difficoltà. A meno che non si reda utile chiamare a Stresa, qualcuno degli assenti o, in un'ipotesi estremamente azzardata, tutti gli assenti.

A disperdere una volta per tutte le esalazioni del giornalismo sensazionale e giallo che dir si voglia, è necessario dichiarare che non esiste alcun «piano» italiano, specialmente di natura miracolistica. E' quindi grottesco che si costruiscano castelli di ragionamenti sull'inesistente. Al di là di Stresa, il piano italiano, che interessa gli italiani e che gli italiani devono conoscere è il seguente: mantenere sinchè l'orizzonte non sia ben chiarito, una forza costante di 600 mila uomini sotto le armi; dolare quella forza di tutte le armi più moderne; accelerare le costruzioni della flotta aerea e di quella marittima. Noi consideriamo questo «piano» come indispensabile elemento per garantire la pace in Europa e soprattutto per assicurare la «nostra» pace.

Le «esplorazioni» alle quali ci dedicati in questi ultimi tempi, ci hanno condotto a tale conclusione.

L'intensa attenzione del mondo

L'indecisione britannica

Parigi, 11 notte.

In attesa di notizie sull'andamento delle conversazioni di Stresa, la stampa parigina si limita a rinvangare i commenti dei giorni scorsi, inquadrandoli nella cornice dei primi dispacci dei suoi inviati speciali, riflettenti il calore dell'accoglienza italiana e la cordialità dell'incontro fra i Capi di Governo ed i Ministri dei tre Paesi.

Mentre si citano ampi squarci della stampa italiana e, in particolare, l'articolo del *Popolo d'Italia* con la velata allusione alla possibilità di una consultazione ulteriore in comune con le altre Potenze, Germania non esclusa, allusione che però gli organi ufficiosi non commentano, i pochi collaboratori diplomatici rimasti a Parigi continuano a battere sul chiodo britannico, non senza, tuttavia, un manifesto sforzo per confidare nel buon senso dell'Inghilterra e nella sua coscienza delle responsabilità.

«Checchè si possa pensare delle divergenze di opinione che taluni pretendono esistere fra Roma, Londra e Parigi — scrive il *Temps* — è certo che i Governi d'Italia, di Francia e d'Inghilterra hanno la stessa alta preoccupazione di ostacolare la guerra ed eliminare il pericolo che minaccia l'Europa, e sono animati dalla stessa volontà di servire utilmente la causa della pace. Ciò basta a creare fra di loro una solidarietà morale e una reciproca fiducia, senza di che nessuna grande opera internazionale può essere realizzata in modo duraturo. Occorre rammentarsene per rendersi conto esattamente delle condizioni in cui i colloqui di Stresa vengono affrontati. Sir John Simon ha avuto un bel dichiarare ai Comuni che Stresa assume il carattere di una riunione di cordialità esplorazione: si ha nettissimo il sentimento che si tratta, al deve trattare di ben altro per i rappresentanti dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra che di continuare a informarsi circa i dati del problema. Lo si voglia o no, a Stresa ci si dovrà decidere per una determinata politica da cui dipenderà l'evoluzione della situazione generale in Europa».

Una conferma della fondatezza di quanto precede, l'organo ufficioso vuol vederla nel «nervosismo» di cui farebbe prova la stampa tedesca.

Il *Journal des débats*, persuaso come ieri che il successo o l'insuccesso della conferenza dipenderà dall'atteggiamento che adotterà l'Inghilterra, scrive che non bisogna esitare nel parlar chiaro a MacDonald e a Simon e si associa calorosamente all'editoriale odierno de *La Stampa*, editoriale largamente citato anche dal *Temps*, concludendo:

«Non sappiamo se tutte quel che Mussolini suggerirà sarà interamente accettabile. E' tuttavia certo che su un punto capitale Egli ha interamente ragione. Mussolini ritiene che occorre principalmente che le tre Potenze si intendano in modo preciso e completo in vista di tutte le nuove iniziative che la Germania potrebbe prendere, in modo da prevenire qualsiasi colpo di forza da parte sua. In qualsiasi direzione si verifichi, e, occorrendolo, si possa agire costantemente. I piani generali europei non dovrebbero essere esaminati che ove fosse stato realizzato un accordo di questo genere. Come *La Stampa* diceva stamane, lo sforzo consiste nel giungere ad una presa di posizione chiara, precisa, senza tentennamenti, tanto più che tale atteggiamento è il miglior mezzo per agire con la Germania e sulla Germania. Se i tedeschi avessero la sensazione che possono tentare ogni cosa impunemente, se fossero certi che il colpo verrebbe incassato, come gli altri, assisteremmo a gesti le cui conseguenze sarebbero ben più gravi di quelle del colpo del 16 marzo. Poichè non c'è tempo da perdere, occorre parlar chiaro all'Inghilterra. Ciò è tanto più necessario in quanto gli errori da essa commessi sono stati particolarmente grandi e ripetuti».

L'Intransigeant, sempre calorosamente conciliatore delle tesi italiane posteriori al 16 marzo, è più scettico sulla possibilità di convincere l'Inghilterra e cita in proposito un aneddoto del 1914. Il 30 luglio 1914, quando già la guerra appariva sicura, Poincaré scrisse al Re d'Inghilterra una lettera personale per chiedergli di prendere posizione. Se avesse ottenuto soddisfazione, se il Re avesse potuto far conoscere alla Germania che l'Inghilterra si riserbava a fianco della Francia, forse la catastrofe sarebbe stata evitata, ma Giorgio V si contentò di rispondere che sarebbe intervenuto presso il Kaiser e lo Zar.

Qualche mese dopo, incontrando sul fronte Poincaré, gli faceva questa spiegazione:

«Personalmente ho sempre pensato che l'Inghilterra dovrebbe intervenire contro la Germania se questa attaccasse la Francia; ma ero obbligato a far molta attenzione nella mia risposta, poichè il mio Governo non aveva ancora preso una decisione e l'opinione pubblica non era pronta. Ho detto a sir Edward Grey che spettava a lui esporre la situazione al Paese e che il popolo avrebbe certamente capito. Nonchè il popolo capì soltanto quando venne invaso il Belgio e anche allora tre ministri inglesi diedero le loro dimissioni piuttosto che partecipare alla dichiarazione di guerra».

«Se dimentichiamo questo precedente — aggiunge l'*Intransigeant* — non comprenderemo niente della esitazione inglese e delle sue presenti preoccupazioni».

Ma capire non basta: importa soprattutto evitare il ripetersi dell'errore del 1914. Ora, su questo punto le idee sono qui sempre piuttosto vaghe e si aspettano più che mai i fatti di Stresa.

Circa il progetto di patto franco-russo è da notare una certa tendenza degli ambienti ufficiosi a presentarlo come ancora di là da venire e una recrudescenza di attacchi da parte della stampa di opposizione.

C. P.

Le esplorazioni sono finite

Londra, 11 notte.

L'articolo pubblicato dal *Popolo d'Italia*, ampiamente riprodotto da tutta la stampa vespertina di Londra, contribuisce notevolmente ad alterare le vedute diffuse negli ambienti politici inglesi sul significato e la portata della conferenza di Stresa. Si aveva qui la sensazione che in riva al Lago Maggiore si sarebbe compiuta un'altra esplorazione, la quale non avrebbe potuto raggiungere risultati concreti, cioè a dire precise misure per la garanzia della pace europea. Stupisce si pensa che il fermo atteggiamento dell'Italia e la posizione assunta di fronte ad alcuni articoli del Covenant ginevrino dalla Francia e dalla Russia non permetteranno alla diplomazia britannica di limitarsi a sondaggi e altre imprese di carattere certamente istruttivo ma accademico nei riguardi delle principali preoccupazioni dell'Europa di oggi.

Il fatto stesso che anche giornali che finora si rallegravano del carattere esplorativo di questi colloqui, oggi riconoscano l'urgenza di decisioni nette, dimostra che viene rapidamente diffondendosi il convincimento che una posizione di equilibrio fra la Germania e il resto dell'Europa non può essere più tenuto di fronte al fermo atteggiamento politico e anche militare dell'Italia e al progettato patto franco-sovietico.

In un articolo dal titolo: «Non c'è pace per i codardi», Vernon Bartlett sostiene nel *News Chronicle* che la pace potrebbe essere difesa meglio che con l'attuale sistema di patti con la partecipazione dell'Inghilterra a qualsiasi azione contro un aggressore.

«E' chiaro infatti — osserva lo scrittore — che nessun paese è oggi così forte da poter da solo volere la guerra e conduria contro la collettività degli Stati che non la vogliono. Il pericolo continua a sussistere è dunque soltanto perchè l'atteggiamento di grandi Potenze come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti è tuttora incerto. Se l'Inghilterra ripete l'errore commesso nel 1914 ed attende fino al momento in cui i preparativi sono così avanzati da non poter essere arrestati, vi sarà certamente la guerra».

Vernon Bartlett elenca poi le obiezioni che si sogliono opporre ad una netta presa di posizione della Gran Bretagna.

«Siamo cittadini di un grande Impero — conclude l'articolista — ma non dovremmo essere orgogliosi se questo Impero si limita a fare da mediatore anzichè indicare la via da seguire e non vi sono ragioni per credere che il popolo inglese sia così stupido e codardo da non accettare dei rischi per mantenere la pace invece di rassegnarsi alla certezza della guerra entro i prossimi dieci anni».

Il redattore diplomatico della «Morning Post» afferma che molto probabilmente l'Inghilterra finirà per approvare una serie di patti regionali di mutua assistenza conclusi con o senza la Germania e così pure non opporrà difficoltà di sorta a una più chiara enunciazione degli impegni previsti dal Patto di Locarno e dall'Istituto della Lega delle Nazioni. Inoltre l'Inghilterra potrebbe appoggiare la sua firma a una esplicita affermazione dell'integrità delle presenti frontiere europee. Quantunque poi buona parte della attività diplomatica dell'Inghilterra nelle ultime settimane avesse mirato a impedire la conclusione di una alleanza fra la Francia e la Russia sovietica si ritiene ora che il progetto elaborato da Laval e Litvinoff in quanto è una emanazione diretta del Covenant potrà ottenere l'appoggio britannico e forse ancora indurre la Polonia ad alterare la sua presente posizione. Ciò che si scorge attraverso il Patto franco-russo non è giudicato contraddittorio con le tendenze e la politica estera italiana e neanche con quelle della politica britannica giacchè esso potrà dimostrarsi, a giudizio di vari scrittori, la prima cellula di un organismo complesso al quale un dì ora si dà il nome di Lega degli Stati per la difesa della pace, intendendosi forse, con questa denominazione di Lega degli Stati distinguerla da quella delle Nazioni più ampia ma resa impotente dalla sua stessa ampiezza.

R. P.

"Non si può andare avanti così"

Vienna, 11 notte.

Nel suo editoriale la *Neue Freie Presse*, dopo avere illustrata la posizione delle diverse potenze a Stresa, aggiunge che tutti sono d'accordo nella volontà di conservare o consolidare la pace ma che la divergenza delle vedute si rivela circa i mezzi da applicare. L'Austria segue le discussioni con ardente desiderio di vedersi resa la pace. Sul Danubio ed in Europa le cose non possono continuare come hanno, perchè la costante tensione nervosa e la costante mancanza di sicurezza sono insopportabili.

Commenti frettolosi e irritati della stampa tedesca

Berlino, 11 notte.

Gli inviati speciali dei giornali tedeschi mandano da Stresa lunghe corrispondenze sulla prima giornata della conferenza, diffondendosi in congetture e previsioni che hanno l'unico torto di essere fedele espressione non della realtà ma dei loro desideri. Unico elemento obbiettivo e che, come tale può essere accettato senza beneficio d'inventario, è il sincero entusiasmo per la fascinosa bellezza di quell'angolo di paradiso, la quale ovre lo spunto per qualche riuscito pezzo di colore.

La *National Zeitung* afferma che i risultati politici della conferenza appaiono più che mai problematici e, fatta eccezione di pochi ottimisti di professione, l'atmosfera è scettica per non dire depressa. L'organo di Göring si chiede se Stresa potrà giustificare le speranze in essa riposte e diventare realmente una pietra miliare sulla via maestra della pace europea.

«Porre la domanda — aggiunge — vuol dire rispondere negativamente. In contrasto col paesaggio fiorito, l'atmosfera politica di Stresa è piena di nubi. Questa la conclusione cui si deve giungere ascoltando le voci che giungono dalla stampa romana e parigina, le quali dimostrano che nè a Roma nè a Parigi tutti gli uomini responsabili hanno capito nemmeno lontanamente la rivoluzione spirituale che si è compiuta in Germania. Che cosa possa significare altrimenti le frontiere militari che accompagnano gli incontri internazionali, gli invii di truppe alla famosa «frontiera di acciaio e di calcestruzzo» che marcava lo scorso febbraio Flandin definiva inespugnabile, i grandi depositi di bombe e munizioni ammassati per marocchini e senegalesi a due passi da Basilea al confine svizzero, lo spostamento di guarnigioni alla frontiera italiana, il rinvio del congedo di alcune classi e i 600 mila uomini di Mussolini? L'Inghilterra avrà un compito assai difficile tanto più che la malattia di Eden tiene lontano dalla conferenza di Stresa proprio uno di coloro che potrebbero testimoniare con coscienza dell'incrollabile volontà di pace della Germania. Riuscirà Simon a convincere i colleghi che non lo *statu quo* e nemmeno il sistema delle «sante alleanze» patrocinato da Flandin possono recare saldezza al pace in Europa? Gli auspici sono negativi. Stresa sarà una delusione o deve esserlo, non fosse altro perchè, assente la Germania, non si possono prendere decisioni definitive. Tutte le conferenze si sono chiuse finora con compromessi, e questo sarà, nella migliore delle ipotesi, anche il caso di Stresa».

Di altro avviso è invece la *Frankfurter Zeitung* la quale scrive che i delegati di Stresa hanno nelle mani le sorti dell'Europa.

«Essi dovranno decidere se si intende proseguire nel tentativo di imporre alla Germania una camicia di forza di cui il Reich non vorrà mai sapere, oppure se invece non si voglia eseguire un sistema collettivo in cui la Germania possa prendere parte senza rinunciare i suoi vitali principii. Gli inglesi sono oltremodo prudenti e fanno lodevoli sforzi per rendersi conto meglio di quanto abbiano fatto finora delle naturali esigenze della Germania. Ancora l'Europa è in tempo.

La *Kreuz Zeitung* afferma che l'annuncio dell'accordo franco-russo è stato un piccolo colpo di scena che colpì di sorpresa i delegati britannici e spera che questi coglieranno l'occasione per riprendere intera la loro libertà di azione nel senso di avanzare nuove proposte sulla base delle idee del Führer.

Il *Volkischer Beobachter*, senza arrivare così lontano, ritiene che gli inglesi non mancheranno di parlare molto chiaro e di far capire alle altre Potenze che esse non sono tutta l'Europa.

«Mentre si iniziano i lavori — conclude — non possiamo stendere per la conferenza di Stresa un certificato positivo. E' nostra convinzione infatti che la evidente unilateralità di giudizio che, a giudicare dagli umori di Roma e di Parigi, presiede agli obiettivi di quelle Potenze a Stresa, non potrà che troppo facilmente rinsaldarsi e che in una discussione tra uomini i quali arrivano freschi freschi dall'avere disposto una serie di misure militari, le difficoltà dell'Europa appaiono molto più gravi e minacciose di quanto siano in realtà. Discorsi bellicosi e discussioni di bilanci militari non sono una preparazione propizia per conferenze che devono organizzare la pace. Con tutto questo noi speriamo che la lieta primavera dell'Isola Bella eserciterà una benefica influenza su qualche sistema nervoso sovreccitato e che ci sarà offerta così l'occasione di riprendere la discussione tutti insieme nell'atmosfera più nordica e fresca della realtà europea. Intanto arrivederci! (*in italiano nel testo*)».

Il tono dell'organo ufficiale del nazismo è la migliore dimostrazione dello stato d'animo con cui il Reich guarda a Stresa e in cui si combattono timori e istinti di prepotenza. Nella pubblica opinione, per quanto è stata conosciuta, prevale indubbiamente il primo che si manifesta in una preoccupazione mista a orgasmo. Tanto maggior impressione ha quindi destato l'odierno editoriale del *Popolo d'Italia* riprodotto dai giornali del pomeriggio in cui si dà notizia dei propositi italiani di mantenere la cifra dei suoi effettivi a 600 mila uomini. I giornali si consolano riportando il consueto *Times* che dà suggerimenti di prudenza mettendo in grande rilievo la notizia che il Governo polacco non intende prendere posizione a Ginevra accanto agli accusatori della Germania.

G. P.

I Littoriali della cultura

Il lavoro delle Commissioni

Roma, 11 notte.

Questa mattina alle 10, nel palazzo della Farnesina, si è riunita la Commissione del concorso per una monografia di studi militari. La Commissione ha adempiuto al grato dovere di segnalare numerosi fascisti universitari i quali, pur essendo privi di una specifica cultura militare, avevano studiato il tema assegnato con molta passione.

Il soggetto del concorso era il seguente: «La difesa antiaerea in rapporto ai centri abitati». Le monografie pervenute hanno dimostrato, nella grande maggioranza, profondità di studi, accurata conoscenza del problema, senso critico, genialità di concezione. Molte monografie tra quelle non premiate presentavano pregi particolari, degni di encomio.

I commissari hanno citato alcune monografie alle quali non è stato possibile assegnare i premi, ma egualmente meritevoli di lode. Tra le altre hanno segnalate quelle degli universitari Gino Calcabrina del Guf di Genova, Gianfilippo Cangini e Kohylinstey del Guf di Torino (Accademia Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio). I concorrenti hanno messo in evidenza l'importanza che ha nella preparazione della difesa antiaerea l'organizzazione fascista e in particolare quella giovanile.

Ha poi continuato i lavori la Commissione del concorso per una commedia. I commissari, esaminati i lavori sottoposti al loro giudizio, hanno rilevato con compiacimento la vibrante fede fascista che ha animato ingiustamente tutti i concorrenti e lo sforzo da essi compiuto per realizzarla in forma teatralmente efficace artisticamente genuina. L'esame dei singoli lavori ha tuttavia condotto i commissari al riconoscimento unanime che in nessuno di essi siano state raggiunte le esigenze, sia tecniche sia spirituali del teatro in relazione all'importanza del tema proposto e che in nessuno di essi il tema stesso, che presupponeva l'ispirazione ad un episodio della Rivoluzione fascista sia stato portato in quel clima che solo può giustificare la segnalazione di un'assoluta preminenza. Costechè la Commissione si è trovata nella necessità di segnalare più che delle opere, delle possibilità.

Anche stamattina si è riunita la Commissione del concorso per una composizione narrativa ed una composizione poetica. Dato il numero rilevante dei lavori pervenuti, la Commissione continuerà i suoi lavori domani.

Disposizioni di S. E. Starace

per i corsi di preparazione politica

Roma, 11 notte.

Un recente *Foglio di disposizioni* del Segretario del Partito reca fra l'altro:

«Elogio il sub-commissario della Federazione dei Fasci di combattimento della Cirenaica per il modo col quale ha organizzato i corsi di preparazione politica dei giovani.

«I Giovani Fascisti della classe 1913, che il trattenuta alle armi, restano in forza ai Fasci giovanili di combattimento fino a nuovo ordine.

«I Segretari federali hanno l'obbligo di assistere alle lezioni dei corsi di preparazione politica dei giovani. A cominciare dal corrente mese di aprile, mi inviteranno trimestralmente uno schematico rapporto sull'organizzazione e sull'andamento dei corsi di preparazione politica dei giovani. Nel rapporto preciseranno il numero degli iscritti, il nome degli insegnanti, il programma e la durata delle lezioni e mi forniranno quegli altri eventuali elementi che vengano a caratterizzare i corsi stessi. Nel programma dovrà essere inserita almeno una lezione all'anno, da tenersi da un ufficiale designato dal Comando della Milizia Forestale, per illustrare l'importanza che hanno le foreste, sia agli effetti della produzione del legno che agli effetti idro-geologici in un Paese eminentemente montuoso come l'Italia».

Arrivo a Genova di S. E. De Castro

Genova, 11 notte.

Nel pomeriggio di oggi proveniente dal Brasile è giunto con il transatlantico *Augustus* S. E. il prof. Alcisio De Castro dell'Università di Rio Janeiro, A ricevere l'illustre ospite che viene in Italia anche allo scopo di restituire le tante visite di scienziati italiani al Brasile, si trovavano tutte le autorità cittadine, il Rettore della R. Università senatore Morresco, che rappresentava anche S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale e numerosi membri del Senato accademico.

Subito dopo lo sbarco il comandante della stazione marittima conduceva l'ospite a visitare l'imponente costruzione realizzata dalla tenacia costruttrice del Regime. Quindi il prof. De Castro, sempre accompagnato dalle autorità, lasciava il porto e si recava in seguito a visitare l'Università ove sostava un attimo in raccoglimento dinanzi alla colonna votiva che ricorda gli studenti genovesi eroicamente Caduti per la Patria. S. E. De Castro visitava poi l'aula magna, il Rettorato, la Biblioteca universitaria.

Lasciato il palazzo di via Balbi si è recato a visitare l'Orto Botanico; quindi veniva accompagnato al Municipio e in seguito partecipava ad un ricevimento in suo onore offerto dal Rettore Magnifico. Nel visitare la sede della città universitaria di San Martino il prof. De Castro ha espresso tutta la sua ammirazione. Egli è partito questa sera alle ore 22 per Roma.

Quattrocento apparecchi radio

acquistati dalla Confeder. Agricoltori

Roma, 11 notte.

La Confederazione fascista degli agricoltori per contribuire allo sviluppo delle radioaudizioni nella campagna e per affiancare la vasta opera che in tale campo esplica l'Ente Radiorurale, presieduto da S. E. il Segretario del Partito, ha deciso di acquistare oltre 400 apparecchi radiorurali. Tali apparecchi saranno dati in dotazione a tutte le sedi provinciali e a tutte le sedi degli uffici di zona delle Unioni provinciali fasciste degli agricoltori.

L'acquisto degli apparecchi viene fatto mediante un lieve contributo personale di lire 0,50 da parte di ogni agricoltore interessato. All'iniziativa della Confederazione, gli agricoltori hanno risposto con unanime consenso. La Confederazione spera di poter giungere gradatamente a dotare di un apparecchio radiorurale ogni delegazione comunale della propria organizzazione.

La giornata antitubercolare

Gli oratori designati per il Piemonte

Roma, 11 notte.

La Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi ha nominato gli oratori ufficiali per la cerimonia inaugurale delle manifestazioni nazionali antitubercolari dell'anno XIII che si svolgerà in tutti i capoluoghi di provincia il 14 aprile, giornata della doppia croce e il giorno precedente. L'incarico per le province piemontesi è stato affidato ai camerati: avv. Arangio Ruiz per Torino, prof. Attilio Omodei Zorini per Alessandria, Serafino Glarey per Aosta, on. avv. Gaetano Toselli per Cuneo, prof. Cipolliti per Novara, prof. Guido Malan per Vercelli.

La furia omicida di un valligiano

Uccide a rivoltellate un uomo e due donne

Mondovì, 11 notte.

Giunge notizia da Frabosa di un efferato delitto compiuto da un valligiano, certo Roà, che esercitava un piccolo negozio di mercerie a Madonna di Corsaglia. Il Roà ha ucciso a rivoltellate un certo Calleri, proprietario di un albergo nella frazione Ca Bottera, la madre della propria moglie ed una vecchia ottantenne che aveva cercato di interporsi alle furie dell'omicida. Dalle prime confuse notizie si è potuto appurare che l'eccidio è stato provocato dalla gelosia. A quanto pare, infatti, il Roà nutriva da tempo sospetti sulla fedeltà della moglie la quale, si dice, aveva stretto una relazione intima con il Calleri. La tragedia è scoppiata stamani. Verso le 7 il Roà cercava di colpire la moglie, che riusciva però a salvarsi chiudendosi in una camera. Non potendo in tal modo mandare ad effetto il suo delittuoso proposito il Roà rivolgeva allora il suo furore contro il presunto amante della moglie, il Calleri, che freddava con una rivoltellata. Non pago, il Roà rivolgeva in seguito l'arma contro la madre della moglie uccidendola. Nella sparatoria l'omicida colpiva, come abbiamo detto, anche una vecchia ottantenne che aveva cercato di interporsi.

Compiuto l'eccidio il Roà, sempre armato, fuggiva sulla vicina montagna.

Cinque feriti nel cozzo

fra due automobili

Livorno, 11 notte.

Un violento cozzo fra due automobili è avvenuto oggi presso Stagno. Una macchina condotta dall'autista Silvio Vettori, di anni 27, da Pistoia, nella quale si trovavano il rag. Umberto Cappelli di Pisa, con la moglie Angela Conforti, di anni 38, investiva violentemente ad una curva un'altra vettura condotta dal tenente colonnello di cavalleria Nicola Mendella, di anni 48, da Reggio Emilia, nella quale si trovava la signora dell'ufficiale Rosina Stabet, di anni 47, da Livorno. All'urto, la macchina dei Vettori slittava per parecchi metri, rimanendo seriamente danneggiata, mentre l'altra si capovolgeva, rotolando lungo la scarpata della strada e andando a finire in un campo.

Le cinque persone che occupavano le due vetture rimanevano tutte più o meno gravemente ferite e dovevano essere trasportate al nostro ospedale. Più gravi sono le condizioni della signora Conforti, mentre gli altri guariranno in un tempo relativamente breve. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità dell'urto, poichè le versioni dei due guidatori sono discordi.

Due mortali sciagure nel Vogherese

Voghera, 11 notte.

Due investimenti mortali sono avvenuti nella nostra zona e precisamente a San Martino un auto guidata dall'industriale Angelo Bona, di anni 46, di Alessandria poco fuori l'abitato ha investito ed ucciso l'agricoltore Giuseppe Rassini, di anni 70, che si apprestava ad attraversare la provinciale. Il poveretto spirava prontamente decedeva poco dopo.

Nei pressi di Borrago un'auto pubblica guidata dall'autista Giuseppe Boschetti di Milano mentre attraversava l'abitato è andata ad investire il ciclista Santo Bassi, di anni 16, che improvvisamente attraversò la strada. Investito in pieno il Bassi ha riportato ferite tali che poco dopo il suo ricovero all'ospedale cessava di vivere.

Quattro feriti per una esplosione

Desio, 11 notte.

Si è notizia da Besana Brianza, che verso le 9,30, il carrettiere Gioacchino Riva di Carlo, di 26 anni, abitante a Villa Raverio, mentre era intento a riporre in un barattolo di latta la polvere da sparo estratta da alcune cartuccie da fucile da caccia, in seguito ad una favilla cadutagli dalla sigaretta che teneva in bocca, si verificava una forte esplosione che colpiva altre tre persone che si trovavano nei pressi a scopo di curiosità.

Il Riva ha riportato il quasi completo asportazione della mano destra, mentre certi Severino Riva, di 5 anni, Alessandro Luraghi, di 2 anni, e Pietro Zola, di 33 anni, tutti abitanti a Villa Raverio hanno subito scoriazioni e ferite varie, agli arti inferiori ed al viso.

Falsari arrestati a Milano

Milano, 11 notte.

La nostra squadra mobile dopo lunghe indagini ha proceduto oggi all'arresto della quarantenne Maria Diecpiro da Napoli e dell'amante suo il trentaquattrenne Carlo Allevi, meccanico, già noto alla polizia. Indosso alla donna le autorità di pubblica sicurezza hanno rinvenuto un rotolo di 15 biglietti da cento lire della Banca d'Italia che pur essendo di confezionati con grande perizia tecnica, sono stati riconosciuti falsi.

Con la coppia sospetta sono stati fermati in attesa del completamento delle indagini, Giuseppe Sala di anni 57 padrone di casa della Di Caprio, la società di costui Maria di anni 50 e la moglie col Sala Virginia Labini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Aprile 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	9	coperto	L. mosso
San Remo	18	11	¼ cop.	»
Milano	22	11	¼ cop.	—
Venezia	17	10	coperto	L. mosso
Trieste	16	14	»	»
Fiume	21	11	¼ cop.	calmo
Trento	23	12	coperto	—
Bologna	23	7	»	—
Firenze	23	11	¼ cop.	—
Ancona	24	13	»	L. mosso
Roma	21	8	sereno	calmo
Napoli	15	9	coperto	L. mosso
Bari	19	9	sereno	calmo
Taranto	20	12	»	»
Palermo	20	9	»	L. mosso
Catania	20	10	»	»
Messina	21	14	»	»
Cagliari	27	9	»	»
Trapani	20	11	»	»
Reggio	19	10	½ cop.	»
Bari	21	16	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 21
Minima + 11,6
Pressione barometrica 745,5
Umidità 66 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 19,2
Minima + 10,2
Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Probabilità sulle regioni settentrionali. Il cielo si manterrà prevalentemente nuvoloso con parziali rasserenamenti nelle ore serali. Sulle regioni centrali e meridionali, cielo quasi ovunque sereno o poco nuvoloso. Nebbie al mattino in Valpadana e sulle coste tirreniche. Venti deboli occidentali e calmi sulla alta Italia, moderati intorno il libeccio sull'alto versante tirrenico e sulla Sardegna, da deboli a moderati settentrionali altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare generalmente poco mosso.

Grazie al

Purgante Gazzoni

Purgante perfetto - Lassativo ideale

che mantiene disinfettata e pulita le vie intestinali.

Non dà dolore, non ha sapore. Si prende in cachet.

Provatelo: **Tutti dicono: È un fenomeno!**

Nelle farmacie a L. 0,95 (Scatola da 20 cachets L. 3,80).

Aut. Prefett. Bologna. 21216 dell'11/11/32

INDIRIZZI

ALLA FONTE DEI PIZZI di Orfeo Pizzi
Via Orfeo 3, Torino (ang. V. Garibaldi)
Pizzi d'oro genuini per bende, fasce, imperiali e per chiesa, pizzetti, cuoricini, code, servizi da tavola e da letto. Prezzi convenientissimi.

MOBILI carr

ROMA NEL MEDIOEVO

Col bordone del pellegrino

Il X secolo! Lo hanno detto il secolo di ferro. A paragone degli ultimi decenni dell'evo carolingio, trascorsi in una sorta di beato torpore, la qualifica non è immeritata. Ma un secolo come questo, che per l'Italia è grandissimo, non lo si compendia in un aggettivo. Per intendere il senso degli eventi che si preparano, gettiamo, piuttosto, l'occhio all'ingiro sullo scenario attraverso a cui stiamo per inoltrarci.

Indossiamo con la fantasia il saio del pellegrino e mettiamoci in cammino alla volta di Roma: *ad Sanctorum corpora*, come dicono i contemporanei, ovvero *ad limina Apostolorum*. E' la vocazione di moda. Chi di voi ha della terra al sole, pensi a far testamento; non si sa mai quel che Dio ci riserba. Un pellegrino in viaggio può esser gettato in carcere, venduto schiavo o magari barbaramente ucciso: sono i rischi del mestiere. Vero è che il buon re Dagoberto fino all'anno 630 di N. S. ha decretato che chi trucida un romeo sborsi centocinquanta soldi d'oro al fisco nonchè cento alla famiglia della vittima. Ma con Carlo Magno la multa in pro' del fisco è scesa a soldi sessanta e l'indennità personale è stata lasciata alla discrezione delle parti, segno che o il denaro è cresciuto di valore o la vita è calata di prezzo. In ogni caso, i rischi di un pellegrinaggio a Roma sono cosa tanto ovvia, che ne tien conto sin nella redazione dei più banali contratti: «*Quod si ille... Romam peregens... ille defunctus fuerit...*».

Buon per lui che nove volte su dieci il pellegrino non è imbarazzato da soverchia mole di beni mondani. Una rozza tunica stretta alla cintola, un cappuccio sugli occhi, al fianco la classica zucca per l'acqua, il bordone nel pugno e, se volete, una fiaschetta sull'omero e i sandali ai piedi: *omnia mea mecum porto*. Il ceffo, coi cernecchi incolti e la barba arruffata dove la paglia dei fienili lascia volentieri qualche festuca e gli ippocastani in fiore qualche corolla bianca, non è gran che raccomandabile: ma ci raccomanda, per esso, sempre, Dagoberto col terzo dei suoi Capitolari: «Guardatevi dal far male a un pellegrino: *nemo audeat sit inquietare vel nocere peregrinum, quia ali propter Deum, alii propter necessitatem discurrunt*; e si gli uni che gli altri han d'uopo di pace: *tamen una pax omnibus necessaria est*». E ci soccorre, dal principio del IX secolo, lo stesso Carlo Magno con quell'altro capitolare classico: «*Praecipimus ut in omni regno nostro, neque dives neque pauper peregrinis hospitia denegare audeant; id est*, cioè, per spiegarci più chiaro, *sive peregrinis propter Deum ambulantibus per terram, sive cuilibet ieronti propter amorem Dei et propter salutem animae suae* — attenzione! — *tectum et focum et aquam nemo illi deneget*: nessuno rifiuti loro il ricovero, l'acqua e il foco. Che se poi, continua il testo regio, altri volesse fare di più, *si autem amplius eis aliquis boni facere voluerit*, l'Onagliene renderà merito: *a Deo sibi sciant retributionem optimam*». La legge sta dunque per noi, ammesso che nella ormai consumata rovina dell'edificio carolingio un rescritto di Carlo possa vantare ancora forza di legge.

Certo, l'aver da fare con gente del nostro stampo deve richiedere pazienza e mansuetudine non comuni, se fra le prove previste pel noviziato figura da tempo anche un periodo di stanza in un ospizio da pellegrini, stanza che la regola di San Benedetto limitava a pochi giorni e che la regola di San Fruttuoso ha dipoi estesa ad un anno. Ma il merito è misurato dalla difficoltà delle opere: e Cristo non ha egli detto: «*Hospes eram et suscepistis me*»?

Portiamo tutti, a buon conto, quale usbergo, un Crocefisso sul petto, borbottiamo orazioni e pie cantilene, e soprattutto viaggiamo a frotte, per tener lontani i briganti senza timor di Dio che infestano le campagne: e son forse questi gli argomenti più validi per indurre i villani a farci credito, ad allungarci un tozzo di pane, a lasciarci passar la notte al coperto.

Donde veniamo? Da quante lune siamo in cammino? Eh! Domande difficili, fratelli. Siamo in cammino da un pezzo. Veniamo dai quattro punti cardinali, e persin d'oltre i monti: chi di Borgogna o di Provenza, chi d'Aquitania, chi di Baviera o d'Alemannia, chi d'Austrasia o di più lontano ancora. E' incredibile la strada che un buon romeo può lasciarsi dietro le spalle, miglio dopo miglio. La nostra è una vocazione, non dimenticatelo. Se occorre, spenderemo in pellegrinaggi degli anni. Finitone uno, sotto con un altro. Son tutte indulgenze che ci assicuriamo per la vecchiaia e di cui, reduci, faremo parte a parenti ed amici sotto forma di reliquie, di ampolari, di ampolline d'olio attinto alle lampade ardenti sui sepolcri degli Apostoli e dei Martiri, di medaglie di piombo o di stagno e, chi può concedersene il lusso, di chiavi d'argento o d'oro a imitazione delle chiavi di San Pietro ma più piccole, si capisce, e dentro le quali talora, per favore speciale, è dato portarsi via una particella di ferro limato dalle vere catene dell'Apostolo. Tutto serve di viatico pel Paradiso, dalle ceneri alle ciocche di capelli dei Santi. Ma meglio d'ogni altro passaporto un frammento della santa Croce, secondo spiegava Alcuino a quel suo amico prossimo a partire per Roma:

Si te praevenial clementia gratia Christi
Atque ovilles caeros patris apostolici, — Hos
Coeli patrum vinculo, vestes vel forte capilli
Sanctorum, carnes aut gaudia magna crucis,
Ut sis subsidium nostrae per saecula vitae
Et nostris patriae semper adsinque piam.

Chi siamo? Siamo peccatori: è chiaro: se non lo fossimo, avremmo forse tanto bisogno di indulgenze? Ma non sia questa, fratelli, se non una ragione di più per volerci bene. Il nostro secolo guarda al peccato con umanità pietosa e quasi con simpatia, pressappoco come vi guarderà il XIX secolo russo, quello di Dostoiewski e di Tolstoi. Il peccato non è forse il protagonista indispensabile del nostro dramma religioso, l'attore muto che decide dello scioglimento dell'azione e inizia alle felicità della catarsi, la goccia d'acido della nostra precipitazione spirituale? Quella dei pellegrini è una sorta di Legione Straniera: rifugio di capi scarichi e di esaltati d'ogni risma e perciò sovente afflitta da una moralità discutibile, ma eziandio seminario di eroi e perciò oggetto della ammirazione universale. Che molti di noi siano partiti di casa per assolvere un voto è interessante: più interessante è che non pochi ne siano fuggiti con mani lorde di sangue, lacerandosi i panni in una divorante sete di penitenza. La lotta fra il demonio e l'angelo di cui il nostro cuore è teatro possiede un alto valore educativo e ci conferisce un prestigio quasi romantico. Nell'espiazione volontaria sta la vera testimonianza della misericordia di Dio. Se Antonio Spada vivesse nel X secolo, sarebbe di tutti i pellegrinaggi.

Non chiedeteci dunque perchè andiamo a Roma: tanto varrebbe esigere da noi una professione di identità, a noi viaggiamo d'ordinario in incognito. Certo, questo nostro faticato bordone lo impugneremmo meno sovente se affari di qualche conto ci reclamassero in patria. Ma la decadenza economica, impoverendo tanta gente, creando tanti nuovi proletari, asseconda e scusa il nostro vagabondaggio. Il quale non è senza inconvenienti, sappiamocelo: *ingentia incommoda*, come avvertiva or non è guari Egidio nella sua *Vita di Carlo Magno*, e rappresenta anzi per la cosa pubblica un onere ragguardevole. Ma che farci, e a che servirebbe prendersela con un abito di dissipazione cui il lustro e il fascino dei luoghi santi ha ormai procurato l'alibi di una grande missione collettiva? Non mormorate, orsù, buona gente, se tratto tratto, pensando alla crisi, ci avvenga di cacciarci di soppiatto nella bisaccia un pollo errante o magari di squartare e arrostire fra compagni, *propter Deum*, un capretto accoltellato all'uscita di un borgo o di mettere a rumore un villaggio con qualche omerica zuffa per l'occupazione di una stalla o la ripartizione di un'otre di vino. Tocca a noi render conto a Dio dei nostri peccati; e Dio, nella sua infinita sapienza, sa bene che un povero pellegrino è un uomo come gli altri.

A poco a poco, del resto, sulle strade battute dai romei una specie di rudimentale organizzazione alberghiera viene spuntando, di pari passo con l'esenzione dalle tasse e dai pedaggi decretata e confermata loro dai Capitolari, a cominciare da quello di Pipino il Breve: «*Sic ordinamus ut ipsos per nullum occasionem ad pontes vel exclusas aut navigatio detinetis... nec ullum telonium eis tollatis*». Dalle chiuse di Italia sino a Roma, sul percorso di quello che fu *Vitinerarium Antonini*, lungo le strade dove una volta i corrieri imperiali galoppavano pancia a terra sulle selci sonore e dove ora nessuno si affretta più, i conventi scaglionano, sul margine di poderi ben tenuti, i loro stabili massicci dalle ampie cucine attrezzate per sfamar molte bocche alle epoche dei grandi «passaggi», di primavera e d'autunno: giacchè i pellegrini scendono non le prime nudini e risalgono coi primi beccafichi. Teodulfo vescovo ha dettato, in uno dei suoi forbiti pomeriti, l'epigrafe ideale di quel provvido istituto che è oggi lo xenodochio:

Hic pudor et verum, pietas prohibitaque re-
pudiant.
Hic pauperis alma fides, ut procul omne
malum.
Exaurions epulas, sitiens potum, hospes ho-
norem,
Nudus operimentum hic reperire queat.
Fessus opem, languens medicamen, carcere
clausus
Hinc ferat, et cunctis consulat leta domus.
Del Pater altithronus donum hoc habitantibus
Hinc pelle,
Civibus ut patens et peregrine, tibi.

L'apologia di Teodulfo è forse eccessiva. Le qualità maestre del pellegrini non sono sempre l'illibatezza del costume, la coscienza pulita e la sanità dei moti. Ma poco importa, fratelli! Il bordone è sacro e Roma ci attende pel grande perdono...

Concetto Pettinato

L'attrice Betty Hamilton precipita dall'11o piano

New York, 11 notte.

Penosissima sensazione ha destato a New York e Hollywood l'annuncio della tragica morte della notissima attrice Betty Hamilton. Essa è caduta da una finestra dell'undicesimo piano di un elegante albergo di New York, alla mezzanotte di ieri.

La signorina Hamilton era venuta in questa città per sottoporsi alle cure di uno specialista in seguito ad un serio attacco di nevrastenia. Essa era venuti anni or sono a Chicago e, recatasi a Hollywood, vi aveva conquistato in breve tempo invidiabile fama. L'anno scorso era stata chiamata a Londra da Alessandro Korda che le aveva attribuito una parte molto importante nel film: «Don Giovanni» in seguito al successo ottenuto dall'Hamilton nella sua parte di dama di compagnia nel film: «La vita privata di Enrico VIII».

La Hamilton assistette alla prima rappresentazione di questo film e poi tornò in America, portando con un corredo di vestiti per un ammontare di oltre 1500 sterline. Il suo ritorno in patria fu accompagnato da uno scandalo. Le autorità doganali di New York, in seguito a qualche mendacità di dichiarazione, al momento dello sbarco, confiscarono gli interi bagagli dell'attrice e per giunta le imposero una multa di cinquemila dollari. La Hamilton pagò ma ingaggiò una battaglia con le autorità, battaglia che essa condusse fino all'Alta Corte di Washington. Colà riuscì a riportare vittoria ma soltanto dopo avere dichiarato di avere preso la nazionalità britannica e di trovarsi in America in qualità di residente momentanea. La signorina Hamilton ricevette i 5000 dollari sborsati ma nel contempo ricevette la intimazione di abbandonare il territorio degli Stati Uniti entro un periodo di sei mesi.

La Hamilton era conosciutissima negli ambienti eleganti ed artistici di Londra e si ricorda come essa vi avesse recentemente destato un senso di stupore recandosi ad una rappresentazione teatrale con una parrucca di argento ed un vestito tutto in argento.

L'«Aquitania» sempre arenato minaccia di bloccare il porto

Londra, 11 notte.

Il grande transatlantico *Aquitania* di 45.000 tonnellate, arenatosi ieri all'imbocco del braccio di mare che conduce al porto di Southampton, oggi, dopo ventiquattro ore, è sempre prigioniero delle sabbie. Potentissimi rimorchiatori hanno rinforzato anche stanotte, con l'alta marea, e nel pomeriggio di oggi, i tentativi di disincagliarlo, ma invano. Durante il periodo di bassa marea la prua dell'*Aquitania* è notevolmente più alta della poppa.

Il vento soffia sempre con estrema violenza sulla Manica e si teme che da un momento all'altro possa girare il transatlantico e mettere questo in modo da bloccare completamente l'entrata nel porto. Oramai tutti i passeggeri dell'*Aquitania* sono stati imbarcati per mezzo di rimorchiatori. Le caldaie del grande battello sono state spente. Siccome le alte maree nei prossimi giorni saranno sempre meno abbondanti e riprenderanno a crescere soltanto sabato, si teme che l'*Aquitania* debba rimanere nella sua attuale posizione per lo meno fino a lunedì prossimo.

Intanto si apprende che un altro piroscafo inglese, il *Letitia*, si è pure arenato. Questo secondo incidente è avvenuto però lontano dalle coste inglesi, nell'Egeo, in vicinanza di Capodistria. La nave ha a bordo circa 350 partecipanti ad una crociera nel Mediterraneo. Fra essi si trovano molti scrittori ed una brigata di studenti. Il *Letitia* in ogni modo non corre alcun serio pericolo.

Restauri al castello di Paolo I

Riga, 11 notte.

(F.) - Il *Vecernia Moskva* annuncia che sono stati iniziati, nei giorni scorsi, i lavori di restauro al famoso Castello di Paolo I, che, edificato dall'architetto italiano Brenna, può dirsi un'insigne capolavoro dell'arte italiana in Russia. Il castello è, infatti, in marmo fatto giungere dall'Italia. La facciata principale e i suoi bassorilievi sono dei fratelli Saggio, le decorazioni interne degli artisti Rossi e Guarenghi.

Il castello, cinto da larghi e profondi fossati, serviva da residenza estiva a Paolo I, che vi trovò una tragica morte. Egli fu, infatti, strangolato nottetempo da alcuni cortigiani, nella sua camera da letto. Dopo un periodo di abbandono, il castello era stato scelto quale sede della Scuola militare di ingegneria sulla fine del secolo scorso. La rivoluzione bolscevica lo aveva fatto cadere nell'abbandono.

Senatore ed ex ministro che spara contro un altro ex ministro

Montevideo, 11 notte.

La polemica tra gli ex-ministri dell'Interno, sen. Ghiglioni e De Michelis è finita tragicamente. Mentre il De Michelis si intratteneva nella sala del Senato, il Ghiglioni gli ha sparato contro quattro colpi di rivoltella. Il ferito, quantunque protetto dalla immunità parlamentare, si è costituito. Lo stato del De Michelis è grave. Il Ghiglioni e il De Michelis sono rispettivamente direttori dei giornali *El Pueblo* e l'*Uruguay*.

DONNA ACCOCCOLATA di Filippo Tallone, scultore piemontese che lavora attualmente [illegible]

LE ARTI

Il Rinascimento nelle Marche

Raccolta una copia immensa di documenti, analizzata e studiata opera per opera ogni architettura notevole, ogni affresco o tavola o tela che recasse impronta di arte, ogni scultura collocata in gallerie o posta ad ornamento d'un portale, d'un camino, d'un sepolcro, e questo per tutta la regione marchigiana da Urbino a Jesi, da Ancona a Loreto, da Ascoli Piceno a Sonigallia e via via fino ai borghi più sperduti nelle valli e fino alle rocche appollaiate in cima ai monti, Luigi Serra nel suo secondo grande volume su *L'arte nelle Marche - Il periodo del Rinascimento* (Roma, Arti grafiche Armani, pp. 547 con 698 ill., lire 250) è giunto alla conclusione che il contributo locale alle manifestazioni artistiche nella terra picena, «fatta eccezione per talune affermazioni eminenti ad opera di creatori sovrani che sollevano le sorti della civiltà artistica marchigiana nell'arduo loro volo», è nettamente sovverchiato dalle influenze esterne. Nè si potrebbe scindere questi indirizzi artistici in modo da esaminarli partitamente nei vari rami dell'arte: perchè se è vero che architettura e scultura risentono più d'ogni altra l'impronta fiorentina, mentre più volentieri la pittura attinge le sue ispirazioni e i suoi stili a modelli veneziani e dalmati, conviene tener presente che codeste correnti si fondono poi assai spesso nell'una o nell'altra espressione plastica, mentre d'altra parte le scuole umbra, lombarda, ferrarese, abruzzese ed anche fiamminga non restano estranee alla formazione del linguaggio pittorico o scultoreo marchigiano. Ne risulta quindi estremamente difficile sia il riconoscimento di un carattere unitario quanto una sintesi rappresentativa dell'arte della Marca. Voler dare di quest'arte — osserva il Serra — un quadro ad ogni costo organico, significherebbe alterare l'aspetto di taluni elementi che compongono il panorama; e questo non è il proprio della storia, che deve, sì, coordinare e riportare ad unità di spiriti e di forme i materiali raccolti, ma senza forzare, o almeno senza forzar troppo, forme, rilievi, colori e chiaroscuri». Di fronte a questo problema storico e critico insieme, Luigi Serra si è perciò comportato nel modo più prudente: analizzare le opere singole ed i singoli autori raccogliendo «nella Marca anche per il periodo del Rinascimento tutti i materiali rappresentativi», e tentar poi — consentendolo una relativa omogeneità di elementi — di delineare quadri d'insieme. Il folto ed elaboratissimo volume risulta così un repertorio minuzioso e completo di quanto la gloriosa d'arte può rintracciare sulla terra marchigiana. Centinaia di autori, migliaia di opere che ora, in un semplice censo informativo, non è certo il caso di segnalare anche sommariamente, vengono a costituire una visione ricchissima, altamente suggestiva, sulla quale torreggiano figure dominanti, dal Laurana a Giorgio di Sebenico, da Nanni di Bartolo a Domenico Rosselli, da Francesco di Giorgio Martini a Jacopo Cozzarelli, dai da Fabriano ai Salimbeni. Com'è già stato osservato, questo coscienzioso libro ch'è frutto di anni di attentissime ricerche, compendia quanto era stato scritto sull'arte marchigiana; e sarà d'ora innanzi indispensabile a chi di quest'arte vorrà studiare origini e risultati.

*** *Giovanni Migliara*. Il maggior pittore alessandrino (1785-1837), attende ancora quello studio critico che finalmente lo collochi tra i migliori vedutisti del suo tempo. Ma la rivista *Alexandria*, che dei periodici provinciali è veramente un modello di assennatezza nel valutare ed illustrare le glorie locali, già da tempo dedica al Migliara abbondanti pagine dove, a cura di Arturo Mensi, son raccolti con numerose, ottime riproduzioni d'opere, documenti ed utili contributi storici. In quest'ultimo fascicolo (gennaio-febbraio) il Mensi elenca gli acquarelli o disegni migliareschi della pinacoteca civica di Alessandria, circa sessanta acquarelli colorati, cinquanta monocromati, trecento disegni, schizzi, abbozzi, diciannove albi contenenti parecchie centinaia di studi. Si tratta di un materiale copioso e vario che aveva in pieno la vivacità, la prontezza ispirata del puntualissimo pittore. Certi schizzi a penna potrebbero essere sottoscritti da un giovane d'oggi; ed il Migliara lavorava invece a Milano come scenografo durante la dittatura neoclassica.

*** *Emilio Longoni*. Esemplare è stata la Società per le Belle Arti milanese nel commemorare con una mostra di centocinquantanove opere questo ottocentista lombardo spentosi a Milano a settantatre anni il 29 novembre 1932. Esemplare anche per il catalogo che dell'esposizione resta documento, sotto forma di una piccola monografia curata da Gustavo Botta. Le mostre infatti passano, mentre la parola scritta rimane; e questo agile profilo longoniano, cui sono aggiunte, fra l'altre, le riproduzioni della celebre *Piccinina* e della *Maria di Cleofe* di proviatezza e bistellana memoria, vale anche come saggio critico affettuoso ma equilibrato. È un modesto ma utile apporto alla storia della pittura lombarda fra l'80 ed il 900: fra l'ultimo Ranzoni, cioè, e l'ultimo Segantini.

*** *Mostre d'arte*. Pullulano dall'Alpi al Lilibeo, dall'uno all'altro mar. Nel *Bollettino della Biennale* contiamo nel solo mese di marzo sei mostre a Firenze, otto a Genova, dodici a Milano, tre a Napoli, diciassette a Roma, sei a Torino. Sono tuttora aperte a Torino quelle del Guarlotti alla Galleria Codebò (circa un centinaio d'opere) e del veronese Guido Gonzato nello studio Casorati-Paulucci di via Bardo 2 (82 opere). Il Gonzato ha esposto a Venezia, Roma, Milano, Oslo, Basilea, Zurigo, Ginevra, Losanna, ecc. Egli ha trentott'anni, e all'estero — dice il catalogo — è guardato come una delle più sane promesse della nostra arte». Segnaliamo ancora le personali a Sanremo di Beppe Porcheddu e di don Angelo Roscelli; e il piemontese Angelo Alcrate che abita e lavora oggi nell'Alta Savoia, ha tenuto dal canto suo una esposizione a Lione.

*** *Un libro utile*. Il fortunato volume dell'architetto Alberto Sartoris *su Gli elementi dell'architettura funzionale* vien ripubblicato oggi in seconda edizione dall'Hoepli (Milano, lire 200). Aumentate sono le riproduzioni (687) e al testo del Sartoris, dopo una lettera di Le Corbusier, è premessa una introduzione di P. M. Bardi al posto di quella di Carlo Ciucci. Il Bardi accenna al successo ch'ebbe il libro presso architetti di tutto il mondo; e del Sartoris scrive: «Il costruttore della Chiesa di Lourdes ha nella sua vita professionale lo stesso destino che toccò a tanti altri architetti italiani, i quali, animati dal senso dell'antisedentarietà, presero la via dell'estero per il gusto di lasciar tracce della patria». Sartoris già appare il continuatore novecentesco di una tradizione.

sar ber.

VISIONI DELLA LIBIA

Gadames, città di leggenda

Le donne sulle terrazze e gli uomini nelle vie

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GADAMES, aprile.

Gadames, lungo sognare. Cupole candide e terrazze candide sotto cielo d'azzurro. Il biancore opprime. Quanti oggetti sono stati dedicati a Gadames, di quante leggende è stata infarinata? Città santa, perla del Sahara, la prima delle sette meraviglie del mondo africano, romantico e fiabesco. Le carovane bruciate dalla sete, logorate dal lungo cammino, lanciavano grida di gioia all'annuncio della terra viva. Ora ci siamo in quattordici ore d'automobile, e le impressioni e le suggestioni, si capisce, sono meno vivaci: ma dopo lo squallore di Nalut, la disperazione di Tagulla con appena l'interruzione luminosa di Sinauen e di Derj dove trepidano coli di colombi, infine dopo la traversata della ramada delda e Ghadua, l'apparizione di Gadames è, davvero, miracolosa. S'intravedono, prima, le nigrette delle palme, si disegna la fascia verde degli orti cinti da brevi mura, in fondo si profilano dune dalle groppe fuggevoli e falve lambente sulla piana di pietre gialle nere e rosse, aguzze e taglienti.

Io vi giunsi di notte. Bianca com'è, la cittadina impallidiva nella fioca luce delle lampade e delle stelle. Il silenzio era fondo e grave, e pareva sacrilegio rompere quella specie religiosità con rumori profani. Dinanzi al forte attendeva il comandante, avvertito del mio arrivo.

— Gumati o sogni nel deserto?

— Tutte e due le cose, capitano.

***

Il bell'albergo nuovo e comodo non era stato ancora inaugurato, e si dormiva al forte; ma la visita all'albergo fu d'obbligo, con speciale riguardo alla cautina. Faceva freddo, cadevano rade gocce di pioggia, la prima volta dopo molti anni. A Gadames, infatti, non piove mai o quasi; due tre ore di pioggia all'anno bastano a far scorrere fiotte. Eravamo coperti dal burnus, e uscendo dall'albergo ci ritrovammo circondati con due battaglie nelle mani. Al forte erano altri ospiti fra i quali il mio amico e collega polacco Romano Fujano. Con tal giorni prima aveva viaggiato per il deserto. Andava di sopraluogo a Gadames, non aveva voluto fermarsi lungo la strada, e ora era qui, scarpe con il suo taccuino denso di note, la stilografica, la sua curiosità e le sue preoccupazioni. La sua idea fissa era quella del rispetto matematico degli orari. Alle sette partenza, alle dieci siamo qua, alle tredici là e si fa colazione e alle venti si arriva; ma io indugiavo volentieri a guardar le gazzelle, trepide e il volo solenne delle otarde, o stavo scrivere ai piedi delle dune se non zampillasse l'acqua.

Qui, a Gadames, egli era nel suo regno. Da anni, diceva, dopo aver viaggiato l'Egitto, l'Algeria, la Tunisia, il Marocco, sognava di vedere Gadames. Uomo di libro, voleva la prova delle cose lette.

— Parla come il fulmine — mi disse il capitano. — Vuol sapere tante cose, così, d'impeto; da due giorni giva per ogni via e per ogni casa. Soltanto sui tetti non è arrivato.

***

Ma sui tetti, a Gadames, ci vanno numerosi i gatti, perchè ma si sono; ci stanno, invece, le donne; e la novità non è piccola, e fra le attrattive di Gadames questa non è l'ultima nè la meno affascinante. La città vive due vite tutt'affatto diverse, tutt'affatto distinte; la vita degli uomini sulle vie, la vita delle donne sulle terrazze. Agli uomini è severamente proibito dalla legge stare nel contorno di salire sulle terrazze, salvo il periodo dal mezzogiorno al settembre durante il quale i mariti vi sono ammessi per dormire. Ai primi di maggio per festeggiare l'evento si organizzano grandi fantasie.

— Mai nessuna deroga alla regola? E gli innamorati?

— Gli innamorati trovano sempre la scappatoia.

— Ma come si fa all'amore, così, alla scoperta?

— Lei sa, le donne s'alzano a vicenda, e si fa presto a trovare i nascondigli. Del resto, i gadamesini sono gente mite e buona e aborrirono dalle scene violente. Durante la guerra italo-turca, il governo turco richiese al mudir il contingente gadamesino per combattere contro gli italiani. Il mudir riunì a stento a mettere in armi centosei uomini dei quali quattordici disertarono, due morirono di paura, gli altri non giunsero in tempo al combattimento. Così almeno raccontano i maligni.

***

Certo, i gadamesini sono miti e buoni. Commercianti d'antica data, non amano la violenza e i violenti. Sono stati fino a poco tempo fa i padroni del traffico fra la Tunisia e la Libia, la loro rete d'affari s'estendeva fino al Sudan. Di buona statura, alcuni veramente belli, i più abbienti, i quali possiedono due mogli, bianca l'una e negra l'altra, questa detta la moglie di carovana perchè segue il marito durante i viaggi, vestono pantaloni di seta a colori vivaci stretti alle caviglie; sulla camicia bianca qualcuno porta un piccolo panciotto ricamato, ricoperto dalla gandura, specie di giubbone di colori fantasiosi; ma assolutamente indossano la tunica bianca di lana o di tela secondo la stagione, con la testa fasciata dalla sciarpa con la quale, d'occorso, si coprono il viso alla maniera dei tuareg. Le donne vestono la seria, specie di lunga camicia, sulla quale indossano il burracano; sono adorne di molti monili d'oro, d'argento e di rame, la testa cinta di medaglie a mo' di diadema; pendagli di coralli e perle di vetro coprono quasi tutto il volto.

La popolazione di Gadames si divide in tre caste: gli sharar, casta libera e nobile, dedita al commercio; gli haratin, discendenti da stranieri uniti a schiave indigene, cui gli sharar diedero le stesse libertà dei primi, gli atara e gli habid, negri, servi di provenienza sudanese. Le tre caste sono nettamente distinte, non sono ammessi i matrimoni fra uomini di casta inferiore e donne di casta superiore, sono ammessi, invece, i casi contrari. Le signore non scendono mai sulla via tranne la mattina, quelle senza servi, per attingere l'acqua, e la sera per recarsi a pregare nelle moschee dopo gli uomini. Le altre, poichè i costumi vedranno, si vedono fuori e tutte l'occupazione spesse volte agli uomini; ma inviolato rimane il loro dominio delle terrazze dove esse esercitano piccoli commerci e dove passano la maggior parte della giornata in colloqui con le vicine.

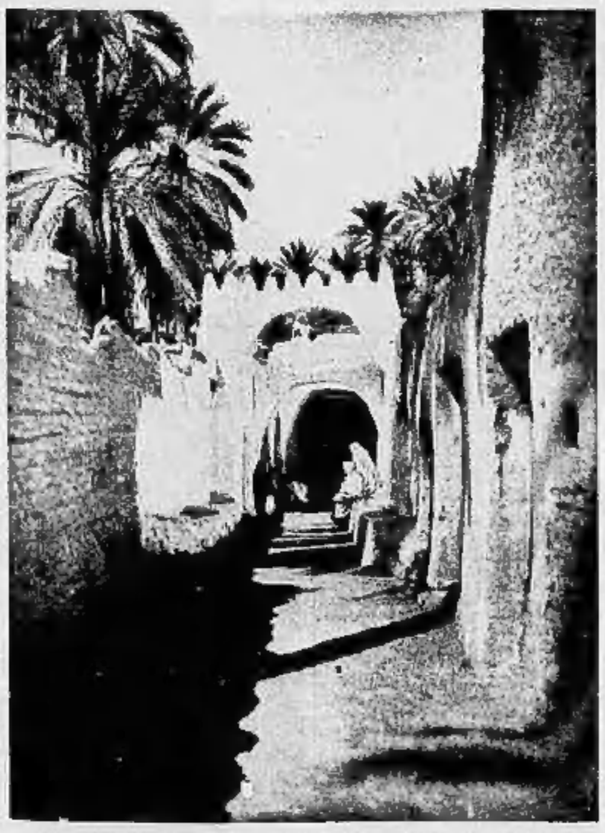
Gadames si può esplorare in due ore come in due giorni; ma veramente qui bisognerebbe restare lungo tempo, adagiati nell'ozio e nascosti in queste buie viuzze e sotto i portici per capirne il fascino. Vita veramente trecentesca quella di Gadames, sperduta e assediata dal deserto. Nel lieto fantasticare, nel lungo sognare, intenderemo la ragione e la poesia di tante leggende. Il Sahara è là, dietro l'ultima porta della cittadina. Di là venivano le carovane, stanche, affamate, arse. Come non pridare al miracolo quando di lontano scorgevano la diritta linea delle palme? Ecco, è tanta pace in questa terra, tanta serenità, libertà, religiosità. Perfino il cimitero non dà nessun senso di tristezza, tanto è luminoso. Da tempo immemorabile i gadamesini vi sono sepolti e come nessuno teme nel le tombe, il cimitero s'allarga smisuratamente. La maggior parte delle tombe sono anonime, un intonaco sono seguite da iscrizioni arabe piuttosto recenti, di due secoli al massimo. Il resto coloato su modello uniforme è senza interesse: il nome del personaggio, la sua età, due o tre frasi del Corano. Soltanto in tomba del marabutto — Sidi Amir, campagno del profeta, tutti i venerdì è adornata di vessilli rossi e verdi.

***

Come nacque Gadames e quant'è la sua età? Nacque dall'acqua, ciaguamilo anzi ne sono. Sotto Roma, il suo nome era Cydamus. Per prima il console Lucio Cornelio Balbo vi portò le aquile romane e Settimio Severo vi tenne distintamente della terza legione. La sorgente zampillò sotto lo zoccolo di un giumento. Ain el fress, la sorgente della giumenta, scorre qui, ancora, vasca di smeraldo nella quale si specchiano le palme.

Alfio Russo

LE SORGENTI DELLA GIUMENTA DOVE SI SPECCHIANO LE PALME.



UNA VIA DI GADAMES E UNA DONNA SULLA TERRAZZA.

LIBRI RICEVUTI

LIO NAN: «Silio!», romanzo (Ed. Ciet, Napoli) L. 5.

The South American Handbook» 1935 (Trade und Travel publishenstone Ltd. London 2 ogilvie, o peace).

SILVIA GABUTTI: «Armonia d'arte e di vita nell'opera di Enrico Thovez» (Ed. Del Signore, Torino) L. 10.

S. BATTAGLIA: «La critica figurativa e l'estetica moderna» (G. Laterza, Ed., Bari) L. 12.

CARLO DE FRANCESCHI: «Il certificato di studio e di legge» (La Editoriale Libraria, Trieste) L. 12.

A. GALLI - A. GEMELLI - G. PASTORI: «Contributi del laboratorio di psicologia» (Ed. «Vita e Pensiero», Milano) serie VI) L. 40.

«Lunaria e dintorni» (Edizioni Guido Tortarolo, Nervi Liguria) L. 10.

MARIO CASTALDI: «Alla scoperta della Catalogna» (Ed. «Quaderni di Poesia», Milano).

PASQUALE LOMBARDI: «Endecasillabi» (Ed. «Quaderni di Poesia», Milano) L. 8.

EMILIO BOERO: «L'imballatore del piccolo commerciante, corrente, industriale» (Casa Ed. Marzuoli) L. 10.

Porti, canteri e navi d'Italia» a cura del prof. GIORGIO ROLETTO (Editore Guido Vannini, Brescia), L. 200.

RAFFAELE COMPARONI: «Maschere» (Ed. Carabba, Lanciano) L. 4.

JACOB WASSERMANN: «Gli anni perduti» (Ed. Corbaccio, Milano) L. 8.

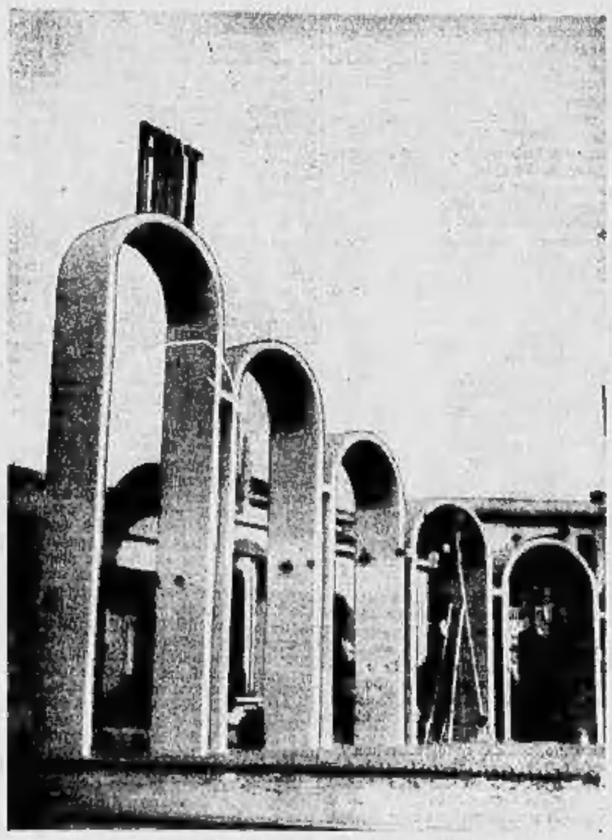
FRANZ WERFEL: «Anniversario» (Ed. Corbaccio, Milano) L. 8.

PAUL BOURGET: «Cumbietta» (Ed. Corbaccio, Milano) L. 8.

GIUSEPPE SAVRIANO: «Mistero» (Ed. Corbaccio, Milano) L. 12.

La sedicesima Fiera di Milano

sarà inaugurata oggi da S. E. Thaon di Revel



GLI ULTIMI TOCCHI ALLO STAND DELLA FIAT

Milano, 11 notte.

Domattina alle 9 la Fiera internazionale campionaria si riaprirà per la 16.a volta con quello stile prettamente fascista che in ogni edizione l'ha caratterizzata, cioè senza parate, senza discorsi, senza cerimonie. Alle 9 precise, saranno spalancati i mastodontici cancelli di piazza Giulio Cesare e allo stesso istante tutte le bandiere delle 32 Nazioni partecipanti verranno issate sui pennoni e compeggeranno il nostro tricolore. Al tempo stesso da ogni stabilimento cittadino le sirene faranno sentire il loro urlo, saluto degnissimo a questa grande città del lavoro. Nel pomeriggio alle 15 avrà luogo l'inaugurazione ufficiale con l'intervento di S. E. il Ministro Thaon di Revel in rappresentanza del Governo, mentre alle 21 si svolgerà, secondo la tradizione, la serata di gala alla Scala con la *Turandot* di Puccini.

Si annuncia intanto che a rendere più solenne l'adesione francese, il Ministro del Commercio, signor Marchandeau partirà da Parigi domenica prossima per Milano, dove inaugurerà lunedì 15 aprile la sezione francese alla Fiera. Il Ministro sarà accompagnato dal signor Bonnefon direttore degli accordi commerciali, e dal signor Veil addetto al suo gabinetto. Quest'anno, poi, alla inaugurazione della mostra del Brasile presenzierà, gentile ambasciatrice della Nazione amica, la signorina Jandira Vargas, figlia del Presidente degli Stati Uniti del Brasile, dott. Getulio Vargas. Quest'anno la Fiera Internazionale di Milano segna un notevole progresso, sia per quanto concerne il numero dei suoi espositori e l'estensione delle aree occupate, sia per il numero delle Nazioni estere partecipanti. Sono 5184 infatti i produttori e i commercianti presenti: 3908 italiani e 1276 stranieri che occupano un'area complessiva di 94.205 metri quadrati. Per quanto concerne la partecipazione estera, sono 16 le Nazioni presenti alla Fiera ufficialmente con padiglione proprio. A queste vanno aggiunti altri Stati che sono presenti nelle varie mostre merceologiche per private iniziative di espositori. In totale le Nazioni estere partecipanti al 16.o mercato fieristico ammontano a 35.

Intanto in occasione dell'apertura della Fiera di Milano, il senatore Piero Puricelli ha inviato i seguenti telegrammi:

«*A S. E. il generale Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di campo di S. M. il Re.* — Voglia la Maestà del Re degnarsi di ricevere l'omaggio devoto e fedele che la Fiera di Milano innalza alla Sua Augusta persona nel giorno in cui ha inizio la sua 16.a manifestazione che segna nuovi progressi delle tenaci energie fasciste in essa operanti sotto l'altissimo patronato del Sovrano e raduna le rappresentanze di 33 Nazioni a testimonianza vivissima del sempre maggiore interesse con cui il mondo segue l'incessante sviluppo delle forze economiche dell'Italia redenta. Con devozione immutabile».

«*A S. E. Benito Mussolini, Roma.* — Nel fervore della vigilia, la Fiera di Milano rivolge a V. Eccellenza il suo devoto e grato pensiero, orgogliosa di poter rispondere con un nuovo progresso all'impulso animatore del Regime. Tutti i risultati raggiunti lo scorso anno sono stati ancora superati, sia per numero di Nazioni partecipanti e di espositori, sia per estensione di aree occupate; tale incremento testimonia l'incessante e sempre più profondo affermarsi delle forze produttrici e del mercato italiano nella fiducia e nella ammirazione del mondo. Voglia Vostra Eccellenza accogliere la vibrante, infinita riconoscenza della Fiera di Milano dall'incitamento dell'Eccellenza Vostra fatto in fede e il successo della sua 16.a annuale manifestazione».

Un altro telegramma è stato inviato al Duce a Stresa:

«Al Creatore della nuovissima civiltà fascista, all'Animatore instancabile delle forze nazionali, di cui questa 16.a manifestazione che ha principio oggi mostra in felice sintesi l'incessante progresso, la Fiera di Milano rivolge nel giorno inaugurale il suo devoto e il suo fervido saluto».

Altri telegrammi sono stati poi inviati a S. E. Achille Starace Segretario del Partito e al Ministro delle Corporazioni.

La lira ed i prezzi

Il Bollettino di ieri della Banca d'Italia segnala per la decade fra il 20 ed il 30 marzo un nuovo leggero aumento della riserva aurea.

Nel 1934 la passività della nostra bilancia commerciale ha provocato un esodo di oro di circa un miliardo e mezzo di lire. Se il movimento fosse continuato, la moneta avrebbe corso un serio pericolo.

Con il 1935 una serie di severe misure deliberate dal Governo hanno nettamente arrestato il grave fenomeno. In gennaio le riserve d'oro ammontavano a 5 miliardi ed 822 milioni, al 1 aprile 5 miliardi ed 825 milioni.

Le energiche misure per equilibrare la bilancia dei pagamenti hanno dato i risultati sperati sin dalle prime settimane della loro applicazione. Risultati più notevoli sono da attendersi per i prossimi mesi, non mano che saranno completati gli accordi commerciali in corso sulla base degli scambi bilanciati.

Questa situazione spiega perchè la lira, mentre si svolge un vivace seppur sfortunato attacco contro due monete del blocco oro, il franco svizzero ed il fiorino olandese, sia ferma ed abbia migliorato i suoi corsi nelle Borse internazionali.

La lira uscirà ancora una volta intatta dal nuovo disordine monetario provocato dal recente ribasso della sterlina e dalla svalutazione belga, e la sicurezza della nostra moneta è destinata ad avere una importante ripercussione sui prezzi interni.

Nelle scorse settimane si è notato il sorgere di una mentalità rialzista in svariati settori della produzione, una mentalità che non corrispondeva ad una realtà economica ma a fattori psicologici appoggiati su falsi presupposti oppure a manovre speculative. Mezzi di controllo e di repressione delle autorità politiche ed il diffondersi di una migliore conoscenza della realtà hanno arrestato questo ingiustificato ed illogico rialzo di prezzi.

La lira mantiene e manterrà — nessun dubbio è possibile — immutato il suo valore rispetto all'oro e non esistono fattori economici tali da mutarne in forma sensibile la capacità d'acquisto. Lo sappiano i commentatori che sono stati invitati dal Segretario del Partito a denunziare gli abusi. Abusi che si è ben decisi a reprimere nella forma più severa.

TEATRI E CONCERTI

La serata di gala al «Regio»

con l'intervento della Regina

La Direzione del Regio comunica:

«E' fissata per questa sera, venerdì, alle ore 21,30, la rappresentazione dell'opera in due atti «Re Maria» di Salvatore Allegra, in spettacolo di gala con l'Augusto intervento di S. M. la Regina. Come è stato già detto, dirigerà l'Autore, interpreti Eva Turner, Emilica Vera, Ettore Parmeggiani e Massimo Andreoli. Maestro del coro Achille Clivio. L'opera sarà preceduta dalla Sinfonia della «Semiramide», diretta da Franco Ghione, mentre la serata si concluderà con la Sinfonia dei «Vespri Siciliani». Lo spettacolo è a beneficio delle Opere Assistenziali del Regime. Per domani, sabato, alle ore 20,30, è stabilita l'ultima definitiva replica del *Crepuscolo degli Dei* che, sotto la direzione di Alberto Ereda, avrà i consueti interpreti. Con questa rappresentazione della «terza giornata» dell'«Anello del Nibelungo» termina la stagione lirica del «Regio». La vendita dei biglietti per il *Crepuscolo*, a prezzi popolari, continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

La Comédie Française a Torino

La Comédie Française, che sta raccogliendo nel suo giro in Italia così larga messe di applausi e di ammirazione, sarà a Torino mercoledì 17 sera, per rappresentarvi *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée* di Alfredo de Musset, recitato da Pietro Bertin e da Beatrice Bretty, e *Le bourgeois gentilhomme* accompagnato in alcune parti dalle musiche di Lully e di Rameau, eseguite sotto la direzione del maestro Raimondo Charpentier. La parte cantata sarà sostenuta dalla signorina Soyer e dal signor Durée dell'«Opéra Comique».

Tale spettacolo ha ottenuto qualche cosa fa un grande successo a Roma alla presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte e vivissima è l'aspettativa cittadina. Si possono prenotare i posti presso il Teatro di Torino.

Alla Pro Coltura Femminile

La conferenza di A. Della Corte e il concerto Della Torre-Ghedini

La conferenza di Andrea Della Corte su *L'anno 1685* e il concerto, che seguirà, della soprano signora Paola Della Torre e del pianista maestro F. F. Ghedini, sono definitivamente fissati per lunedì 15 corrente, ore 21, nella sede della Pro Coltura Femminile, via Cernaia, 11. Il concerto comprenderà sei arie delle cantate da chiesa di J. S. Bach, numeri 20, 21, 4, 85, 57, 60, e sei di Händel, dall'opera *Giulio Cesare*, dalla pastorale *Aci e Galatea*, dagli oratorii *Jorna* e *Salomo*, dalla cantata *Alexander Fest*.

CONCERTO BASOLA-LUZZATI. — A cura del patronato «Colonna e Finzi» si è svolto iersera nella sala del Liceo un concerto vocale e strumentale, che adunò molti ascoltatori. La signorina Nella Basola, di cui *La Stampa* s'è recentemente occupata, diede nuova prova delle sue qualità pianistiche nell'esecuzione della *Toccata* in re min. di Bach, revisione di Busoni, in una sonata del Paradisi, in un valzer e quattro studi di Chopin, nei sette frammenti di Castelnuovo Tedesco riuniti sotto il titolo *Le danze del Re Davide* e nella *Leggerezza* dei Liszt. Calorosi applausi a ciascuna esecuzione. Gradita fu anche l'audizione della signorina Sara Benvenuti Luzzati, la quale cantò con voce pincevole, pronta all'affettuosa cantabilità, esercitata a buona scuola, quattro arie di Mozart, due operistiche, dal *Flauto magico* «Ah, io so più non m'avanza» e dal *Re pastore* «L'amero, sarò costante» (con il violinista Luciano Verona, nella parte obbligata), e due da camera, e poreeille pagine di Bellini. Fra queste sedia tre arie da camera, e fu particolarmente apprezzata per aver fatto udire per prima in Torino quelle tanto simpatiche e graziose melodie, *La farfalletta*, *Il fecondo desiderio*, *Ma vendi*; due arie dal *Pirata* e da *I puritani* completarono poi la dimostrazione delle pregevoli qualità e della versatilità della signorina Luzzati, che ebbe in Guido Bachi un ottimo collaboratore al pianoforte.

Il film *Campo di Maggio* a Vienna

Vienna, 11 notte.

Nel grande cinematografo viennese «Apollo» è stato girato stasera, per la prima volta, il film «Campo di Maggio». Verner Krauss, ci contribuì al successo del «Campo di Maggio» sulle scene del Burgtheater di Vienna, vi interpreta la figura di Napoleone.

Il film è stato accolto con grande favore dal pubblico. La prima rappresentazione è stata data sotto il patronato del R. Ministro d'Italia a Vienna, Gabriele Preziosi, che vi ha assistito da un palco ove si notavano anche il Ministro degli Esteri austriaco Berger Waldenegg ed i Ministri a Vienna d'Inghilterra, di Francia e di Ungheria.

Nel Salone de «La Stampa»

La Contessa Calvi ad un concerto

delle Damine di Sant'Agnese

Ieri sera il salone de *La Stampa* è stato onorato dall'intervento di S. E. la contessa Calvi di Bergolo, che si è compiaciuta di assistere al concerto di musiche da camera e da teatro, organizzato dalle Damine della Carità della parrocchia di Sant'Agnese, a beneficio di questa istituzione. L'Augusta Dama che era accompagnata dalla contessa Salvadori e dalla contessa Paola de la Forest, è stata fatta segno alle deferenti e calorose accoglienze dell'eletto pubblico, composto in massima parte di eleganti signore e signorine, intervenute numerose affollare la sala.

Il concerto ha ottenuto il più schietto successo. La soprano Lina Copperi Boranga ha cantato «Maman, dites-moi» e «Menuet de Martini» di Wekerlin», «Dolente immagine», «Vaga luna che inargenti» e «Oh, quante volte...» di Bellini, e «Di piacer...» di Rossini; il tenore Giovanni Goffi ha a sua volta cantato «La Violetta» di Mozart, «Serenata» di Schubert, «Addio Mignon» di Thomas, «A te, o cara...» di Bellini e «Sogno» di Massenet. Soprano e tenore si sono poi prodotti nel duetto dell'atto primo del «Rigoletto», mentre Elda Errera Levi (primo violino), Giuliano Capponi Trenca (secondo violino), Vittorio Nasso (violoncello) e Edoardo Roggeri (viola e commenti) hanno eseguito il Quartetto 49.o, detto «Il sorger del sole» di Haydn. Al pianoforte sedeva il maestro Domenico Boglione.

Tutti gli esecutori sono stati vivamente e lungamente applauditi; alle signore Copperi Boranga e Errera Levi sono stati offerti splendidi mazzi di fiori. La contessa Calvi, prima di lasciare la sala, ha voluto benevolmente esprimere il suo vivo ed alto compiacimento, oltrechè agli organizzatori della serata, ai bravi concertisti.

I De Filippo

Come avevamo preveduto, i *trecento* biglietti *numerati*, riservati ai nostri abbonati, sono stati ieri esauriti in poco più di mezz'ora. Con vivo rammarico abbiamo dovuto respingere una enorme quantità di richieste pervenute al giornale fino a sera, ma, ripetiamo, non è possibile far altri conti che con la capienza del nostro Salone.

Ricordiamo che lo spettacolo avrà inizio alle *ore 17* precise; il Salone sarà perciò aperto ai nostri amici alle *ore 16*.

Il programma consterà della commedia in un atto di Peppino De Filippo: *Don Raffaele il trombone*, alla quale faranno seguito *Canti di Napoli*, eseguiti dall'intera Compagnia. Fra l'una e l'altra parte, i tre simpaticissimi attori svelleranno la sorpresa preparata per i nostri amici. E sarà una sorpresa non facilmente dimenticabile.

«Il Duca d'Aosta e i soldati»

E' questo il titolo della conferenza che il generale Giuseppe Figari terrà domani, sabato 13 aprile, alle ore 17,30, nel Salone de *La Stampa*.

I biglietti d'invito riservati ai nostri lettori potranno essere ritirati, come è stato annunciato, agli sportelli dell'Ufficio Abbonamenti, a partire dalle ore *14,30 di oggi, venerdì*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,40, 16,30, 20,5: Giornale radio — 13,50: Quintetto — 13,5: Concerto di cultura musicale — 13,25-14,15: Tele - Borsa e dischi. Ore 16,40: Canzoni dei bambini — 17,5: Concerto vocale del soprano Delle Brida e del tenore Vincenzo Maraschi — 17,55-18,10: Com. Uff. presagi e not. sarti-sole — 18,35: Not. sportive — 18,45: Trasmissione dal Teatro Regio: Scena di sarta dall'Acquisto intervento di S. M. la Regina; parte prima: Rossini «Semiramide», sinfonia; parte seconda: «Ave Maria», opera in 2 atti di Salvatore Allegra, diretta dall'Autore; parte terza: G. Verdi «I vespri siciliani», sinfonia. Direttore d'orchestra per le sinfonie: Franco Ghione — Nell'intervallo: Conversazione di Gigi Michelotti - Dott. Ricci: «Il padiglione della stampa alla Mostra della Moda» (lettura) — Dopo la trasmissione dal Regio: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto variato col concorso della pianista Marcella Pedrotti-Lanfranchi — Negli intervalli: A. De Stefanis «Da teatro a tea le quinte» - Dottor Ricci: «La preparazione del padiglione della stampa alla Mostra della Moda» — 22: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,05: Concerto variato — **Vienna:** 21: Arie e lieder per tenore e piano — **Bruxelles II:** 21,22: Concerto di dischi — **Bruxelles II:** 23: Jazz - Eisler e Ibellaire della California» — **Praga I:** 20,50: Orchestra e voli di violino — **Bratislava:** 19,10: Musica brillante — **Copenaghen:** 21,35: Concerto di gala — **Bordeaux-Lafayette:** 21: Piano e violino — **Grenoble:** 20,30: Concerto con soli di piano — **Lyon la Doua:** 21: Musica varietà — **Marsiglia:** 20,35: Musica varietà — **Riga, Juan les Pins:** 21: Dischi — **Parigi P. T.:** 20,05: «La martinetmeglio» comédie-bouffe in 3 atti di Gramont e Just — **Parigi T. La:** 20,20: Concerto sinfonico con soli di violino — **Radio Parigi:** 20: Henri Murger «La vie de Bohème» — **Rennes:** 20,30: Musiche di Spadoni — **Strasbourg:** 21: Danze e canti popolari — **Sottens:** 21: Schubert «Ottetto» — **Bratislava:** 21: Recita — **Colonia:** 21: Musica spagnuola — **Francoforte:** 21: Concerto variato — **Koenigsberg:** 21: Orchestra e soprano (Wagner) — **Koenigswusterhausen:** 20,45: «Fra cielo e terra», commedia.

Una condanna all'ergastolo resa esecutoria dalla Cassazione

Roma, 11 notte.

La mattina del 16 luglio 1932, a Riesa, veniva rinvenuto in un sentiero di campagna il cadavere di tale Albertina Zilio, piacente ragazza del luogo. Accanto al cadavere fu trovata una lettera nella quale la Zilio, che avrebbe dovuto in quei giorni essere sposata da certo Napoleone Gatto, col quale da tempo aveva contratto una relazione divenuta poi intima, scriveva che non aveva avuto il coraggio di ingannare il Gatto, facendosi sposare da lui, in quanto il suo seduttore era stato un altro.

Senonchè le indagini, a seguito dei primi accertamenti, si orientarono verso il delitto e come sospetto autore fu tratto in arresto il Gatto. Questi dapprima accusò un barbiere del luogo, poi si rese pienamente confesso e fece il nome di certo Attilio Dèmiuto come di colui che lo aveva aiutato nella esecuzione del piano criminoso. Insieme con i due fu rinviato al giudizio della Corte di Assise di Treviso anche un fratello del Gatto, a nome Leone per rispondere di concorso in omicidio premeditato. Nei riguardi del maggiore responsabile, Napoleone Gatto, veniva però ordinato lo stralcio del processo, trovandosi l'imputato ricoverato nel manicomio di Reggio Emilia. La Corte d'Assise condannava il Demiuto all'ergastolo e assolveva per insufficienza di prove il Leone Gatto, i due condannati ricorrevano in Cassazione, ma la Corte Suprema ha respinto il ricorso.

Madre e figlio condannati per una baruffa in famiglia

Alessandria, 12 notte.

La sera del 19 luglio scorso il contadino Angelo Morbelli, di 61 anni, da Rivalta Bormida, rientrato in casa dal lavoro, veniva a lite con la moglie, Antonia Pepe, di 58 anni, la quale, ad un tratto, gli lanciava contro una spranga di ferro, ferendolo alla spalla sinistra. In quel mentre sopraggiungeva il figlio Francesco, di 34 anni, che prestava man forte alla madre, e feriva a sua volta il vecchio genitore lanciandogli sul viso una lanterna di ferro.

Per tali lesioni l'Angelo Morbelli guariva in dieci giorni e madre e figlio sono ora comparsi a giudizio del nostro Tribunale per rispondere di lesioni aggravate. Malgrado l'Angelo abbia all'udienza cercato attenuare la portata dei fatti, tuttavia il Tribunale ha condannato madre e figlio a tre mesi e quindici giorni di reclusione, col beneficio del condono.

Teschi umani rinvenuti a Valenza

Valenza, 11 notte.

Nella giornata di ieri alcuni operai addetti ai lavori di scavo lungo il viale di Circonvallazione Nord, rinvenivano alla profondità di circa 50 centimetri dal suolo, alcuni teschi umani e numerose ossa. Appena avvenuto il rinvenimento, sul posto si portavano le autorità per le constatazioni e fu possibile stabilire che i resti appartengono con ogni probabilità a soldati francesi e piemontesi caduti nel 1800 quando combattevano contro l'esercito austriaco. Colpiti a morte entro la zona fortificata di Valenza, essi dovettero avere una sommaria sepoltura molto affrettata se si considera dove i loro resti sono stati ora rinvenuti e cioè a pochi centimetri di profondità nel suolo.

Il fatto insolito ha richiamato sul posto molti curiosi mentre il municipio provvedeva a far raccogliere le ossa e trasportarle al nostro cimitero per l'inumazione.

I PROCESSI

Il delitto di Camandona

I gravi sospetti di un teste

(Corte d'Assise di Torino)

L'udienza di ieri è stata per la maggior parte dedicata all'esame dei testi dedotti per stabilire l'entità e le modalità dei contratti di assicurazione stipulati dal Longo. Questi aveva tentato di elevare l'importo d'una polizza da 150 a 300 mila lire, ma la domanda era stata respinta per le condizioni economiche dell'assicurato, che erano risultate tutt'altro che soddisfacenti. Il teste Alberto Vilelma, direttore dell'agenzia di Biella di una Società di assicurazione con la quale il Longo aveva stipulato un contratto, avvertito per telegramma e poi per espresso del sinistro toccato all'assicurato, ha riferito il risultato delle indagini da lui personalmente esperite e i dubbi sorti in lui sulla veridicità del sinistro stesso: egli ha aggiunto che s'era affrettato, il lunedì successivo, 14 maggio, a comunicare questi dubbi al Procuratore del Re di Biella. Nelle sue indagini il teste era coadiuvato da un tecnico e da due altri funzionari della Società; su richiesta del Presidente il Vilelma si riserva di produrre le relazioni inviategli dagli ispettori da lui dipendenti.

Il Presidente, S. E. Vagliotti, ha poi cercato di stabilire il contegno tenuto dai parenti del Longo residenti a Genova: dall'indagine testimoniale è risultato che il signor Eddi Arbarello, marito di una figliastra dell'imputato, ingiunse a costui, quando seppe dell'accaduto, di non farsi più vedere: il Longo, di sua iniziativa, depose la propria valigia presso la portinaia dell'Arbarello: questi, appena ne fu informato, segnalò la cosa alla polizia.

Il contrabbando di uno spedizioniere

(Tribunale Penale di Torino)

La nostra Intendenza di Finanza nell'estate dello scorso anno veniva avvertita che uno spedizioniere di Modane — la ditta fratelli Gerardo — era riuscita a procurarsi alcuni esemplari dei moduli che l'Agenzia doganale delle Ferrovie dello Stato rilascia a comprova dell'effettuato pagamento dei dazi d'entrata, e che se ne serviva per ottenere da una sua cliente di Lione, la ditta Lemler, il rimborso di somme che effettivamente non aveva pagato. Il metodo usato era molto semplice: nel modulo compilato dalla ditta Gerardo e da essa inviato al cliente, il solo dato esatto e corrispondente alla ricevuta rilasciata dalla Dogana era quello relativo al quantitativo; il dazio, invece, veniva aumentato. Inoltre, con falsa dichiarazione, la ditta Gerardo sarebbe riuscita ad ottenere l'applicazione di un dazio inferiore a quello che realmente avrebbe dovuto gravare la merce da essa introdotta nel nostro paese. In seguito agli accertamenti eseguiti dalla polizia tributaria, il titolare della ditta, Guglielmo Gerardo, ed un suo impiegato, Carlo De Ambrogi, venivano rinviati al giudizio della IX Sezione del nostro Tribunale presieduta dal barone Accusani di Retorto, per rispondere di falso in atto pubblico e di contrabbando. Essi — che erano difesi dagli avv. Bardessono, Finocnaro e Testa — sono stati assolti dall'imputazione di falso in atto pubblico e condannati, per il contrabbando, a L. 12.533 di multa oltre al risarcimento del dazio non pagato in L. 6760 con il condono di L. 3000.

Una condanna all'ergastolo resa esecutoria dalla Cassazione

Roma, 11 notte.

La mattina del 16 luglio 1932, a Riesa, veniva rinvenuto in un sentiero di campagna il cadavere di tale Albertina Zilio, piacente ragazza del luogo. Accanto al cadavere fu trovata una lettera nella quale la Zilio, che avrebbe dovuto in quei giorni essere sposata da certo Napoleone Gatto, col quale da tempo aveva contratto una relazione divenuta poi intima, scriveva che non aveva avuto il coraggio di ingannare il Gatto, facendosi sposare da lui, in quanto il suo seduttore era stato un altro.

Senonchè le indagini, a seguito dei primi accertamenti, si orientarono verso il delitto e come sospetto autore fu tratto in arresto il Gatto. Questi dapprima accusò un barbiere del luogo, poi si rese pienamente confesso e fece il nome di certo Attilio Dèmiuto come di colui che lo aveva aiutato nella esecuzione del piano criminoso. Insieme con i due fu rinviato al giudizio della Corte di Assise di Treviso anche un fratello del Gatto, a nome Leone per rispondere di concorso in omicidio premeditato. Nei riguardi del maggiore responsabile, Napoleone Gatto, veniva però ordinato lo stralcio del processo, trovandosi l'imputato ricoverato nel manicomio di Reggio Emilia. La Corte d'Assise condannava il Demiuto all'ergastolo e assolveva per insufficienza di prove il Leone Gatto, i due condannati ricorrevano in Cassazione, ma la Corte Suprema ha respinto il ricorso.

La Ricchezza Mobile

sulle mercedi operaie

Roma, 11 notte.

La Direzione Generale delle Imposte Dirette in data 1° corrente ha diramato ai dipendenti Uffici delle Imposte una nuova risoluzione in tema di applicazione dell'imposta di R. M. sulle mercedi operaie.

Con essa si precisa che la questione del minimo imponibile per le mercedi corrisposte settimanalmente deve intendersi risoluta nel senso che l'imposta vada applicata in ciascuna settimana in cui la retribuzione non sia inferiore alle L. 150, salvo che l'ammontare complessivo della retribuzione per l'intero mese raggiunga le L. 600, nel qual caso l'imposta deve essere trattenuta e pagata sulla totalità della retribuzione percepita durante il mese.

Il Ministero non ritiene che, per la determinazione del reddito complessivo mensile, possa eseguirsi il ragguaglio sulla base delle giornate lavorative comprese in ciascun mese, nella considerazione che ciò, oltre ad importare una non indifferente complicazione di calcoli e quindi di controlli, sarebbe contrastante al regime di pagamento salariale a settimane, nel quale ogni pagamento settimanale sta a sè e non tiene conto del numero delle giornate lavorative dell'intero mese.

La determinazione, quindi, del reddito complessivo mensile deve risultare dalla pura e semplice somma dei pagamenti settimanali effettivamente eseguiti durante il mese, indipendentemente dal ragguaglio al numero delle giornate lavorative ed indipendentemente dal fatto che, nella prima settimana, siano generalmente compresi alcuni giorni del mese precedente.

Per quanto riguarda l'ammontare complessivo della retribuzione per l'intero anno, si conferma che l'aver essa raggiunto la cifra di L. 7200 non autorizza l'applicazione dell'imposta anche nei mesi in cui il reddito percepito sia rimasto al di sotto delle L. 600, a meno che non si verifichi il caso che sia dato di conoscere fin da principio che la retribuzione annuale non sia inferiore alle L. 7200, come accade, per esempio, quando il prestatore d'opera abbia diritto a gratificazione o al tredicesimo mese di stipendio.

Nel richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulle istruzioni surriportate, non possiamo fare a meno di rilevare che esse ci sembrano in contrasto con le direttive impartite dalla stessa Direzione Generale con la circolare 19 gennaio 1934, n. 600, e ribadite nella nota 29-12-1934, numero 1052.

Pareva infatti che con tali direttive, richiamate ancora di recente in una circolare della Confederazione dell'Industria cui venne data la massima diffusione, fosse stato chiaramente fissato il principio che, ai fini della tassabilità, i singoli periodi salariali dovevano essere riguardati isolatamente, in modo da escludere dalla ritenuta i salari settimanali inferiori a L. 150, i salari quindicinali inferiori a L. 300, e quelli mensili inferiori a L. 600, il che presentava, a lume di ogni altra considerazione, evidenti vantaggi di semplicità e di chiarezza. Il nuovo criterio, cui pare si voglia dare effetto dal 1934 con non lievi complicazioni e conseguenze per le aziende che furono al grano uniformate alle precedenti istruzioni, prescinde in concreto dai periodi salariali, poichè afferma la tassabilità quando l'operaio nel mese abbia materialmente percepito non meno di L. 600, anche se tale cifra sia composta da cinque paghe settimanali, tutte inferiori a L. 150, ed una di tali paghe — com'è avvenuto, ad esempio, per quella corrisposta il 2 della scorso marzo — si riferisca in buona parte a giornate lavorative del mese antecedente.

Dobbiamo ancora osservare che l'ipotesi prevista nell'ultima parte della risoluzione ha scarsissima probabilità di pratica applicazione, dato che gratificazione e 13ª mesa di stipendio sono dal tutto estranei, nella generalità dei casi, al trattamento dei prestatori d'opera manuale.

Pensiamo perciò che la Direzione Generale delle Imposte possa riconoscere l'opportunità di riesaminare ancora l'argomento per decidere se non sia preferibile, per quella «comodità di pratica applicazione» avuta di mira nella rammentata circolare n. 600, ritornare ai criteri precedentemente adottati.

f. f.

A pagina 9 il nuovo romanzo
PER L'ONORE

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Presso i popoli civili e specialmente nell'Italia fascista nessun atto è considerato più importante del matrimonio, perchè esso rappresenta la fonte e assicura la continuità di vita della collettività nazionale.

Ecco la ragione per cui il matrimonio, accompagnato dal viatico delle leggi civili e religiose, gode della massima tutela ed è salvaguardato da ogni insidia, che ne turbi il sereno decorso e ne contrasti le finalità.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha voluto, da parte sua, e nei limiti delle sue funzioni, portare uno spontaneo contributo alla felicità di tutti i novelli sposi e soprattutto della prole nascitura, creando la

POLIZZA NUZIALE

la quale:

Costituisce anzitutto un dono; e perchè?

Perchè è esente dal pagamento delle prime tre mensilità di premio.

Rappresenta un fervido voto augurale; e perchè?

Perchè avendo essa la durata unica di 25 anni, ha la sua naturale scadenza nella data stessa in cui gli sposi celebreranno le nozze d'argento.

Ha un altissimo significato morale; e perchè?

Perchè il Parroco, subito dopo la celebrazione del matrimonio, ne fa consegna agli sposi insieme con un libretto edito a cura della Santa Lega Eucaristica, nel quale sono riportati i precetti della religione e della legge civile sul matrimonio e l'Enciclica «Casti Connubii».

LA POLIZZA NUZIALE

però vuole anche richiamare ad uno dei più grandi doveri dei coniugi, e quello cioè di procreare, dando così vita e gioia alla famiglia, potenza della Patria. E perciò tale polizza contempla un

PREMIO DI NATALITA'

riservato a coloro che avranno sei figli viventi nati dopo l'accettazione del contratto e che avranno mantenuto in vigore il contratto stesso, pagando le quote dovute dalla quarta mensilità in poi.

Verificandosi le su accennate circostanze:

«l'Istituto pagherà immediatamente la metà della somma «assicurata, concedendo inoltre, per l'ulteriore durata del contratto, «l'esonero dal pagamento dei premi che sarebbero ancora dovuti per «l'altra metà, la quale, ben s'intende, sarà poi pagata, nei termini «dovuti.

Come si rileva, il premio è di notevole importanza e costituisce una fra le principali caratteristiche della

POLIZZA NUZIALE

la quale inoltre gode anche di tutti gli altri benefici attribuiti alle «ASSICURAZIONI POPOLARI»: esenzione dalla visita medica; pagamento rateale del premio, che per questa forma è stabilito nella quota fissa di L. 10 mensili; riconoscimento della morte per infortunio, esclusa ogni concausa, con liquidazione da parte dell'Istituto di una somma doppia di quella assicurata.

Anche gli assicurati con la POLIZZA NUZIALE

PARTECIPANO AGLI UTILI DI ESERCIZIO

dell'Azienda sotto forma di graduale aumento del capitale stabilito e godono delle numerose provvidenze sanitarie istituite a favore di tutti gli assicurati in forma popolare.

Recentemente è stato istituito presso l'Agenzia Generale di Torino un

Centro di assistenza sanitaria gratuita in Torino per gli assicurati del Piemonte

A) — Esami periodici gratuiti di laboratorio per tutti comunque assicurati:
1) — ricerca della glicemia
2) — ricerca della azotemia
3) — reazione di Kahn
4) — esame chimico e microscopico delle urine
5) — misurazione della pressione arteriosa.

B) — Consulterio medico per il sollievo della salute per tutti gli assicurati che non hanno diritto al buono di visita medica gratuito.

C) — Consulterio di igiene per tutti comunque assicurati, per consultazioni circa l'igiene personale, l'igiene della casa, l'igiene del lavoro, per la prevenzione delle malattie specialmente infettive.

"PRÆVIDENTIA,,

S. A. di Assicurazioni Riassicurazioni e Capitalizzazioni
Sede e Direzione Generale: ROMA - Via Nazionale, 53

Collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

La **Capitalizzazione** — a differenza di ogni altra forma di risparmio garantisce, anche a lunghissima scadenza (20, 25 anni), la **invariabilità dell'interesse**: è quindi l'investimento più adatto di somme da accantonarsi sino al raggiungimento della maggiore età di minori, **somma venga riconosciuta dalle competenti Autorità (vedere ad esempio i recenti decreti del Pretore di Lucca, del Tribunale per i minorenni di Genova, ecc.) allorchè, trattandosi appunto di garantire a favore di minori un rendimento conveniente e sicuro, ordinarono la stipulazione di una Polizza di Capitalizzazione con la PRAEVIDENTIA.**

Avendosi, ad esempio, da accantonare nell'interesse di un orfano dell'età di un anno, un reddito di annue **L. 1614,50**, se si impiega annualmente questa somma nel pagamento del premio di una Polizza di Capitalizzazione, la **Praevidentia** al raggiungimento del 21° anno del beneficiario, pagherà un capitale di **L. 50.000**.

Disponendosi invece già di una somma liquida, ad esempio di **L. 44.553,30** e versandola alla **Praevidentia** per costituire il premio unico di una Polizza di Capitalizzazione, quell'orfano alla sua maggiore età, riscuoterà un capitale di **L. 100.000**.

Le Polizze della **Praevidentia** sono integralmente garantite dall'**ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI**.

Chiedere informazioni e preventivi alle Agenzie Generali dell'**ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI** che rappresentano la Società nelle singole circoscrizioni.

Ludendorff e le sue idee

Che cosa c'è dietro i festeggiamenti - La cabala del numero 15 - Programmi politici e profezie romanzesche

La riconciliazione di Ludendorff col nazionalsocialismo è piena di significato e, nelle presenti condizioni dell'Europa, trascende la portata di un semplice, sia pure importante, avvenimento di politica interna. Avversario costante e dichiarato dei governi socialdemocratici del dopoguerra, le idee da lui espresse pubblicamente in cento occasioni e che, nella concezione di lui, dovrebbero costituire una specie di nuova religione a sfondo patriottico e razzista, collimano in più di un punto con le idee programmatiche di Adolfo Hitler. Ma il temperamento di Ludendorff, tra l'autoritario ed il mistico, e sebbene abbia partecipato al *putsch* di Kapp nel 1920 ed al primo tentativo di Hitler del 1923, lo portò ad essere un solitario durante il cammino ascensionale del nazionalsocialismo. Non solo, ma per certi suoi non simpatici atteggiamenti venne, anche recentemente, attaccato dai nazisti. L'attuale esaltazione in occasione del 70° compleanno è perciò tanto più significativa.

Ma una domanda si pone subito. Data la forte personalità di Ludendorff, dato che egli è, come suol dirsi, un carattere difficile, sono possibili una subordinazione od una collaborazione con Hitler? E' ben vero che durante tutta la guerra egli è rimasto, almeno in apparenza, disciplinatamente subordinato ad Hindenburg; ma allora l'opera di lui fu esclusivamente militare, mentre nel dopoguerra egli si diede a coltivare, e con procedimenti tutti suoi particolari, i campi della politica. E si sa che in politica militante la disciplina e la subordinazione tra capi sono molto difficili.

Tuttavia il carattere di Ludendorff, l'antipatica posizione presa verso Hindenburg, le dottrine esposte nella rivista fondata e diretta da lui sono perfettamente noti. Bisogna quindi dire che la riesumazione del vecchio quartiermastro risponde a finalità precise e prestabilite. E' difficile pensare che le manifestazioni del 9 aprile in onore di Ludendorff siano state fine a se stesse nel senso di soltanto onorare un grande condottiero della guerra. Ma, allora, che cosa s'intende fare di Ludendorff? E siccome, se lo si richiama alla ribalta, Ludendorff non è attore da parti secondarie e tanto meno mute, lo si vuol mettere a capo del nuovo esercito germanico? Ed è in questa ipotesi o, quanto meno, in quella di consigliere militare *ad latere*, che diventa interessante conoscere il pensiero del Ludendorff di dopoguerra.

L'atteggiamento ingeneroso verso Hindenburg — dopo la sua morte, notisi bene — nel senso che tutto il merito del successi in guerra da Tannenberg in poi spetta a lui Ludendorff, è stato universalmente deplorato. Non varrebbe la pena di insistervi, tanto è ovvia la condanna dell'atto, se la conclusione della polemica non gettasse viva luce sul carattere di Ludendorff. Dopo averne fatto qualche cenno nella sua rivista, severamente giudicato dalla pubblica opinione tedesca, sviluppa ampiamente la tesi nella pubblicazione *Un dramma in tre atti*, che è sequestrata dall'autorità militare. Di ciò Ludendorff prende atto nella sua rivista e scrive: «Il generale Hindenburg fu richiamato in servizio unicamente perchè si sapeva che avrebbe intralciato la mia azione, ma avrebbe accettato ed eseguito le mie idee senza muovere obbiezioni». Citazione, come ognun vede, di grande peso e sommamente rivelatrice.

Più interessante ancora di questa rivelazione, che è in fondo moralmente misera, è l'analisi del pensiero filosofico di Ludendorff quale è rivelato dalla sua rivista. Dopo aver peregrinato per qualche tempo all'estero, Ludendorff si stabilisce a Monaco di Baviera e costituisce una società editrice per la stampa e diffusione della produzione intellettuale di lui e della moglie, la signora Matilde Ludendorff dottoressa in medicina. Numerose sono le pubblicazioni, che a giudicare dalle indicazioni appostevi hanno grandissima diffusione. Ma il terreno di lotta delle idee è soprattutto nella rivista *Ludendorffs Volkswarte* (La vedetta del popolo di Ludendorff). Programma fondamentale: liberazione dalla schiavitù capitalista, socialista e cristiana esercitata per mezzo dell'economia, dello Stato e della Chiesa; lotta contro ogni dittatura bolscevica, fascista o clericale; lotta contro gli sfruttatori del popolo e contro quelle, che egli chiama potenze soprastatali e sulle quali insiste lungamente: finanza internazionale, ebrei, gesuiti, massoneria e simili delinquenti segreti: lotta, manco male, contro il trattato di Versailles ed ogni politica d'esecuzione, e contro ogni politica di alleanza che può condurre il popolo tedesco ad una nuova guerra. Di fronte a questo programma distruttivo sta il programma costruttivo: unità etnica, religiosa, culturale ed economica di *tutti* i tedeschi; ammaestramento al popolo sulla guerra che minaccia.

Come si vede, non sono pochi i punti nei quali il programma di Ludendorff collima con quello di Hitler. Ed è appunto forse per questo che, sino ad oggi, l'uno ha voluto ignorare l'altro. Naturalmente, nello sviluppare le teorie, si cade in esagerazioni, che qualsiasi mente normale respinge. Cito come unico esempio quello che, combattendo la religione cattolica, Ludendorff se la prende persino cogli innocui «Cavalieri di Columbo» degli Stati Uniti, che egli definisce massoneria cattolica ed ai quali attribuisce un potere di poco inferiore a quello dei gesuiti.

L'antico comandante (effettivo secondo lui) di truppe in guerra non poteva sfuggire alla tentazione di esaminare l'eventualità di una nuova guerra europea. Lo ha fatto in una pubblicazione apparsa nel 1930 col titolo *La guerra mondiale minaccia*. Di solito, ed il caso è abbastanza frequente, quando uno scrittore certi pelante si accinge a profetare probabili o possibili avvenimenti militari futuri, si arresta alla situazione iniziale dei belligeranti. Andare più in là è opera di pura fantasia, di romanziere. Ludendorff, invece, ci dà un quadro completo di tutta la guerra sino all'estrema conclusione. E si spiega. Egli ha una tesi da dimostrare, cioè che la Germania nelle condizioni attuali — cioè del 1930, si tenga presente — è fatalmente destinata ad essere battuta ed annientata.

Ma v'è una cosa, che lascia pensosi persino sulla perfetta integrità delle facoltà cerebrali di Ludendorff. Egli comincia col dire che la storia dimostra che molte delle grandi guerre sono cominciate in un anno la cui somma delle cifre fa 15; quindi la nuova guerra avrebbe dovuto scoppiare nel 1932. (Siccome la profezia non si è avverata, secondo la cabala potremmo esser tranquilli fino al 1941). A parte questa puerilità, Ludendorff divide gli Stati d'Europa in due sistemi: sistema orizzontale composto degli Stati soddisfatti (Francia, Belgio, Cecoslovacchia, Polonia, Jugoslavia, Romania); sistema degli Stati malcontenti (Germania, Austria, Italia, Ungheria, Bulgaria). Scoppia la guerra con un'aggressione improvvisa francese. Bombardamenti aerei, gas, distruzioni e sconfitte tedesche. All'Italia — ricordiamo che siamo nel 1930 — fa un trattamento speciale; l'esercito italiano valica le Alpi per soccorrere l'alleato tedesco, ma giunto in Baviera, è preso nella morsa tra le forze francesi e quelle cecoslovacche e distrutto; i resti rientrano in Patria, dove intanto è scoppiata la rivoluzione. Non è neppure il caso di fare gli scongiuri di rito; ridiamo e passiamo oltre. Ad un bel momento, quando il sistema orizzontale sia per aver completa ragione del sistema verticale, giungono gli eserciti russi, battono i vincitori della vigilia... e tutta l'Europa diventa bolscevica.

Non è forse inutile aver presente anche questa manifestazione, tra puerile ed apocalittica, del Ludendorff per apprezzare con la maggior possibile approssimazione la situazione germanica odierna. E' inutile dissimularselo: troppi aspetti del travaglio spirituale tedesco ci sfuggono o male sono compresi dalla nostra chiara mentalità latina. In tempi tanto difficili — e quanta parte delle difficoltà è dovuta proprio all'azione di governanti? — si amerebbe vedere dovunque alla testa dei popoli travagliati uomini rispondenti all'importanza dell'ora e dei compiti e soprattutto freddi ed equilibrati. Si può dire che questo avvenga oggi in Germania? Anche nel più benevolo apprezzamento, bisogna riconoscere che l'abisso tra la concezione latina e la concezione germanica si fa purtroppo ogni giorno più profondo.

Gen. Giovanni Marietti

LUDENDORFF col generale Fritsch (a sinistra) e il Ministro della Reichswehr von Blomberg (al centro) alla festa per il suo 70° compleanno.

UN PITTORESCO ANGOLO DELLA VECCHIA BRUXELLES ricostruito nell'area della grande Esposizione Universale che sta per essere inaugurata.

ABISSINIA BARBARA

La tragica agonia della figlia del Negus

e la macabra cavalcata del Ras morente

Parigi, 11 notte.

Nei suoi «reportage» sull'Abissinia che il noto viaggiatore Henry De Monfreid sta effettuando per «Paris Soir», lo scrittore parla stasera dell'influenza esercitata che i preti copti esercitano in corti barbare come quelle del Negus e dei vari Ras e riferisce la triste sorte toccata alla figlia preferita del Negus, Zenetewock, che egli aveva dato in sposa per ragioni politiche al Degiac Heilé Selassié figlio del Ras Kuxa, un capo del Tigrè. La giovane principessa, che era stata allevata come una gran dama, che parlava il francese, faceva dello sport — cosa addirittura inaudita per una donna abissina di alto rango che non deve neppure camminare, che si interessava delle arti, dovette andarsene alla Corte barbara del suo sposo dove fu subito circondata da preti fanatici, ignoranti, xenofobi che le vietarono di uscire dalle regole inflessibili dei costumi millenari.

Superstizione e stregoneria

L'Impero d'Etiopia è dominato dai preti copti gelosi guardiani delle vecchie tradizioni. Grazie ad essi l'Etiopia è rimasta isolata dal mondo e ha conservato intatta la sua vecchia civiltà. Oggi che il suo Sovrano vorrebbe introdurre in Abissinia costumi più moderni, si trova di fronte il clero come un nemico. Tutta la massa del popolo obbedisce del resto ciecamente alla chiesa copta e contro questa forza il Negus non può far nulla. Le riforme che egli vorrebbe realizzare per mantenere le promesse fatte all'Europa non potrà farle che il giorno in cui questa armatura arcaica sarà stata infranta. Questo è il fondo della questione.

Dunque la principessa Zenetewok non faceva che piangere in mezzo a questi costumi che non comprendeva, sola, senza affetto alcuno, senza speranze. Incinta di nulla mesi, la principessa cadde gravemente ammalata e volle consultare il medico italiano che curava suo suocero, il Ras Kuxa. Ma i preti vi si opposero per ragioni liturgiche e imposero alla principessa cure empiriche e pratiche di stregoneria, mentre il marito, per timore di spiacere al clero e anche per indifferenza, lasciava fare. Il male peggiorava. La povera principessa riuscì a inviare un messaggio all'Imperatore suo padre, supremo appello di disperazione. Due giorni dopo un aeroplano partì da Addis Abeba recando a bordo il dottor Zervas, il medico greco dell'imperatore, che amava la principessa che aveva visto nascere, indignato per il nefasto risultato dell'ignoranza e della superstizione dei preti copti, egli non si astenne dal rimproverarli acerbamente rendendoli responsabili del pietoso stato in cui la principessa si trovava. Egli impose per ordine dell'Imperatore le cure del medico italiano ma era troppo tardi. Malgrado la sua giovinezza, dopo una lotta straziante, la bella Zenetewok morì. L'Imperatore, colpito in questo suo grande affetto, infliase al genero colpevole di tanta indifferenza l'affronto di ritirargli il corpo della giovane moglie. Ma l'aeroplano era troppo stretto e non poteva caricare la bara. Allora la povera salma, avvolta in veli bianchi, fu collocata nella carlinga a fianco del dottor Zervas e il velivolo partì verso Addis Abeba trascinando sul deserto soleggiato la crocenera della sua ombra.

Il cadavere a cavallo

Il suocero Ras Kuxa non ebbe una sorte meno tragica, vittima egli pure dell'ignoranza dei preti e del rigore dei costumi ai quali il popolo non vuole a nessun costo rinunziare. Poco tempo dopo la morte della nuora, minato da una grave malattia, egli fu a sua volta agli estremi. Il suo medico intraprese una cura appropriata che condusse a un miglioramento ma i preti fecero vietare ai servitori l'impiego della medicina mentre nel contempo si nascondeva al popolo lo stato disperato del Ras che ogni giorno doveva mostrarsi ai sudditi.

Il vecchio Ras, sentendosi morire, si decise a partire per la Svizzera ove il suo medico sperava di salvarlo con cure speciali. L'Imperatore autorizzò quel viaggio ma lo stato del malato avrebbe richiesto che egli viaggiasse in una barella sino alla frontiera dell'Eritrea da dove avrebbe potuto proseguire in automobile. Ma questo era impossibile perchè i costumi vogliono che un Ras viaggi sulla sua mula di guerra con tutta la pompa rituale. Se il popolo l'avesse visto partire in una barella avrebbe pensato che voleva andare a morire fuori della sua terra natale e vi si sarebbe opposto. Il moribondo, col capo coperto del vasto feltro grigio e con le spalle coperte del mantello a ricami dorati, fu issato sulla sua mula e partì preceduto dai trombettieri e da uomini armati. Per un prodigio di volontà quel cavaliere fantasma riuscì a rimanere sulla mula ogni giorno un po' di più di un'ora. A Adagamus il medico volle far riposare il malato il cui stato diventava sempre più allarmante. Ma i preti volevano celebrare la Pasqua nella chiesa di Adigrat e insistettero per partire. Ras Kuxa, temendo di scontentarli opponendosi al compimento di una cerimonia così sacra, si rassegnò a riprendere la sua marcia, ma arrivando a Adigrat, due schiavi sostenevano un cadavere irrigidito sulla mula di guerra mentre intorno echeggiavano le trombe di rame in mezzo ai clamori di allegria della folla.

Questo dramma commuovente che mostra il discendente del grande Imperatore Johannes costretto a obbidire alla tradizione cavalcando morente davanti al suo popolo riassume tutta la mentalità abissina e misura la profondità dell'abisso millenario che la separa dalla nostra.

I due medici greci

consiglieri dell'Imperatore d'Etiopia

Roma, 11 notte.

L'Agenzia *Oriente* pubblica:

«Malgrado la nota xenofobia abissina, alla Corte dell'Imperatore Selassié due medici greci, il dott. Zervas, già medico a Vienna e attualmente medico capo alla Corte imperiale e direttore del servizio sanitario nell'Abissinia, e il dottore Caracatsanis, dentista dell'Imperatore, hanno una grande influenza sulla politica etiopica, mentre i dignitari dell'impero o ras di sangue principesco non riescono a imporre il loro prestigio. I due abissini greci ottengono invece tutto quello che vogliono. La potenza specialmente del dott. Zervas è senza eguali nel paese. Egli è il consigliere privato, che dice all'imperatore l'ultima parola nelle questioni più diverse, dalla sanità pubblica all'esportazione del caffè, all'armamento del paese. Anche i fornitori di armi, che si trovano in Abissinia, non dimenticano di assicurarsi l'appoggio dei due potenti greci. Grazie al loro interessamento, i rapporti politici greco-abissini sono ottimi e si stanno sempre più sviluppando quelli economici».

Un piccolo prigioniero volontario

Per 75 ore rinchiuso dentro una macchina pel timore d'esser sgridato

Berlino, 11 notte.

La scomparsa avvenuta tre giorni or sono a Cuxhaven del bambino di quattro anni Enrico Rohr, aveva messo in estrema apprensione i genitori che avevano fatto inutilmente ricerche; e già prendeva piede l'ipotesi di un delitto quando stamane il proprietario di una autorimessa, sita nella stessa casa dove abita la famiglia Rohr, rientrando dopo tre giorni di assenza, trovava il piccolo Enrico seduto al volante della sua macchina tutto intento a muovere leve e a premere i comandi.

Il bambino aveva approfittato, lo scorso lunedì, di una momentanea assenza del proprietario per insediarsi al volante della macchina; e per il timore di venire sgridato, non si era più fatto vivo, quando quegli, rientrato di lì a poco, aveva chiuso la vettura ed era uscito chiudendo anche a chiave la porta del locale. Il piccolo era rimasto così imprigionato nella macchina per ben 75 ore.

Sottoposto a visita medica, i sanitari hanno trovato che la lunga involontaria reclusione, senza cibo nè bevanda, non aveva arrecato al piccolo alcun nocumento.

La lotta contro il cristianesimo

nelle scuole di Lipsia

Berlino, 11 notte.

Si ha notizia da Lipsia che quell'autorità scolastica ha ordinato agli insegnanti di religione di svolgere il loro compito tenendo presenti i principii dello spirito nazista. Nelle scuole elementari le storie dell'Antico Testamento andranno sostituite da nozioni sulla religione degli antichi germani e nelle classi superiori si dovrà porre nel dovuto rilievo «l'influenza deleteria esercitata dal Cristianesimo oppressore sullo spirito tedesco».

Una mite sentenza ad Atene

e le condanne all'ergastolo a Salonicco

Atene, 11 notte.

(P.). *Contrariamente alle domande fatte dal Pubblico Ministero nella sua requisitoria, la sentenza nel processo pei fatti avvenuti nella Scuola Militare di Atene, emessa alle cinque del mattino, è stata mite, condannando il capitano Cindakis e il tenente Tsuman a venti anni di carcere, il tenente Comitis a 18 anni, un borghese a 15 anni, sei militari e cinque borghesi a pene varianti da due a undici anni; cinque militari e dieci borghesi assolti; i militari sono stati tutti condannati.*

Nel processo di Salonicco contro gli ufficiali ribelli di artiglieria è risultato che Nuovo Petritsi fu colpito da sessanta cannonate e vennero feriti donne e ragazzi, mentre nel bombardamento di Vironia quattro soldati rimasero uccisi e cinque feriti. Il teste maggiore Bassiacos ha descritto i bombardamenti come addirittura rabbiosi aggiungendo che l'imputato principale colonnello Linardakis dimostrò istinti selvaggi. Il teste tenente Voss sostenne che senza l'intensa azione di Linardakis, animo del movimento la rivoluzione non sarebbe scoppiata in Macedonia. Il maggior numero di cannonate vennero sparate dalle batterie dei capitani Xipolitas e Mercuris. Secondo un'altra testimonianza gli ufficiali ribelli promisero ai volontari di permettere il saccheggio di Salonicco.

Infine, dopo la requisitoria e le arringhe, la Corte ha emanato la sentenza che condanna quattro capitani all'ergastolo, due ufficiali a 20 anni di carcere, due a otto anni e altri a pene minori.

Tentano di tornare in Austria

e periscono nel traversare il Saalach

Vienna, 11 notte.

Il nazismo ha fatto nuove vittime. Mandano da Salisburgo che la scorsa notte quattro giovani hanno tentato di attraversare a nuoto il fiume Saalach per passare dalla sponda tedesca all'austriaca: probabilmente si trattava di exregionari desiderosi di ritornare in Patria. Dalla sponda austriaca una pattuglia di Heimwehren ha visto i quattro giovani lottare con la corrente, e poi d'improvviso ha visto i corpi sparire inghiottiti dalle acque dopo che i giovani avevano lanciato disperate grida. La pattuglia non è stata in grado di dare aiuto giacchè i nuotatori erano ancora molto lontani dalla riva austriaca. E' da ritenere per certo che i quattro fuggiaschi sono periti. Siccome i cadaveri non hanno ancora potuto essere recuperati, i nomi delle vittime sono ignorati.

Mandano poi da Bad Veit an der Glan che in una rovina dei dintorni è stato trovato ucciso a colpi di rivoltella e di pugnale un giovanotto a nome Rodolfo Mandel.

Questi lo si era visto partire in gita con altri compagni di notoria fede nazista; più tardi i compagni sono ritornati soli e hanno preso la via di Villacco e quanto pare con il proposito di varcare la vicina frontiera italiana, o la jugoslava. La polizia è sulle loro tracce. Probabilmente si tratta di un delitto commesso per vendetta essendosi forse il Mandel rifiutato di continuare a militare nei ranghi del partito o avendone tradito dei segreti.

Due brigantesche imprese in Germania

Berlino, 11 notte.

Una audace rapina è avvenuta stamane ad Halle.

Il fattorino Martino Schmidt, di 18 anni, prelevata per conto della Banca dell'Agricoltura la somma di dieci mila marchi dalla locale sede della Reichsbank, riponeva l'importo in una cartella che teneva stretta sotto il braccio. Appena uscito venne circondato da un gruppo di individui che gli spararono addosso, facendolo cadere a terra gravemente ferito, e strappategli la preziosa cartella, salivano in automobile e si dileguavano. La scena si è svolta fulmineamente, senza che nessuno dei passanti potesse intervenire.

Un'altra brigantesca impresa è stata compiuta nei pressi del villaggio di Schirati, nella Slesia. Mentre un treno era in piena corsa, due individui comparvero improvvisamente sul predellino del furgone postale e spararono vari colpi di rivoltella contro il finestrino. Gli agenti postali tirarono immediatamente il segnale d'allarme. Quando il convoglio si arrestò, i due sconosciuti fecero irruzione attraverso i vetri infranti, nell'interno del vagone continuando a sparare all'impazzata e impadronendosi di un sacco postale che ritenevano fosse quello delle assicurate per guadagnare poi il largo per la stessa strada, mentre gli impiegati, rimasti fortunatamente incolumi, erano immobilizzati dal terrore. Per fortuna il sacco non conteneva che lettere comuni, sicchè il bottino è mancato in pieno.

La polizia ha tratto in arresto un passeggero sotto l'accusa di complicità. Si ritiene che gli audaci banditi abbiano preso posto nel furgone attiguo a quello postale, e di là siano scesi sul predellino raggiungendo poi, con audaci quanto pericolose acrobazie, il furgone postale.

Le spese di Max Baer

astro di prima grandezza

New York, 11 notte.

Quando si ha l'ama di essere un astro di prima o anche di seconda grandezza, nel firmamento sportivo, si deve mantenersi ad ogni costo, ossia anche a costo di rovinarsi. Max Baer è rimasto quattro giorni a New York, ed i giornali pubblicano le spese da lui incontrate in questo suo brevissimo soggiorno nella grande metropoli. Gli è stato necessario, per tenere alto il suo prestigio, farsi tre vestiti al prezzo di 375 dollari, di spendere 175 dollari in camicie e cravatte, acquistare in un elegante albergo due appartamenti al prezzo di 150 dollari. Inoltre, per sè e per gli amici, ha dovuto spendere in pranzi ed in bibite 185 dollari; gli è stato necessario far suonare in sua voce a distanza, con una spesa telefonica di 720 dollari. Gli amici gli hanno consigliato di presentarsi ai poveri della città in qualità di generoso nababbo, ed in elemosine ed in regali ne spese 370 dollari. I clubs notturni, per le solite irresistibili ammiratrici, gli hanno poi imposto un'altra spesa di 350 dollari.

Nei quattro giorni trascorsi a New York il campione Max Baer ha guadagnato, tutto compreso, cinquemila dollari, metà dei quali sono stati inghiottiti dal suo *manager* e dalla pubblicità.

Dieci persone uccise

nel crollo di un cinematografo

Hong Kong, 11 notte.

Dieci persone sono perite e 50 sono rimaste ferite la notte scorsa in seguito al crollo di un cinema locale durante la rappresentazione. L'accidente ha provocato un grande panico fra gli spettatori.

Ci scrivono...

L'etimologia di Rho

Leggo ne La Stampa *del 9 aprile l'interessante articolo Toddi su Rho e la sua etimologia. Vi si dice al proposito che nelle mappe dell'ottavo secolo si trova segnato a preferenza un Rhaudum ed un Rauda che dovrebbe essere franco o longobardo. Mi sembra tuttavia possibile un avvicinamento con i Campi Raudii ove Mario sconfisse i Cimbri nel 101 a. C. Il luogo preciso di questi campi si ignora: del più è stato per semplice congettura presso Vercelli: anche topograficamente non si verrebbe tanto fuori di strada. La distanza non è rilevantissima e, soprattutto, la collocazione incerta. D'altra parte, il fatto che nella stessa di Rho si trovi una ruota fa pensare ad una possibile derivazione da radius, raggio: una confusione del genere di quella tra Raudius e radius non è davvero sorprendente nelle etimologie, specialmente in quelle di origine probabilmente medievale.*

ENRICO CASTELBOLOGNESI
Modena.

La propaganda antigas

A proposito della conferenza del senatore Ricci sulla difesa antiaerea, di cui al numero 84 di lunedì 8 corrente, mi pare che sarebbe bene, una utilissima, riparlare una volta tanto, per intero, quest'anno di queste conferenze interessantissime e di attualità. Il pubblico della provincia non può esser presente e nulla sa della difesa e della coscienza chimica: le conferenze si svolgono di solito nei grandi centri mentre il pericolo di essere «gassati» in caso di guerra c'è anche nei piccoli centri.

GIULIO CGNISSANTI
Latisana (Udine).

La macchina da scrivere per i ciechi

Da La Stampa *del 7 aprile leggo l'articolo con cui si riconferma (se ve ne era bisogno) che l'invenzione della macchina da scrivere appartiene all'Italia. Oltre alla macchina da scrivere comune,*

ne, anche la macchina da scrivere in «Braille» per uso dei ciechi, è invenzione prettamente italiana, essendo il sottoscritto fatto appunto brevettare, nel 1933 (brevetto n. 311481) una macchina da scrivere dal nome Aurora per uso dei ciechi. La macchina ha la stessa disposizione di tastiera universale, senonchè i rispettivi tasti, anzichè vergare le lettere in nero, incidono sulla carta la lettera rilevata conforme il convenzionalismo di scrittura usato dai ciechi.

FERNANDO PARISINI
Via Volturno 2 - Forlì.

Quattro brani

Sarò molto grato ai cortesi volonterosi mi potrà favorire le seguenti indicazioni: 1) se l'espressione «Quando penso a questa disgraziata Italia mi viene da piangere», attribuita al Machiavelli, è veramente autentica, e, nel caso, il luogo preciso; 2) chi espresse l'augurio che «giunga il giorno nel quale nessun italiano ignori o non sia in grado di comprendere e gustare il divino poema»; 3) in quale opera del Giuriati leggesi il famoso detto: «Dove è la lingua lì è la Patria»; 4) in quale volume di Alfredo Oriani leggesi: «Verrà un giorno che l'Italia vivificata una di mente e di cuore, comprendendo finalmente tutte le epoche della propria vita, risorirà nella propria riconoscenza i figli migliori incoronandoli delle idee per le quali vissero e morirono».

GIOVANNI FASOLI
Via Leoncino 12 - Verona.

I segni premonitori

Che molti sogni non siano che rappresentazioni di idee evanescenti sopra forme a volte dubbie e spesso irregolari, va ammesso pienamente, ma ciò da individuo a individuo e a seconda delle sue condizioni psicofisiche. Spesso volte basta il ronzio di una mosca od un dato profumo per far ricamare le cose più sbalorditive nella fantasia del percipiente. Per contro però non si possono negare a priori i casi di sogni premonitori seguiti dal fatto, dove il caso telepatico è totalmente escluso, quali ad esempio quelli riferiti dal Giovanni Rapisi, e per citarne uno più recente quello riportato da La Stampa, *23 agosto 1931, a proposito della signorina Zoran Prijic, di 16 anni, da Lubiana, la quale fu divorata da un pescecane, e il fatto fu preceduto in sogno dalla madre, e comunicato per lettera alla figlia che se ne rise. Non parliamo poi dei sogni rivelatori che per molti furono oggetto di cronicari commenti e regolari di una certa importanza; di ciò sono testimoni il «Trifo del diavolo» del Tartini, e come cita il prof. Sante de Sanctis, i fatti successi ai Cardano, Condillac, Voltaire, Reinhold, Franklin, Coleridge, al fisico Burdach, ecc.*

BOCCARDI AMILCARE
Membro onorario Società Psichica Internazionale - Piazza Carlo Emanuele II, 8 - Torino.

Le FF. SS. e gli assuntori

In merito a quanto è stato pubblicato in cotesta rubrica del 7 corrente «Le FF. SS. e gli assuntori», è da ritenersi che l'intervento della Confederazione dei Sindacati nei contratti che regolano i rapporti fra l'Amministrazione delle FF. SS. e gli assuntori, porti, fra l'altro, il beneficio del possibile riassorbimento di molti disoccupati in quanto il servizio degli assuntori è ancora regolato da una vecchia convenzione del 1920, non vigente allora il corporativismo, e non prevedente perciò riposi, ferie, ecc., nè i limiti di orario come sono da interpretarsi ora secondo le massime dell'accordo Ciamatti-Pirelli.

E. B. - Torino.

Un eccidio di colombi viaggiatori

Abbiamo notizia di un eccidio cui sono stati vittime i colombi viaggiatori appartenenti agli allevatori della provincia di Parma. Queste utilissime e care bestiole erano state lanciate a Rimini ed ad Ancona per partecipare a due gare di volo, ma purtroppo molti di essi non hanno potuto ritornare al loro nido. Oltre un centinaio dei fedeli messaggeri, già premiati anche in percorsi di ottocento e mille chilometri e quindi di grande valore, non sono più ritornati malgrado la loro distanza di 200 e 300 chilometri che essi avrebbero colla massima facilità ricoperta se non fossero intervenute le fucilate di villosi bracconieri. Ciò è provato anche dal fatto che moltissimi fra quelli che hanno avuta la ventura di poter ritornare alle loro colombaie, portano ferite anche gravi di arma da fuoco. E' davvero incredibile che possano ancora esistere persone che in barba a tutte le leggi rivolgano i loro colpi mortali ai colombi viaggiatori. E' ancio necessario alla grande utilità di questi uccelli che hanno reso servigi indimenticabili durante la guerra e che lo Stato protegge con leggi ed incoraggiamenti.

M. CONTI
Commissario del Club Colombofilo «La Rondinella» - Piazza Farobosco Vecchio 8 - Parma

Le allegre trovate statistiche

Ci sono quelli che con molto scrupolo hanno calcolato quanto tempo della vita si passa dormendo, soffiandosi il naso, mangiando, e via di seguito. C'è chi vi sa dire con precisione quanti passi avete fatti in cinquant'anni su in media camminate due ore al giorno. E c'è anche chi vi può precisare che fumando dieci buone *Macedonia extra* al giorno, al termine di un anno avrete fumato una sigaretta lunga circa duecentocinquanta metri; e se a fumare una sigaretta impiegherete un minimo di cinque minuti, la vostra abitudine vi avrà occupato oltre trecento ore in un anno. Il calcolo sarà anche esatto, ma in realtà non avrete sottratto nessuna ora alle vostre laboriose giornate, perchè certamente le vostre *Macedonia extra* le avrete mandate in fumo con vera delizia durante il vostro lavoro, le vostre passeggiate, i vostri viaggi. In definitiva la statistica, pur con le sue curiosità, ci può far riflettere che la gradevole abitudine del fumare non sottrae il tempo ad alcuna utile attività delle nostre giornate, ma aggiunge un delizioso piacere a tante ore della nostra vita. (43

Sulla cura della

Lussazione dell'anca

artrite deformante, coxite, frattura del collo del femore, è stata pubblicata una interessantissima memoria documentaria illustrante gli ottimi risultati ottenuti con l'uso della speciale «Cintura Pelvica» ideata dal Cav. RAINERI BERETTA, ortopedico. Tutte le persone affette da **artrite deformante, coxite, frattura del collo del femore, lussazione dell'anca** (tanto se provocata da caduta quanto se congenita (della nascita), e specialmente in quei casi di insuccesso dell'intervento chirurgico), possono trovare in tale importante pubblicazione utilissime notizie sul modo di migliorare le condizioni di deambulazione e di eliminare i dolori e gli accorciamenti di gamba. (765

L'appoggio di tutti i Medici specialisti, le attestazioni di riconoscenza continuamente pervenute, sono la migliore dimostrazione della superiorità scientifica di questo **metodo di cura** che in questi ultimi anni ha ottenuto il consenso e l'approvazione generale. La importante pubblicazione viene spedita gratuitamente a chi ne farà richiesta alla **Premiata Officina Ortopedica** Brevetti **Cav. RAINERI BERETTA - Milano - Via Chiaravalle 15.** La più importante ed accreditata Fabbrica di apparecchi ortopedici e di protesi. Fondata nel 1901. (Aut. R. Pref. Milano - Decr. 30.814 - 34-3-11)

Orecchi naso e gola

La cavità nasali e gli orecchi sono tra di loro comunicanti a mezzo di due piccoli condotti chiamati trombe di Eustacchio. Se per causa di un raffreddore la mucosa del naso e della gola si infiamma, il loro stato di irritazione si comunica facilmente ai suddetti condotti e si verifica come conseguenza quella leggera sordità che per lo più accompagna, col raffreddore stesso.

Questo però nei casi benigni, ma nei casi più gravi sono possibili serie complicazioni, poichè l'infiammazione può propagarsi fino all'orecchio stesso. Da ciò traggono origine le otiti, le otalgie, le suppurazioni, le quali possono portare alla perforazione del timpano, alle mastoiditi, alle meningiti e fino alla sordità, non più passeggera, ma definitiva.

Pertanto le persone predisposte al raffreddore, facili ai catarri, all'infiammazione di gola, alle irritazioni del naso, faranno assai bene ad introdurre almeno un paio di volte al giorno, mattino e sera, in tutte e due le narici un po' di RINOLEINA. Questo rimedio classico specifico delle malattie del naso e della gola con la sua azione calmante e disinfettante combatte le infiammazioni delle mucose ed arresta le lafezioni eritanlo in questo modo tutte le possibili complicazioni.

Le malattie, che entrano attraverso il naso, bisogna curarle a viderle nel naso stesso.

La Rinoleina tipo normale per adulti e tipo speciale per bambini si trova in tutte le Farmacie a L. 5,— al tubetto.

Aut. Pref. Milano N. 16876 - 1 Aprile 1935 - XIII

UNA CAPIGLIATURA LUSSUREGGIANTE E SERICA

Vi è del tutto impossibile l'avere una bella capigliatura se questa è grassa o se le radici sono anemiche. I vostri capelli saranno lenti, pieni di forfora fino a tanto che non avrete messo rimedio a questo stato di cose. Per combattere questi due nemici della salute dei capelli, consigliate subito un semplice trattamento e rinsciorite in poco tempo una capigliatura che sta morendo. Rinforzando le radici dei capelli risusciterete una superba capigliatura. Non avete altro da fare che applicare un po' di Lozione Lavona sul cuoio capelluto ogni sera e poi spazzolarvi energicamente. Fin dalla prima volta rimarcherete un miglioramento sensibile ed in pochi giorni la vostra capigliatura sarà completamente trasformata. Qualsiasi traccia di forfora e di corpi grassi sarà sparita ed i vostri capelli saranno divenuti sani, sersi e forti. Fatene la prima applicazione oggi stesso. La Lozione Lavona si trova in vendita ovunque al prezzo di Lire 13, ed in grandi flaconi a L. 18, i risultati non si faranno aspettare. (2464

Ripetetevi il SANGUE colle PILLOLE

30 PILLOLE FALCONE

di salsaparigliа composta

contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrite e la tendenza del sangue ad affluire al capo. - Prezzo Lire 3,90. Contro contrassegno di lire 7,50 si spediscono franche dalla ditta **Farmacia FALCONE - ALESSANDRIA.** - Trovansi presso tutte le farmacie e grossisti. Non si fanno spedizioni contro assegno. (2386

Aut. Pref. Aless. n. 8755 del 14-3-35-VII

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

La « Mille Miglia »

Varianti all'elenco degli iscritti

L'inizio della punzonatura

Brescia, 11 notte.

Sono cominciate, oggi, in Piazza della Vittoria, le operazioni di verifica e punzonatura delle macchine che parteciperanno domenica alla disputa della nona « Coppa delle Mille Miglia ». Come al solito, grande curiosità e molta attesa nella folla assiepata intorno al recinto, ma pochissime le macchine presentatesi nel primo giorno di verifica. I concorrenti preferiscono utilizzare questi ultimi giorni che precedono la gara nelle ricognizioni sul percorso per mettere a punto perfettamente la macchina per la dura competizione. Il primo a presentare la sua macchina ai commissari è stato il bresciano Archimede Rosa, il veterano delle nove « Mille Miglia » e che quest'anno, in coppia con Comolli, pilo terà un'Alfa della Scuderia Ferrari. Con lui si è presentato Cortese, della stessa scuderia; è seguito poi Bianco, con vettura Maserati, e la coppia Danese e Macchia, con Alfa, ma tutti avevano qualche lacuna nei documenti prescritti dal regolamento, per cui, dopo una breve sosta, sono partiti in giro di allenamento riservandosi di tornare domani.

La folla degli sportivi, ansiosa di vedere i concorrenti, non si è stancata di attendere e più tardi ha potuto assistere alla presentazione della Lancia dei fratelli Kechler, che, dopo la verifica, è stata punzonata. Sono seguiti la coppia Marera-Mangiarotti con macchina Maserati, Pintacuda, della Scuderia Ferrari, e altri. La maggior parte dei concorrenti si presenterà alla verifica nella giornata di sabato.

Intanto si ha notizia di qualche variante nell'elenco degli iscritti, pubblicato l'altro ieri. Della coppia Borelli-Freddy Mac Evoy, con vettura Alfa classe 2000 sarà sostituita la prima guida, per malattia del titolare, e prenderà il suo posto il noto corridore Pietro Ghersi. Anche Taruffi, della classe 2000, sembra non corra più sulla vettura Maserati in coppia con Romano, ma su una vettura Alfa Romeo in coppia con Barbieri.

Sintesi della « Mille Miglia », la regina delle prove automobilistiche.

Promettente ripresa del canottaggio torinese

Roma, 11 notte.

Con le ispezioni compiute nei giorni scorsi dal presidente e dal segretario della R. F. I. C. a tutti i centri remieri del Piemonte e della Liguria (I e VII zona) può dirsi pressochè assolto, mancando soltanto la visita alla zona della Campania, il compito prefissosi dai dirigenti federali di iniziare la preparazione olimpionica degli equipaggi nazionali attraverso la diretta conoscenza delle condizioni e delle possibilità organizzative delle società di canottaggio italiane.

La visita alle società di Torino, avvenuta in antecedenza, mercè i cinquanta e più equipaggi da esse impostati su diversi tipi di imbarcazioni e presentati all'esame del presidente federale aveva già dato modo di constatare la ripresa in pieno dell'attività remiera da parte dei cinque sodalizi e gloriosi sodalizi torinesi: i gottardi del vecchio Ateneo, gli allievi dell'Accademia e della Scuola di Applicazione di artiglieria e genio, gli studenti delle Scuole secondarie, i Giovani fascisti, gli Avanguardisti, i dopolavoristi e fiancheggiati i vigorosi remaioli del Po, tutti accolti con simpatico cameratismo fra i canottieri della Cerea, dell'Armida, della Caprera, dell'Esperia-Torino e del Dopolavoro Fiat, costituiscono una saldissima e ben munita falange di vogatori che istruiti con rara perizia tecnica, severamente allenati, e attraverso il vaglio delle numerose competizioni cui vengono chiamati a partecipare, sapranno certamente rinnovare le gloriose tradizioni del canottaggio torinese e offrire un valido contributo alla difesa dei colori nazionali. Gli altri centri remieri visitati in un secondo tempo sono stati La Spezia, Santa Margherita Ligure, Genova, Intra, Pallanza, Casale Monferrato e Alessandria.

Nuove costruzioni sportive a Genova per il prossimo ottobre

Genova, 11 notte.

Genova sta perfezionando la sua attrezzatura tecnico-sportiva con una serie di costruzioni che permetteranno allo sport del nuoto di riavere l'importanza di un tempo e agli sport del calcio e dell'atletica leggera di potenziarsi maggiormente. Infatti, mentre la piscina coperta è pressochè ultimata, quella scoperta è in gran parte costituita e proprio in questi giorni s'inizieranno i lavori per il nuovo campo sportivo che sorgerà nella stessa via Guerrazzi, cioè nello stesso punto dove ha dovuto essere distrutto per far posto alla piscina. Lo « Stadio del nuoto », come si può denominare l'edificio della piscina coperta e delle altre — in quanto le vasche scoperte in effetti saranno tre — rappresenta un'opera di mirabili proporzioni e di notevole importanza architettonica.

La piscina coperta è una vasca di 33,3 per 20 metri di larghezza, e sarà alimentata da acqua dolce, e avrà ai lati tribune popolari per 3000 posti. La decorazione interna sarà in mosaico. Particolare importante: la vasca avrà sotto il pelo d'acqua degli oblò in tutto simili a quelli dei piroscafi, ai quali sarà possibile accedere da punti speciali; e di lì gli istruttori potranno osservare e studiare, ed eventualmente correggere, i movimenti e lo stile dei loro allievi muoventisi in acqua. La piscina coperta ha una profondità massima di 5 metri, per poter essere usata per gare di tuffi; un'altra vasca sorgerà vicino, questa di metri 50 per 20 e di profondità massima di metri 2, per gare di nuoto e per palestre d'insegnamento; una terza, infine, avrà misure piccolissime e sarà riservata ai bambini. L'ingresso del nuovo Stadio verrà reso imponente dalla costruzione di due palazzine: una per i direttori, l'altra per i convegni, eventuali sedute, ecc. Per ciò che riguarda il campo, questo avrà una misura di giuoco normale; quattro corsie di pista, pedane per lanci, ecc.; un attrezzamento completo per gli sport atletici, ecc.

Firenze batte Padova e Bologna nell'incontro atletico universitario

Roma, 11 notte.

Al Littoriale si è svolta una riunione di atletica leggera che opponeva la squadra dei gruppi universitari di Bologna, Firenze e Padova. I toscani, presentatisi in magnifiche condizioni, hanno vinto precedendo nell'ordine le rappresentative di Padova e di Bologna, della quale parecchi atleti non si sono presentati. Il punteggio totale è stato di punti 120 per Firenze, 107 per Padova e 104 per Bologna.

PROBLEMI CALCISTICI D'ATTUALITA'

Due fischi sul campo

Le cose d'Inghilterra interessano febbrilmente lo sportivo italiano al momento in cui gli Azzurri dovettero far fronte all'impegno di Londra. Dopo Highbury, di esse non si parlò più. Contratti da necessità più urgenti si colse la mente altrove.

La colpa risale un po' oltre Manica. Vive un po' e sì il mondo calcistico della Gran Bretagna, e non fa nulla, assolutamente nulla per interessare lo straniero. Eppure quanto avviene oltre Manica ha sempre un contenuto di grande interesse per lo sportivo continentale. Chè, se l'Inghilterra è conservatrice per tradizione e per natura, lo sport più popolare che venga in essa praticato, quello del calcio, è vario e dinamico per eccellenza. Le decisioni che vengon prese prendono la risultante delle due tendenze: la ponderatezza.

D'altra parte, una ventata d'aria nuova pare sia effettivamente entrata da qualche tempo nella casa della Football Association, l'ente che regge le sorti del giuoco del calcio a Londra. L'avvento di Mr. Rous, l'uomo che girò e conobbe mezzo mondo come arbitro internazionale, al segretariato della Federazione, aprì le porte ad idee e concetti nuovi e rese possibile la discussione di problemi, che, prima di allora, mai si sarebbe osati di prender in considerazione.

Una partita-esperimento

Eccone uno di questi problemi, fresco e di attualità. Tanto fresco che occupa proprio di questi giorni le menti di tutti i tecnici britannici. Il problema del doppio arbitraggio, già preso in esame in modo un po' superficiale quattro o cinque mesi or sono, è giunto ora a maturazione.

La Football Association aveva indetto alcuni giorni or sono una gara. Il suo arbitraggio doveva essere appunto affidato a due uomini, invece che a uno. La gara ebbe luogo a Birmingham, sul campo del West Bromwich Albion, la Società che è giunta all'onore della finale della Coppa d'Inghilterra e che tale finale dovrà disputare a Wembley il 26 corrente.

La gara di cui si tratta doveva anche servire da preparazione e selezione della squadra nazionale inglese in vista dell'incontro Scozia-Inghilterra, incontro che, come si sa, doveva poi terminare colla vittoria della Scozia per due a zero. Detto per inciso, erano presenti sul campo tutti gli uomini che giuocarono in novembre contro l'Italia, meno l'ala e la mezz'ala destra, e la squadra che ne uscì in definitiva formazione finì per differire in cinque casi su undici da quella che aveva affrontato gli Azzurri. Altro portiere, stessi terzini — quelli dell'Arsenal! —, medesimi mediani meno uno, il sinistro, e due soli degli attaccanti del novembre, Brook e Bastin, quest'ultimo trasferito nientemeno che al posto di mezz'ala destra, da quello originario di ala sinistra.

Chiudiamo la parentesi, e ritorniamo all'arbitraggio a due. I due funzionari incaricati della direzione della gara, Mr. Wood e dottor Barton, limitarono la loro giurisdizione ognuno ad una metà del campo. E fecero il loro dovere.

Risultato? Nullo. Non l'esito dell'incontro, nullo, ma il risultato della prova diretta da due persone invece che da una. La sola conseguenza in cui sfociò l'esperimento fu una vivace polemica sui giornali inglesi, polemica piena di botte e risposte, come avviene ogni volta che si parla di arbitraggio, e natura di unanimismo come spesso succede quando il « civis britannicus » apre bocca.

L'esito fu nullo, fra altro, proprio per il fatto che i due arbitri fecero il loro dovere, ognuno per conto proprio. Ad evitar conseguenze immediate e clamorose concorse in notevole misura la circostanza che i giocatori, come in tutti gli incontri di preparazione, si comportarono con molta cautela e non diedero luogo ad incidenti, ad « situazioni controverse. Invece di un disoccupato solo o di uno sfaccendato, se ne ebbero due in campo, disse scherzosamente, riferendosi agli arbitri, un dirigente. Ma all'esito nullo sopra accennato si giunse essenzialmente perchè le opinioni sulla misura allo studio rimasero divise senza che nessun elemento nuovo e vitale fosse venuto a schierarsi a favore dei sostenitori dell'una tesi o dell'altra. Come già a Chester in occasione del primo esperimento.

Due teste, due pareri

L'unico elemento di rilievo, l'unico incidente notevole sarebbe stato, ed è in realtà, tale da indurre ad allinearsi contro l'innovazione. Esso avvenne all'inizio della gara, anzi, proprio in occasione della prima interruzione di giuoco. Le ostilità si stavano svolgendo nella metà campo che chiameremo del sig. Wood. Un giocatore della squadra nazionale tocca il pallone colle mani. Immediatamente trilla un colpo di fischietto. Un istante di silenzio inquisitivo, e poi una gran risata del pubblico. A fischiare era stato il dottor Barton, il quale si era dimenticato che non doveva ingerirsi nelle cose che avvenivano nella zona di competenza del suo collega.

L'incidente fu più casuale che altro, tanto vero che più non si ripetè nel corso della gara. Ma, nella sua comicità, esso è profondamente umano. E come tale getta una gran luce sulle difficoltà generiche del problema dell'arbitraggio e sulla impraticità della misura allo studio. Non conflitto di competenza di zona, ma conflitto di vedute e di interpretazioni sui controversi ottimi fuganti del giuoco, è quello che emerge. Mr. Wood aveva considerato come incolpabile l'atto che il Dr. Barton aveva giudicato di deliberato proposito.

Mettere d'accordo due persone su situazioni ed incidenti del giuoco, su decisioni da prendere fulmineamente a riguardo di esso, questa l'impossibilità, questa l'utopia, il sogno irrealizzabile. Il giuoco del calcio per fatto apposta per seminar la discordia fra le genti. Sui problemi che da esso derivano non troverete mai due persone completamente concordi, si tratti di problemi di giuocatori, di dirigenti, di squadra nazionale, di arbitri, di allenamento, di tattica, di persone, di cose o di fatti che si voglia, il giuoco non è locarnista. E' il paradiso del libero arbitrio. Pare creato appositamente per sviluppare indipendenza, spontaneità ed impulsività di giudizi. E' uno sfogo, il giuoco del calcio. Se un motto meritano le sue interpretazioni, è il « tot capita tot sententiae ». Forse il filosofo latino che dettò il motto stesso già pensava fin d'allora alla palla rotonda...

Due arbitri che fossero, nel modo più disciplinato possibile, rispettosi delle rispettive zone di competenza, parlerebbero al giuoco due diverse lingue nelle due differenti metà campo, a seconda dell'interpretazione delle leggi: dall'una parte tolleranza, dall'altra severità, dall'una candore, dall'altra rigore.

Meglio così che peggio...

No, meglio lo stato attuale delle cose. Il Consiglio della Football Association non deliberarà in pro o contro al principio del doppio arbitraggio che nella seduta da tenersi alla vigilia della finale della Coppa, il 26 corrente. Ma le probabilità son tutte per lo « statu quo ante ». Al massimo, si finirà per raccomandare, per costringer quasi, se possibile, ad una più stretta ed intima collaborazione fra l'arbitro ed i due guardialinee, pur sempre lasciando esclusivamente a quest'ultimo la responsabilità delle decisioni. Il guardialinee propone, e l'arbitro, Dio del campo, dispone.

Che così debbano andare le cose, è dato di arguire dalla scelta dell'arbitro per la gara finale della Coppa. Per Wembley, l'uomo designato fu Fogg. Si tratta di un anziano del fischietto, un uomo che arbitra dal 1912, e che segue nel suo operato la linea del buon senso. Dai guardialinee egli si fa aiutare particolarmente per quanto concerne il giudizio da esprimere sulla posizione dei giuocatori nei riguardi del « fuori gioco », dando ad ognuno giurisdizione su una metà del campo: e per il rimanente egli naviga al centro, comportandosi appunto da uomo navigato.

E' forse la miglior soluzione che si possa trovare al complesso problema dell'arbitraggio. Fino a quando non venga inventata una macchina in sostituzione. Aver buon senso, devo il pubblico, e non pretendere l'impossibile. Chè i campi sono lunghi e larghi una immensità, ed il giuoco è bello quando è vario e veloce e pieno d'imprevisti e le situazioni che esso genera sono, appunto perchè imprevista, irte di grattacapi tecnici e psicologici, ed il pallone fila molto più rapidamente di quando non passa fra un uomo solo e gli spettatori non pervasi dalla passione. Logico pensare a due uomini per cercar di ottenere quello che non si può pretendere da uno solo. Ma più logico ancora il tornare ad un uomo solo, quando si constata che due uomini non fanno che provocar guai peggiori ancora.

Un arbitro solo, che, sapendo di non essere infallibile, cerchi secondo coscienza, onestà, esperienza, senso comune, competenza, di errare il meno possibile. Come ogni uomo in circostanze difficili.

Vittorio Pozzo

Deliberazioni del D. D. S.

Bernardini e Comini squalificati

Roma, 11 notte.

L'odierno comunicato del D. D. S. reca, fra le altre, le seguenti deliberazioni:

Finale Campionato Riserve. — Sono qualificate per la disputa della finale campionato riserve, le seguenti società: U. S. Pro Vercelli, A. C. Fiorentina, A. S. Ambrosiana-Inter e Sezione F. C. Dette finali saranno disputate con unico girone e con gare di andata e ritorno e avranno inizio il 28.

Reclami respinti. — Visto il parere del CITA sui reclami sporti dalla Fiorentina e dalla Triestina si respingono gli stessi, incamerandone la tassa, e si omologano i risultati: Pro Vercelli-Fiorentina 2 a 0 (del 3 marzo) e Triestina-Livorno 1-2 (del 10 marzo). Gara Ventimiglia-Sanremese del 31-3-1935: In applicazione dell'articolo 40 del regolamento organico si dà gara vinta alla Sanremese per 2 a 0.

In base ai rapporti degli arbitri si omologano tutti i risultati delle gare di divisione nazionale A e B e tutte quelle della prima divisione eccettuate Perugia-Modena e Pordenone-Valdagno.

Per contegno scorretto del pubblico durante le gare Brescia-Napoli e Fiorentina-Sampierdarenese si comminano le seguenti multe: Brescia lire 2000, Fiorentina lire 1000.

Giocatori espulsi dal campo. — Squalifica a tutto il 7 maggio 1935: Ciberario Francesco (Aegli); squalifica a tutto il 23-4-1935: Comini Cherubino (Sampierdarena), Brossi Ettore (Modena); squalifica a tutto il 17-4-1935: Valenti Giuseppe (Brescia), Rizzotti Ezio (Novara).

Giocatori non espulsi dal campo. — Squalifica a tutto il 17-4-1935: Bernardini Fulvio (Roma).

Il Direttorio della F. I. G. C. convocato per lunedì 15

Roma, 11 notte.

Il Direttorio della F.I.G.C. è convocato per il giorno 15 corr., alle ore 10, nello Stadio del Partito, per discutere sul seguente ordine del giorno: 1) Rapporti internazionali; 2) reclamo Prato S. C. (gara Piombino-Prato, 3 marzo); 3) reclamo U. S. Tolentino (Tolentino-Portocivitanova, 10 marzo); 4) reclamo S. S. Molassana (gara Molassana-Aurora del 31 marzo); 5) reclamo Bologno S. C. (gara Bologna-Sampierdarenese, 10 febbraio); 6) casi vari giocatori; 7) casi vari allenatori; 8) proposte ritiro tesserc; 9) varie ed eventuali.

Gli allenamenti

ALESSANDRIA: Una nuova seduta d'allenamento ha tenuto la squadra dell'Alessandria in preparazione dell'incontro di domenica con il Bologna F. C.: nulla nuovo è stato deciso circa la formazione della prima linea in seguito al richiamo alle armi di Ceioria. Prevale però il concetto dell'inclusione di Gardini a mezz'ala destra, e lo spostamento di Ricardi a mezz'ala sinistra.

TRIESTINA: La Triestina ha limitato, durante questa settimana, la sua preparazione a semplici esercitazioni atletiche, abolendo le settimanali partite di allenamento, e ciò per non pregiudicare la riserva di energia della squadra che ha bisogno, date le sue precarie condizioni, di usarne con la massima parsimonia. Dopo l'allenamento di ieri, svoltosi allo Stadio del Littorio, i giuocatori si sono ritirati nella quiete di Sesana, una borgata carsica particolarmente indicata allo scopo di rimettere le energie. Non è dato ancora conoscere la formazione in cui i rosso-alabardati scenderanno in campo contro i campioni d'Italia. Nel ritiro di Sesana figurano 14 giuocatori, fra i quali non si contano però che nove titolari. Pasinati essendo equilibrato e saldi richiamato alle armi. A quanto si suppone, il mediano sarà sostituito con Cutforsin, mentre per il posto vacante nella prima fila l'allenatore è indeciso fra Caverlizza e Crocl.

SAMPIERDARENESE: La Sampierdarenese si è allenata in due tempi allo Stadio del Littorio. Non potendo disporre domenica prossima di Comini, squalificato, e probabilmente neppure di Cappellini, che è stato richiamato alle armi, farà esordire contro il Brescia il promettente Allegri. In tal modo i rosso neri giocheranno nella seguente formazione: Profumo; Ciancameria, Rigotti; Malatesta, Poggi, Lancioni; Jones, Busini, Cappellini (Allegri), Avalle, Rebellino.

LIVORNO: In vista del difficile incontro di domenica, che vedrà schierato contro il Livorno, la squadrona della Roma, gli amaranto hanno compiuto, nella settimana, un intenso lavoro. Ieri, poi, hanno giocato una partita con la squadra riserve, durante la quale sono stati segnati due goals: uno nel primo tempo da Busoni, l'altro da Ferrara I nella ripresa. Con tutta probabilità Magnozzi, che ancora risente della contusione riportata domenica scorsa a Torino, non potrà, domenica, giocare; cosicchè la probabile formazione del Livorno sarà la seguente: Lami; Persia, Morea; Agostco, Unieghi, Garrofia; Arcari II, Ferara II (Arcari IV), Busoni, Ferrara I, Cappelli.

GENOVA: Il Genova si è allenato ieri durante due tempi contro la terza squadra. La prova del rosso-blu, che mancavano di Libonatti, non è stata delle più brillanti, e si è conclusa con tre goals, uno dei quali su rigore. Per domenica prossima a Seregno il Genova giocherà probabilmente nella stessa formazione di domenica contro il Casale, eccezion fatta per Poggi, il quale, richiamato alle armi, è partito per Pesaro, e sarà rimpiazzato da Pratto. Ecco, quindi, il probabile schieramento del rosso-blu: Bertagiopo; Vignolini, Pratto; Sala, Rosi, Frisoni; Gobbi, Esposito, Libonatti, Scategni, Ferrari.

Nessun italiano parteciperà al Giro ciclistico di Spagna

Roma, 11 notte.

La presidenza della Federazione ciclistica italiana ha diramato oggi un lungo comunicato dal quale stralciamo le decisioni più rilevanti.

Milano-Modena. — Disputandosi il 12 maggio il secondo Criterium federale a Milano, organizzato per conto della Federazione dalla *Gazzetta dello Sport*, la gara nazionale Milano-Modena è rinviata al 23 del prossimo giugno.

Primo Criterium Federale. — Il 1.o Criterium Federale si svolgerà a Ravenna il 28 corrente. I seguenti corridori sono convocati colà per le ore 11 del suddetto giorno: Bartali, Battaini, Bergamaschi, Binda Alfredo, Bini, Bevet A., Piemontesi, Cipriani, Gotti, Guerra, Mariano, Olmo, Vignoli. A termini di regolamento spetterà ai corridori convocati il rimborso delle spese vive di viaggio, vitto e alloggio.

Secondo Criterium Federale. — Si svolgerà a Milano il 12 maggio ed in tempo utile saranno fornite le necessarie disposizioni.

Giro di Spagna. — Poichè la corsa a tappe si svolgerà nel periodo immediatamente anteriore al Giro d'Italia — il che non consente che una eventuale partecipazione di corridori italiani risulti tale da poter degnamente difendere il buon nome del ciclismo nazionale — la presidenza federale delibera di non concedere alcun « benestare » per detta gara.

Gran Premio di Schio. — Il corridore Andretta Antonio, professionista, viene tolto dall'ordine d'arrivo e multato di lire 200 per essersi fatto trainare durante lo svolgimento del Gran Premio di Schio. Il corridore Balli Ruggero, indipendente, viene parimenti tolto dall'ordine d'arrivo e multato di lire 100 per la stessa infrazione.

Le Coppe dei Principi di Piemonte al Concorso ippico di Napoli

Napoli, 11 notte.

Il Gran Premio Città di Napoli e il Premio Principessa Maria si sono disputati oggi, quarta giornata del Concorso ippico partenopeo, alla presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte, il quale ha altresì premiato i vincitori.

Coppa d'oro città di Napoli: 1. Nasello, capitano Filipponi; 2. Beaurivage, ten. Campello; 3. S. Martin, capitano Marziano; 4. Rosetta IV, ten. col. Friquet e Gasconi, cap. Kirkulesco; 5. Rayon de Soleil, ten. Turodon (Romania). La Coppa d'oro delle dame napoletane viene quest'anno assegnata al capitano Filipponi, proprietario di Nasello, mentre gli è aggiudicata la bella Coppa d'argento dono del Municipio di Napoli.

Premio Principessa Maria: 1. Inkas, signora Praxmarer; 2. Souvien, di Praxmarer; 3. Pitone, sig.na Honocoro e Froideltp, baronessa Nisco. La ricca Coppa d'argento, dono di S. A. R. la Principessa di Piemonte, è assegnata alla signora Praxmarer.

Le corse alle Capannelle

Roma, 11 notte.

Premio Cineto (L. 4000, m. 2200): 1. Secti (65,50, Visconti) del conte Spagnoletti; 2. Rassemburg; 3. Nicena. Distanze: 2 lungh., 5 lungh., 1/2 lungh. Totalizzatore: 7, 7,50, 17.

Premio Sutri (L. 4500, m. 2200): 1. Kenosha (60, Capriolì) di Villa Verde; 2. Melisenda; 3. Mancinello. Distanze: incoll., 3/4 di lungh., 12 lungh. Totalizzatore 11, 5, 5.

Premio Correlo (L. 5000, m. 1400): 1. Mila (54, Capriolì) di Razza del Soldo; 2. Borgia; 3. Aponio. Distanze: 5 lungh., 1/2 lungh., 5 lungh. Totalizzatore: 17, 6,50, 6,50.

Premio Aventino (L. 6000, m. 2800): 1. Sheboygan (57, Capriolì) del dottor Passero; 2. Baroncino; 3. Palella. Distanze: 2 lungh., 8 lungh., 6 lungh. Totalizzatore: 14,50, 7, 7.

Premio Mallon (L. 12.000, m. 1200): 1. Ugolino da Siena (54, Lamberti) di Testa-Incisa; 2. Aleppe; 3. Andora. Distanze: 5 lungh., 3 lungh. Totalizzatore: 5.

Premio Labico (L. 4500, m. 1300): 1. Sabella (49, Barbieri) del magg. Cerbonesehi; 2. Grail; 3. Fontebranda. Distanze: 1/2 lungh., 1 lungh., 1 lungh. e 1/2. Totalizz.: 47,50, 10, 7,50, 10,50.

Premio Ciciliano (L. 7000, m. 1700): 1. Gadio (58,50, Capriolì) di Razza del Soldo; 2. Kosciusko; 3. Anniasunta. Distanze: 1 lungh., 3/4 di lungh. Totalizzatore: 7,50, 3,50, 6,50.

La Valerio nella finale del torneo tennistico di Napoli

Napoli, 11 notte.

Il torneo di tennis partenopeo prosegue con crescente interesse. Ecco i risultati delle gare di oggi:

Singolare uomini (terzo giro): Gabrovitz b. Delbono 6-1, 6-1; Lacroix b. Artena 7-5, 2-6, 6-2; Menzel b. Planer 6-3, 6-2; Bawarosky b. Hines 6-3, 4-6, 8-6.

Singolare signore, semifinale: Valerio b. Amman 6-6, 7-5.

Doppio uomini (quarti di finale): Menzel-Hughes b. Rohrer-Planner 6-2, 6-2; Kukulievic-Gabrovitz b. Martin Legeay-Journu 3-6, 6-3, 6-3; Hines-Culley b. Lacroix-De Borman 6-4, 6-4; Leneeur-Palmieri b. Artena-Bawarosky 6-4, 6-4.

Doppio misto (secondo giro): Dearman-Hughes b. Gallay-Deborman 8-2, 6-3; Luzzatto-Caska b. Gallay-Lacroix 6-2, 7-5; Horner-Artena b. Aussen-Galini 7-5, 9-2, 6-1.

Doppio signore (quarti di finale): Gallay-Horner b. Herbst-Orlandi 8-6, 6-3; Luzzatti-Manzutto b. Gallay-Pedrocchino 6-1, 8-3.

Semifinali: Sperling Krawikel-Valerio b. Gallay Horner 6-4, 7-5.

Vita delle Federazioni

F. I. N. — La Federazione ha omologato i risultati ottenuti dal nuotatore Giuseppe Gambetta, appartenente al Guf di Torino, il giorno 6 aprile 1935-XIII nella piscina di m. 33,33 « R. Gozzi » a Milano sulla distanza di 100 metri stile libero. Tale distanza è stata coperta nel tempo di 1'12". Tale risultato costituisce un nuovo primato. Il risultato ottenuto a Torino sulla distanza di m. 400 sul dorso del nuotatore Ernesto Ravera non viene omologato perchè tale prova non è stata compiuta col controllo del cronometrista ufficiale giusta i regolamenti in vigore.

Nel Guf di Torino

Agonali di pallacanestro. — Risultati delle partite di pallacanestro svoltesi ieri nella palestra Littoria:

Universitari: Legge b. Medicina 15-12; Scienze Naturali b. Ingegneria 22-11. Dopo il girone interfacoltà la classifica è la seguente: 1. Legge p. 10; 2. Medicina p. 9; 3. Commercio p. 7; 4. Magistero p. 6; 5. Scienze Naturali p. 5; Ingegneria p. 4.

Studenti medi - Girone B: Quintino Sella b. Scientifico 17 a 7. Le finali del girone B e C si disputeranno lunedì.

Agonali atletici per universitari. — Le gare si inizieranno sabato alle 8,30 allo Stadio Mussolini, per concludersi nella giornata di lunedì.

TOSSE ASININA guarita con lo SCIROPPO NEGRI

E. ORANELLI & C. - Via S. Agnese, 8 - MILANO

Dec. Prefett. N. 7404 - 27-5-1928 - Milano

ULTIMO

Il venerdì è un giorno cabalistico. Non lasciate passare questo, che è l'ultimo della Settimana della Fortuna, senza aver acquistato un biglietto della LOTTERIA DI TRIPOLI. Se anche già ne possedete altri, comperatene uno oggi: vi porterà fortuna! 12 lire sono una spesa così minima in confronto all'accresciuta possibilità di diventare parecchie volte milionari! Ricordatevi però che fra 4 giorni e cioè martedì

16 APRILE

la vendita sarà chiusa irrevocabilmente.

UFFICI CENTRALI SELAS - VIA NAZIONALE, 66 - ROMA

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE Dr. COTTI R. - Specialista Dr. Cav. G. Reggio-Emilia Studio Via Garibaldi 32 Visite 10-12 e 16-18. Tel. 4-40

CONTRO-DIFFIDA

I coniugi CHIUSANO GIOACHINO e ROSSO MADDALENA, ritirano e considerano come non avvenuta la diffida contro il figlio Candido, apparsa su questo giornale in data 22-3-1935-XIII.

CRONACA CITTADINA

Torino inaugura la Mostra della Moda
inneggiando a S. M. la Regina

La partecipazione di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia -- S. E. il Sottosegretario Jannelli rappresenterà il Governo fascista

Il cuore della vecchia città che ha un interesse della Nazione per affrancarla in questo campo dalla importazione straniera.

Il chiosco della canapa ha assunto quest'anno ancora maggiore sviluppo degli scorsi anni: il programma adottato per aumentare la produzione, per migliorare la qualità del prodotto e renderlo suscettibile di più largo impiego nelle industrie canapiera e adattarlo al consumo delle altre attività tessili nazionali, ha dato i suoi frutti. La canapa occupa il ragione il primo posto fra i tessili nazionali. Un tempo essa dava solamente tessuti solidi ma grossolani idonei per usi domestici, ma ora in pura canapa, o con canapa unita a cotone o ad altre fibre, mercè i modernissimi procedimenti industriali si ottengono varietà di tessuti morbidi, resistenti, eleganti, particolarmente adatti per abiti femminili e maschili, e perfino utilizzati dall'alta moda per creazioni da sera e abiti da cerimonia. Nel chiosco della Mostra i visitatori vedranno tutta la varietà di tessuti di canapa, esposti con una bella armonia; canapa agi chiaschi vicini amalgamanno i brillanti tessuti del sodalin, altro prodotto italiano destinato a trovare vastissime utilizzazioni.

Ma sono superflue le anticipazioni; il folto pubblico che subito dopo la cerimonia inaugurale affluirà nei padiglioni avrà modo di vedere tutte le novità che la Mostra presenta. Ieri è stata una giornata di grande febbrile attività per curare nei minimi particolari la Mostra, acciocchè potesse mettere in rilievo le sue maggiori attrattive all'Augusta Patrona.

Chi nel pomeriggio di ieri passando dal corso Massimo d'Azeglio volgeva lo sguardo agli eleganti padiglioni, nel vedere la calca di automobili che stazionavano nei viali che circondano la fiorita aiuola dalle quali si elevano le alte antenne da cui sventano le bandiere, e le macchine che mutavano il vasto piazzale prospiciente il palazzo della Moda in un immenso posteggio, aveva l'impressione si svolgesse in causa della cerimonia della vernice che precede tutte le esposizioni. Le automobili avevano invece recato il presidente dell'Ente, on. Vianino, il vicepresidente conte Camilli d'Olivola, il direttore dott. Rossini, ed un numero rilevante di espositori particolarmente interessati a dare le ultime disposizioni per la cerimonia di stamane.

Non solamente tutte le Autorità, la folla di invitati, e quella più imponente di visitatori, porgeranno il saluto augurale a S. M. la Regina ma tutta Torino sarà presente per manifestare ancora una volta alla Sovrana le espressioni di affettuosa devozione della cittadinanza in ogni ora fedele alla Casa Savoia. Accompagnerà Sua Maestà la Figlia Principessa Maria di Savoia e alla cerimonia rappresenterà il Governo fascista S. E. Jannelli.

In serata avranno inizio nel Teatro della Moda le prime presentazioni di modelli inquadrati, come fu già annunciato, in speciali figurazioni sceneggiate. Fra queste possiamo segnalare quelle dedicate ai costumi sportivi d'estate e alla biancheria da signora, nonchè alla propaganda delle fibre tessili nazionali.

A S. M. la Regina, che vuole onorare la nuova Mostra, frutto di continuo ininterrotto lavoro, i dirigenti illustreranno in bella rassegna di produzione schiettamente italiana, di genializzazioni dello nostro Casa di Moda, indice degli sforzi che la industrie, l'artigianato ed il commercio, e cioè di tutti coloro che in vario modo si occupano dell'abbigliamento, hanno compiuto nell'interesse comune e nel superiore interesse della Nazione per affrancarla in questo campo dalla importazione straniera.

A questo proposito è bene ricordare le nuove fibre tessili per le quali l'Ente svolge un'attiva propaganda e che alla Mostra sono poste in particolare rilievo, il chiosco del «Fiocco», che per la sua stretta parentela col «rayon», provenendo anch'esso dalla cellulosa, è allogato nella galleria dove il «rayon» sfoggia i suoi italianissimi e ricercati prodotti. La delegata del gruppo per l'Ente Moda ci ha illustrato ieri, durante una breve visita alla Mostra, il largo impiego che trova il nuovo prodotto. Data la razionalità seguita nel presentare il «fiocco» ai visitatori, questi avranno agio di vedere la materia prima soffice e candida e di suo aspetto ha suggerito il nome che le è stato imposto, poi le matasse di filo che solamente un esperto può non confondere con la lana, quindi i tessuti che della lana conservano la morbidezza; le tappezzerie, i velluti, le camiciarie confezionate con lo stesso prodotto. Come abbiamo detto, l'utilizzazione del «fiocco» è vastissima: si adopera nella tessitura delle stoffe per signora ed anche per quelle da uomo in combinazione con la lana o col cotone, si adopera per imbottiture, per confezionare bretelle e scarpette; grezzo, serve per sostituire il cotone nell'uso sanitario, e il trattamento di disinfezione lo rende un «cotone idrofilo» progredientissimo. Nelle vetrine del «fiocco» si ammira tale una varietà di tessuti da costituire la più sicura propaganda per questo nuovo prodotto che si prepara in due tipi da poter essere filato come lana o come cotone.*

Domani il «tè della moda»

Domani, alle ore 16,30, nel «Teatro della Moda», le più eleganti signore parteciperanno al «tè della Moda» durante il quale la «Tortonese», già «La Merveilleuse», presenterà una nuova collezione di attraenti modelli primaverili.

Il servizio tranviario

Durante il periodo della V Mostra della Moda (13-28 aprile) l'Azienda delle Tramvie ha disposto il seguente servizio straordinario speciale: il biglietto giornaliero da quattro centesimi, con orario corrispondente alle ore di apertura della Mostra, dalla linea speciale «Stazione Porta Susa, via Cernaia, piazza Solferino, corso Re Umberto, stazione Porta Nuova, corso Massimo d'Azeglio» (ingresso alla Mostra).

«L'Italia vista dall'aeroplano»
La conferenza Lyautey

Tutta Torino intellettuale ed elegante è accorsa ieri alla conferenza di Pierre Lyautey, tenuta nel salone d'onore di Palazzo Madama per iniziativa del Comitato piemontese Italia-Francia e sotto gli auspici del Municipio. Il vasto e sontuoso salone era gremito di un uditorio distintissimo, cui dava la nota della grazia l'elemento femminile. Per quanto fossero numerosi i posti a sedere, una corona di invitati in piedi correva lungo le pareti.

Ai posti d'onore si notavano S. E. il Prefetto Giovara, il Podestà ing. Sartirana, il vice-Podestà conte Gloria, il vice-Segretario Federale conte Rossi di Montelera, il gen. Vercellino, comandante la Divisione Militare, il gen. Mazzucco, comandante il Presidio Aeronautico, il gen. Clerici ed altri ufficiali superiori; i senatori Casoli, Abbiati e Tiscornia, S. E. Farinelli, il console Paranzo, il prof. Pivano, Magnifico Rettore dell'Università con numerosi professori delle Scuole superiori, il Provveditore agli Studi, prof. Remondino, l'avv. comm. Agnelli vice-presidente del Consiglio dell'Economia, il vice-console di Francia Delacroix, il comm. Bobba per la Magistratura, ufficiali aviatori, artisti, ecc. Facevano gli onori di casa l'ing. Chevalley e il conte Prunas-Tola, presidente e segretario del Comitato Italia-Francia, unitamente al dott. Gennari, delegato a Parigi del Comité France-Italie.

Un vibrante applauso ha accolto l'apparire del conferenziere, che è stato presentato dall'ing. Chevalley il quale, ricordata la grande figura del Maresciallo Lyautey, pacificatore del Marocco, ha fatto l'elogio del nipote Pietro Lyautey, soldato, viaggiatore e letterato, che col lavoro e colla genialità si è creata una personalità e una meritata fama. Ricordato che il Palazzo che ospita la conferenza è legato al nome di due principesse sabaude di origine francese, l'ing. Chevalley ha chiuso, applaudito, esaltando i legami di amicizia che riuniscono oggi più che mai le due grandi Nazioni latine.

Quindi il Lyautey, tra viva e cordiale attenzione, ha iniziato la sua interessantissima conferenza su «L'Italie vue en avion». Premesso un ringraziamento al Comitato Italia-Francia, alle autorità e al pubblico, egli è entrato senz'altro nel vivo dell'argomento, con parola facile e colorita.

La prima volta ch'egli rimase veramente sedotto e conquiso da una visione dall'aeroplano fu in Estremo Oriente. Cercava la verità in quella terra confusionaria e vulcanica, e fino allora nel suo «note» non aveva raccolto che informazioni mediocri e contraddittorie. Dall'alto dell'apparecchio, con la sua configurazione netta, gli apparve finalmente la verità su quel paese. Così l'aviazione si mette al servizio della scienza: l'archeologia, la geologia, l'architettura, la geografia, la storia, la sociologia, ed anche la diversa psicologia politica dei popoli. L'ampia, aperta visione dall'alto delle terre e degli abitati, suggerisce nuove osservazioni, offre nuovi argomenti a questi generi di studi. L'oratore nota arguitamente come, nell'Africa francese, la fotografia aerea abbia servito perfino al fisco, registrando oliveti e greggi di proprietari che volevano assolutamente, di fronte all'agente delle imposte, passar per poveri... Ugualmente la fotografia aerea può essere utile all'industria, per esempio, alla pesca.

L'oratore racconta della prima volta che vide l'Italia in volo. Proveniva da Vienna, aveva alle spalle il tumulto dei monti e delle foreste, e davanti la visione del golfo di Trieste, col mare che sembrava alzarsi verso l'orizzonte. Ebbe allora la sensazione straordinariamente precisa e commovente di ciò che è la Latinità. Le Alpi Carniche e Giulie; i torrenti e i fiumi che scendevano verso il mare; i villaggi disseminati pittorescamente, raccolti, con l'aspetto di piccole città; Venezia affondata nel mare: tutto ciò gli appariva così diverso da quello che aveva visto prima, così originale, che la storia del popolo nostro ai si illuminò d'un tratto di nuova luce.

Si svolge poi la seconda parte della conferenza, con la proiezione di numerose vedute aeree. Catia, il Lido di Venezia, Pescara, Littoria, Roma, Siena, Orvieto, Bologna, San Pietro, il Vaticano, il Tevere, il Vesuvio, appaiono così visti dall'alto, e il conferenziere illustra ogni immagine dello schermo con acute e brevi dissertazioni, che costituiscono altrettante originali interpretazioni dei diversi punti storico, politico, geografico, artistico, sociale, ecc. Vengono proiettate visioni di volo aereo su altri paesi: Francia, Algeria, Spagna, Grecia, Cina, ecc., ed esse servono all'oratore per tessere una singolare e sempre avvincente tessitura di paragoni, di accostamenti, di riferimenti.

Il Lyautey chiude la sua brillante esposizione accennando alle difficoltà del momento presente, e, ravvivando nel Duce l'uomo di sapienza e di forza intesa ad opera di giustizia e di pace, inneggia al comune ideale delle due Nazioni latine e allo scioglieri in sereno dell'odierno cielo burrascoso. Un lungo, calorosissimo applauso ha sottolineato questa parole. Il Lyautey ha dovuto soffermarsi a lungo per ricevere le congratulazioni delle autorità e di molti dei presenti.

Nella mattinata di ieri Pierre Lyautey ha visitato la Fiat, cominciando dagli stabilimenti dell'«Aeronautica d'Italia», dove s'interessò in modo particolare al nuovo apparecchio civile «Fiat G. 18»; quindi ha visitato il Lingotto, riportandone una viva impressione. L'illustre ospite è stato ricevuto e accompagnato dal colonnello ing. Savoia e dal conte Camerana. Alla colazione offerta in suo onore sono intervenuti, tra le altre autorità e personalità, il gen. Mazzucco, l'ing. Chevalley, il vice-console De La Croix, il colonnello ing. Goria, il conte Prunas Tola, gli ingegneri Zerbi, Gabrielli, Vandone, Bertoldi ed altri.

Visite del Podestà a stabilimenti cittadini

Il Podestà ing. Ugo Sartirana accompagnato dal Vice Podestà marchese ingegnere Pensa di S. Damiano, ha visitato ieri la S. A. Tortonese.

Accompagnato dal cav. Tortonese e dai dirigenti il Podestà ha passato in rassegna i diversi reparti ed ha espresso al termine della visita il suo compiacimento.

Il Podestà si è quindi recato a visitare gli stabilimenti della «Magnadyne» dove si è intrattenuto interessandosi vivamente alle illustrazioni fornitegli dai dirigenti ed inoltre ha presenziato alle prove di collaudo del nuovo mezzo di locomozione che collegherà d'ora innanzi la Borgata Sassi con Superga.

Nell'Ispettorato della 14.a Zona

Ieri, alla presenza del Segretario Federale, è avvenuto lo scambio delle consegne tra l'ispettore uscente e quello subentrante della 14.a Zona.

Nel dare precise direttive al camerata Giarelli chiamato all'incarico predetto il Segretario Federale ha particolarmente accennato all'urgente necessità di seguire attentamente la situazione sindacale della Val Pellice.

I Prelittoriali della Cultura

Oggi il Federale premierà i vincitori

I Prelittoriali della Cultura e dell'Arte, l'importante ciclo di manifestazioni voluto da S. E. il Segretario del Partito quale preparazione e selezione per i Littoriali dell'Anno XIII, si concluderanno definitivamente oggi a Torino con la solenne premiazione dei vincitori che il Segretario Federale farà alle ore 18 alla Casa dello Studente.

La graduatoria per la assegnazione della Coppa di Facoltà è risultata la seguente: 1. Legge, punti 488; 2. Lettere, p. 196; 3. Regia Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio, p. 124; 4. R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, p. 119,1/2; 5 R. Scuola Superiore d'Ingegneria, p. 119; 6. Belle Arti e R. Scuola di Architettura, p. 83; 7. Medicina, p. 73 e Magistero, p. 73.

Infine la Commissione organizzatrice dei Prelittoriali della Cultura e dell'Arte, basandosi sui risultati dei convegni, ha deciso di inviare ai convegni Littoriali di Roma i seguenti camerati:

Scienze mediche e Scienze Fisiche. Fulchiero Renato (Prelittore). Cerati Mario, Impallomeni Guglielmo, Mathis Giovanni, Bruno Giuseppe, Muttini Carlo, Morpurgo Gualtiero, Robotti Aurelio, Carla Arturo.

Critica artistica: Severi Gilberto (Prelittore) e Della Corte Francesco.

Critica musicale: Chiovenda Pietro (Prelittore). Da Venezia Gastone, Garro Adolfo, Frizzi Pier Paolo.

Critica letteraria: Manni Eugenio (Prelittore), Almerito Enrico, Della Corte Francesco, Goria Axel, Bargis Piero.

Critica teatrale: Piemontesi Filippo (Prelittore). Aragno Riccardo, Sunder Giulio.

Critica cinematografica: Cerchio Fernando (Prelittore), Bartolemeo Ugo, Bravetta Elio, Merki Leopoldo, Platone Augusto, Porraro Felice.

Organizzazione politica: Dott. De Maio Massimo (Prelittore), Platone Augusto, Romano Raffaello, Santini Antonello.

Dottrina generale del Fascismo: Jarach Dino, Raveri Aldo, Morello Arduino, Pierandrei Franco, Dalmasso Enrico, Manneschi Leonardo, Mortarino Alberto, Virando Arnaldo.

Studi Corporativi: Sulferetti Luigi (Prelittore), Levi Emanuele, Maggi Bruno, Ribet Aldo, Tabacchi Luigi.

Giornalismo: Romano Raffaello (Prelittore), Molinar Guido, Ricciardi Fernando, Zucchino Federico.

Politica estera e coloniale: Magliola Felice, Virando Arnaldo, Colli Gian Domenico, Giusto Vincenzo, Narducci Francesco, Morello Gian Maria, Rocca Carlo, Tovo Francesco.

In occasione della solenne premiazione, tutti i Fasciati Universitari sono tenuti ad intervenire in divisa.

Il programma dei festeggiamenti alla Consolata

Il Comitato per le feste centenarie della Consolata presieduto da Mons. G. B. Pinardi, Vescovo di Eudossiade, ha stabilito il programma.

Nei giorni 13-14-15 giugno si terrà un Congresso mariano preceduto da una solenne funzione, nel mattino del giorno 12, nel Santuario della Consolata. La sera dello stesso giorno, nella chiesa di S. Filippo, vi sarà la seduta inaugurale del congresso. Alle ore 18,30 del sabato 15 giugno, al Santuario della Consolata, sarà cantato un «Te Deum» con intervento di tutte le autorità.

Durante i festeggiamenti vi saranno pellegrinaggi al Santuario delle varie parrocchie della città e della campagna. Il congresso si svolgerà, a sezioni divise il mattino, ed a sezioni riunite nel pomeriggio. Le adunanze generali avranno luogo in S. Filippo e parleranno illustri oratori ecclesiastici e laici.

Gli argomenti riguarderanno la liberazione di Torino dal «cholera-morbus», il culto di Maria SS., Torino e la Consolata.

I treni speciali per la Fiera di Milano

L'interesse che ogni anno suscita nel pubblico torinese la Fiera Campionaria di Milano ha fatto sì che 10 treno speciali organizzato dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, per domenica 14, sia pressochè esaurito dopo solo tre giorni dall'apertura della vendita.

Infatti l'affluenza è stata continua agli sportelli di Porta Nuova e di Porta Susa, di coloro che hanno voluto assicurarsi la possibilità di fruire della speciale facilitazione di tariffa, sia ferroviaria che per l'ingresso alla Fiera (L. 20,50 più L. 2). Si consiglia perciò a coloro che desiderano fare la gita di non indugiare oltre per non vedersi precluse la possibilità di essere soddisfatti.

Istituto Fascista di Coltura

«Gli Etruschi e il Fascio Littorio»

Questa sera, alle ore 21,15, nel salone gentilmente concesso dei Sindacati Fascisti dei Professionisti ed Artisti, in via Conte Rosso n. 1, Ivo Senesi terrà, per invito dell'Istituto Fascista di Coltura, l'annunciata conferenza sul tema: «Gli Etruschi ed il Fascio Littorio». Alla riunione, in cui sarà trattato un argomento di così alto interesse, sono invitati tutti i camerati.

Importante riunione per le assicurazioni agricole

Ieri, nella sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, si è riunito il Comitato Provinciale per le assicurazioni vita fra gli agricoltori.

L'on. Andrea Gastaldi, dopo aver ringraziato gli intervenuti per la loro adesione alla lodevole iniziativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rivolta a diffondere la pratica della previdenza assicurativa fra la categoria degli agricoltori, ha voluto affidare la presidenza del Comitato stesso all'on. prof. Vittorino Vezzani, illustrando quindi il programma di attività che l'Istituto, in collaborazione con tutte le organizzazioni interessate, si propone di svolgere. Il Comitato ha quindi preso in esame le proposte formulate da alcuni suoi membri circa le modalità per far conoscere alla massa degli agricoltori le speciali forme di previdenza che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha appositamente studiate e create, tenendo conto dei particolari bisogni della categoria: e tutti i componenti hanno unanimemente convenuto sull'opportunità di iniziare, attraverso le rispettive organizzazioni, il lavoro di propaganda, valendosi anche degli speciali elementi tecnici messi a disposizione dall'Agenzia generale dell'I.N.A.

Bella impresa di Militi

Una pattuglia di Camicie Nere della centuria sportiva della 1ª Legione Sabauda ha nei giorni scorsi compiuta una audace escursione in montagna. Agli ordini del C. M. Alessio in tre ore e quarantacinque minuti la pattuglia ha scalata la cima del Tabor raggiungendo i 3160 metri. L'escursione si è svolta in modo perfetto.

STATO CIVILE DI TORINO

11 Aprile 1935-XIII

Nati	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni	4

Il silenzio è d'oro

Vecchio proverbio che torna di moda - Ottima cura per i nervi - Automobilisti, ciclisti, pedoni in perfetto accordo

Il silenzio è d'oro. Questo proverbio, semplice e banale come tutti i proverbi, fu inventato prima della radio, delle automobili, dei tram e delle motociclette. Fu inventato, insomma, quando non ce n'era bisogno. Oggi, come tutte le cose vecchie, è tornato di moda. Il successo è stato completo. Una parola d'ordine e la voce stranamente di tutti i veicoli meccanici è taciuta d'incanto. La città è piombata nel silenzio. Silenzio relativo, intendiamoci, chè resta il incessante fragore dello scappamento delle motociclette.

Però, chi è abituato ad alzarsi ad ora insolita del mattino, ha indubbiamente apprezzata l'inestimabile gioia di non essere destato all'alba dal concerto sconcertante della strada. La città ha perso circa il settanta per cento del suo frastuono, ed i cittadini hanno guadagnato il settanta per cento di calma. Ciò torna a beneficio dei nervi; e se il silenzio continua, credo che fra un paio di mesi la cronaca cittadina non dovrà più registrare le solite piccole baruffe per i soliti futili motivi... Nessuno si arrabbierà più. La città diverrà il regno della pace senza bisogno di trattati, e gli incidenti avranno una breve durata perchè i contendenti, che avranno i nervi calmi e perciò saranno in condizione di ragionare, finiranno entrambi, con le lacrime agli occhi, nelle braccia l'uno dell'altro. Se a un povero diavolo, in tram o altrove, in una giornata di tempo malvolo, qualcuno pesterà un callo, la vittima, anzichè protestare con male parole, sorriderà compiaciuta e dirà al suo... pestatore: «Scusi se il mio piede era sotto il suo!».

Comunque ciò non deve stupire, perchè, in questi giorni di silenzio, durante le mie passeggiate in lungo e in largo per Torino, ho notato, evidenti ormai i benefici effetti della campagna del silenzio. Gli automobilisti sono più pazienti, i tranvieri più rassegnati, i motociclisti più cauti, i ciclisti più timorosi e i pedoni più allegri.

Ho assistito a delle scenette che mi hanno riempito di stupore e di ammirazione. In una strada periferica, per esempio, dove due donne, ferme nel mezzo della via erano assorte in una importante conversazione, ho visto un automobilista, ferma da qualche minuto in attesa di avere il passo, discendere dalla propria macchina e, col cappello in mano, come sogliono i principi di buona educazione, rivolgere alle due donne la seguente preghiera:

— Scusino: vogliono lasciarmi passare?

Ho visto un ciclista che, accortosi tardi di camminare in mezzo alla strada e di impedire ad una colonna di automobili di procedere più lestamente, farsi da una parte e, un po' confuso, scusarsi così:

— Perdonino. Non me ne ero accorto!

Ho visto un pedone e un tram che, non sapendo decidere chi doveva passare per primo, si profondevano in mille cortesie:

— Passi prima lei!

— Prego: passi lei!

Questi ed altri episodi che narrare sarebbe troppo lungo, ho visto. Comunque, il silenzio è armai un fatto compiuto e dobbiamo augurarci che continui. L'abitudine farà superare presto le piccole incertezze verificatesi nel traffico, in questi giorni, specialmente alla periferia. Tutto andrà per il meglio quando i pedoni non cammineranno più al centro della strada; quando i veicoli non andranno più sui marciapiedi, e quando tutti i ciclisti sapranno distinguere la destra dalla sinistra.

Gim

Comunicati

Al Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini» questa sera alle 21, Franco Falletti terrà la terza conferenza del ciclo sulla «Dante Alighieri».

«La letteratura polacca dei dopoguerra» è il tema della conferenza che oggi, alle ore 18, il prof. Giovanni Maver, della R. Università di Roma, terrà nella nostra R. Università.

Treni popolari per Pinerolo saranno effettuati domenica, in partenza da Torino alle ore 6, 7,55, 14 e in partenza da Pinerolo alle ore 19,20 e 19,35. Biglietto di andata-ritorno L. 3.

Treni festivi da e per Pinerolo saranno effettuati da domani a tutto maggio, nei giorni di sabato e domenica, in partenza da Torino alle 0,30 e da Pinerolo alle 0,30.

Investimenti e disgrazie

La casalinga Vittoria Narino, di 55 anni, abitante a S. Mauro, mentre ieri scendeva da una vettura della linea Torino-Chivasso, è scivolata e caduta. Al San Giovanni i sanitari le hanno riscontrata la frattura del gomito sinistro e l'han giudicata guaribile in 30 giorni.

— Certo Giuseppe Gamba, mentre transitava in motocicletta in corso Vercelli, si è scontrato con l'autocarro n. 284-AO guidato dall'autista Attilio Tua. All'Astanteria Martini il sanitario di servizio ha riscontrato al Gamba contusioni varie guaribili in 20 giorni.

Seguendo la Cronaca

DA CAVALCHINO
Ristorante Stazione Porta Nuova
PRANZI A PREZZO FISSO: L. 11
Servizio di prim'ordine

SACONNEY GIOCATTOLI
Per Pasqua assortimento grandioso.
Via S. Da Somma 17 ang. G. Ferraris

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica, via M. Cristina 325 ang. c. Dante.

GRANDE MOSTRA ALL'APERTO
Tronzi d'Autore. Dal Colombo, v. Po 14.

Scegliete da RIVELLA le VOLPI ARGENTATE delle migliori provenienze dell'Alaska e del Canadà
E' la Casa specialista di fiducia, il cui negozio di corso Regina Margherita 58 (di fronte al Giardino Reale) offre una vastissima scelta di oltre duemila pelli, a prezzi eccezionali.
Concia perfetta brevettata.
Garanzia di scelta.
A parità di merce prezzi minori.
Visitate le vetrine di esposizione, piazza Castello di fronte al Bar Mulassano.

da BIANCHI GHIACCIAIE NUOVISSIME
a prezzi ultra-convenienti. Continui arrivi di nuovi articoli casalinghi.
CASSE ZINCATE CONTRO LE TARME
Modelli collaudati, comodi e razionali, per ben disporvi abiti e pellicce.
CARROZZINE PER BAMBINI
giocattoli di ogni tipo, qualità a prezzo, tricicli, automobili, giuochi per l'aperto; valigerie in ricchissimo assortimento, oggetti per regalo.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

L'INGRESSO GRATUITO alla MOSTRA DELLA MODA
viene offerto a tutti i compratori dei Grandi Magazzini Tessuti Azeta già Sirt, via XX Settembre, 60 ang. Bertola

Succ. F.LLI NICOLA
trasloccando da via Maria Vittoria 3, liquida tutte le sue rinomate biancherie, tessuti, maglierie, con sconti fino al 50%. Il nome di questa antica Ditta e lo scopo evidente della liquidazione sono garanzia di assoluta serietà.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Sc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Ave Maria» di S. Allegra; sinfonia della «Gazza ladra» di Rossini.
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «24 ore di un uomo qualunque» di E. Grassi (prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. Cassaleggio). — Ore 21,15: «Gioia mia» di C. Nicola (prima Germania Romeo).
CIANOUJA (Marinetta Lupi). — Riposo.
FLORIDA: Ore 17 Thè; ore 21: «Bancari».
BALBO: Troupe «Reggio d'Oro».
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Spettac. Varietà (orari reclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

UNIRSI: «Il cappello a tre punte» di Camerini con Edoardo e Peppino De Filippo.
AMBROSIO: Shirley Temple: Piccola stella.
VITTORIA: «L'imperatrice perduta» e Grande Spettacolo di Arte Varia. Fuori programma: Incontro calcio Italia-Austria.
STATUTO: «Una notte d'amore». G. Moore.
IDEAL: «Nostro pane quotidiano» e Varietà.
ALPI: «Il velo dipinto», Greta Garbo. L. 1,05.
NAZIONALE: Lorenzino de' Medici. Meissl.
BALBO: Varietà «Reggio d'oro». Film: «La guerra mondiale». Prezzi diurni L. 1-2-4.
MAFFEI: «Verso la felicità» e Varietà.
SPLENDOR: «Accadde una notte». L. 1,05.
MARCONI: «Wonder-Bar». Al Jolson.
BORSA: «Cleopatra». Claudette Colbert.
PRINCIPE: Cattura. Howard e Fairbanks.
SAVOIA: «Comici in bianco». Clark Gable.
REGINA: Principessa della corda e Varietà.
OLIMPIA: «Benvenuto Cellini». F. March.
EDELWEISS: «Cattureto» e «Charlot».
PALERMO: «Madame Du Barry». D. del Rio.
IMPERIALE: «La Casa dei Rothschild».
IMPERO: «Il padrone delle ferriere».
CORSO: «Dopo quella notte» (Constance Bennett); «Topolino nel paese dei neri».
NUOVO: «La famiglia Barrett». Norma Shearer, Fredrich March, Charles Laughton.

I divertimenti

Da Lunedì 15 aprile
CINE REX - CINE CORSO
per la prima volta nel mondo
visioni contemporanee
del film:
DON BOSCO
La luminosa vita del Santo dell'infanzia all'elevazione sugli Altari.

CINE CORSO
Continuano le repliche di
DOPO QUELLA NOTTE
vicenda di spie con *Constance Bennett* e di *Topolino nel Paese dei neri*.

Nazionale: LORENZINO DE' MEDICI
con *Meissl, Pilotto, G. Paolieri, Davis.*

Italia e Torinese: COME LE FOGLIE
Miranda, Besozzi. Gran successo. L. 1,05

STATO CIVILE

12 Aprile 1935 - XIII

Pasqua Giovanni fu Luigi, d'anni 88, di Vicoforte, pens., viale Littorio, 144.
Filippa Andreina di Lorenzo, d'anni 14, di Torino, via Bognanco, 2.
Brunasso Teresa v. Massino, d'anni 78, di Pecetto Torinese, casalinga, v. Saluzzo, 23.
Pollingue Giovanna v. Savoia, d'anni 76, di Chambery, casalinga, c. Francia 160.
Viano Francesco fu Domenico, d'anni 64, di S. Sebastiano Po, panatt., v. Chivasso 23.
Carra Fiori Maria v. Capello, d'anni 80, di Tolla (Ancona Russia), agiata, corso Vittorio Emanuele, 78.
Mangiarotti Pier Luciano di Eugenio, di giorni 18, di Torino, v. G. Cassio, 33.
Cirotto Caterina v. Cappa, d'anni 80, di Vaparia R., casalinga, c. Francia, 198.
Grandi Francesco fu Giacomo, d'anni 56, di Santhia, verniciatore, via Sora, 22.
Montrasio Giuseppe fu Filippo, d'anni 71, di Torino, agiato, via Consolata, 7.
Senna Maria Luisa v. Serutti, d'anni 87, di Montaldo T., ras., c. S. Quintino, 19.
Boccardelo Debora v. Boccardelo, d'anni 77, di Asti, agiata, via Schina, 9.
Codino Giuseppina v. Ronco, d'anni 83, di Tricerro, casalinga, c. Vitt. Eman., 98.
Pulliano Anna m. Morello, d'anni 69, di Alpignano, casalinga, v. S. Donato, 98.
Cirone Rosalia v. Tavella, d'anni 67, di Torino, casalinga, via Cherasco, 35.
Grasso Calogero fu Antonio, d'anni 36, di Torino, carrettiere.
Patella rag. **Gian Paolo** fu Simplicio, d'anni 51, di Settimo, commissionario di borsa.
Casiraghi Maria m. Rista, d'anni 43, di Milano, domestica.
Fassia Maria fu Antonio, d'anni 68, di Denice, domestica.
Corso Antonia fu Gaspare, d'anni 53, di Biella, muratore.
Franceschino Rita, d'anni 3, di Torino.
Tosello Pasqualina v. Gioia, d'anni 74, di Monasilvo, casalinga.
Vergnasco Giuseppe di Giovanni, d'anni 84, di Orbello, contadino.
Rica Umberto di Giambattista, d'anni 22, di Montano al Vomano, calzolaio.
Giampa Corrado di Desiderio, d'anni 81, di Sepolia, contadino.
Dugino Rosa m. Pizzen, d'anni 57, di Avigliana, casalinga.
Rossia Maria m. Solaro, d'anni 59, di Settimo, casalinga.
Pes Domenico di Giovanni, d'anni 6, di Torino, scolaro.
Tabacchi Vittorina m. Spanna, d'anni 40, di Mortizzo Nord., casalinga.
Zanoni Alberto fu Gino, d'anni 14, di Torino, scolaro.
Ferrero Teresa di Giuseppe, d'anni 37, di S. Carlo C., operaia.
Ubertazzo Giovanni fu G. B., d'anni 81, di Tortagna, fattorino.
Magnetti Giovanni Battista fu Antonio, di anni 88, di Costanzana V., vetturino.

— **Gruppo Rionale «Giovanni Pascoli»**. Avrà luogo domani alle 21,15 un trattenimento artistico musicale col cortese intervento dei camerati: maestro Moghetti Giulio, soprano Nascia Natali, tenore Battista Godi, baritono Pier Luigi Lafranconi. Il programma sarà completato dal terzetto Pasquer, Fampini, Del Grosso. Tutti i camerati e loro famiglie sono invitati ad intervenire.

— **1.a Compagnia, Batt. CC. NN. Pietro Camanno.** — Questa sera, ore 21, al Gruppo «Cavalieri», in Strada Mercadieri.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — L'andamento ottimo del mercato affermatosi ieri ha avuto stamane buona regolare svilupppo. Con attività non densità e tra oscillazioni limitate quasi tutti i valori hanno conseguito premunia vantaggio. Nei Fondi Pubblici sensibile progresso della Rendita e dei Buoni del Tesoro. Migliorie contenute nei comparti assicurati, rafforzamento su Terni, Ilva, Ralgar, Montepani, Fiat e Viscosa.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Quot. Unit.	Prezzi.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	78 50	79 —
100	Id. cont.	1 75	—	78 50	79 —
100	Pr. Red. 3,50	1 75	—	77 95	77 95
100	Id. cons.	1 75	—	78 85	79 05
100	B.N.L. 1935 c.	2 50	—	101 90	102 30
100	— 1941	2 50	—	102 —	102 50
100	— 1945 (VIII)	2 50	—	105 25	105 75
500	Tornio 4,50 %	15 75	—	480 —	480 —
500	Id. 5 %	17 50	—	488 —	489 50
500	S. Paolo 4 % c.	15 —	—	470 [illegible]	485 —
500	Id. 3,50 %	8 75	—	487 —	490 —
500	Fersov. 3% c.	5 25	—	309 —	310 —
500	I.R.I. 4,50 % c.	11 25	—	475 —	476 —
500	Id. Prest. 5,50 c.	11 25	—	486 —	492 —
500	Cr. A. M. 4 %	15 —	—	402 —	402 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	—	—
500	S.T.E.T. 4 %	—	—	822 —	824 —
1000	Il. Italia	60	—	1551 —	1560 —
15	Sabaudia	—	—	10 —	10 —
250	Mediterranee	17 50	—	479 —	480 —
500	Meridionali	12 50	—	512 —	515 —
500	Terme-Nord	9 —	100	134 —	139 —
250	S. A. I.	—	—	68 —	68 —
1000	Italgas	9 50	1000	14 [illegible]	14 [illegible]
100	S. A. I.	—	—	101 —	101 —
50	Sip	2 —	—	50 —	41 [illegible]
200	Terni	6 —	—	269 50	270 50
100	Valdarno	3 —	—	130 —	130 —
250	Merid. Elettr.	16 50	—	252 —	255 —
25	P. C. E.	1 50	—	24 75	25 —
100	Sesa	5 —	—	92 —	93 50
350	Ilarmon	40 —	30	723 —	717 —
10	Cuns	—	2000	11 25	11 15
500	Savigliano	30 —	—	662 —	665 —
200	Nebiolo	8 —	—	158 50	159 50
60	Tedeschi	4 —	150	91 —	90 —
125	Manifattura	12 —	—	184 —	184 —
200	Mangonzola	8 —	400	199 25	198 50
25	Ilva	—	—	46 —	45 —
250	Ansaldo	10 —	2500	219 50	222 50
75	Fiat	7 50	—	126 —	126 —
5	C. I. R.	—	—	6 80	6 40
100	Schiapparelli	5 —	—	69 —	69 50
250	Mira Lanza	15 —	250	90 50	90 50
250	Monepani	10 —	75	275 —	274 —
19	Al Ansaldo	—	—	35 50	35 25
100	Montecatini	5 —	850	158 —	158 50
250	Acqua Pot.	12 —	—	418 —	418 —
20	Fiorio	—	—	40 50	40 25
25	Veochi Unica	—	1000	29 [illegible]	29 [illegible]
600	Lino Borgos.	26 —	—	1310 —	1310 —
25	Valli Lanzo	—	1000	17 75	18 —
200	Viscosa	14 —	500	391 50	395 —
200	Rosi	10 —	—	200 —	200 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	85 50	85 50
125	Cart. Burgo	—	50	228 —	227 —
60	Forn. Ilias.	8 —	—	193 —	191 50
25	Pirelliana	—	—	1 35	1 375

CAMBI: Parigi 79,45; Belgio 303,80; Londra 58,55; Svizzera 389; Olanda 810; New York 12,05; Germania 4,8269.

MILANO, 11. — Con un forte volume di scambi il mercato si è oggi dimostrato molto più fiducioso e generalmente più fermo. Fra i settori azionari le maggiori plusvalenze furono registrate dalle Piccoli Italiane ricercatissime, Pirelli e C., Industria Zuccheri, Raffineria L. I., Edison, Distillerie, Lanificio Rossi, Breda e delle Bonifiche. Avvantaggiarono pure le Generali, Talmone, Tirel, Terni, Vizzola, Snia, Bianchi, Ilva, Rubattino, Lini, Rossari, Pecchetti, Stabilimenti e le Bolzaninetti. Nei Fondi Pubblici sull'ultimo ufficiale la Rendita a 78,80 e migliore il Prestito Redimibile 1934 a 77,82. 77,82. 77,25 per fine corrente pers.

MILANO, 11. — B. Italia 1560; Ass. Gen. 4150; Centrale 630; Mediterr. 479; Meridl. 509; Veneta Costr. 257; Rubattino 119,50; Cantoni 1770; Furter 48,50; Olona 62; Serana 9,10; Tirlna 97; Ghoss 225; Stampati 321; Conte 356; Linifizio 372; Rossari 358; Rotondi 300; Tosi 22,75; Cot. Meridl. 13,50; Ilva Manil. 329; Savarde 900; Tessi 3250; Targetti 74,50; Cossani 350,50; Bernascopi 61,50; Saia 315,50; Pecchetti 67,75; Ansaldo 47; Ilva 187; Metalli. It. 201,50; Aniluta 34,50; Monter. 160; Dalmine 209,50; Brevin 165; Bianchi 72,50; Isotta 35; Fiat 322; Reggiane 54,50; Adriatica 160,50; Piacent. 181; Cirll 355; Dinamo 387; Brose. 251; Valdarne 151; Alta Italia 100; Emil. 361; Trezzo d'A. 393; Cisnlp. pr. 126, ord. 87,75; Sesa 64; Edison 718; Fonsterg. 530; Bin 43 1/8; Fiven 67; Vizzola 378; Meridl. 83. 258; Terni 225; Unes 11,10; Metallo 118,50; Fermom 62,50; Distill. 176; Erid. 564; Zurech. 13,90; Raffineria 416; It. Gas 14,32; Lanera 99,75; Petroli 18,15; Acdes 134; Fond. Reg. 1. id. 7 % 14; F. Rust. 62; R. Stab. 200; Saturnia 16,50; Ramni 10,50; Alherghi 38,50; Rubacuori 366; Pirelli R. 974; Pirelli e C. 370; Rosetti 75,50; Dell'Acqua 137,50.

OBBLIGAZIONI

Redditi 3 %	55 —	Pub. it. 5%	498 —
Ferr. It. 3%	319 ½	» (Tel.) 5%	456 —
Cogne 6 %	502 ½	Or. Nav. 6 ½	496 —
» 6 ½ %	509 —	F. Roma 4%	465 —
O. Pubbl. 6%	480 —	» già 5-5 4 ½	457 —
I. R. I. 4 ½ %	476 —	L. M. I. 5 %	995 —
Elfer 4 ½ %	481 ½	Edilsilo 3 ½ %	370 —
Pan. Savo	108 —	» 5 %	445 —
Biel 4 %	535 —	S. Paolo 3 ½ %	432 ½
Fr. Assir. 6 ½	510 —	» 3 ½ %	436 —
» 7 %	800 —	» 4 %	481 —
» Balg. 7 ½ %	372 —	Acqua F. 6%	500 ½
» Germ. 7%	188 —	Unif. Mil. 4%	90 50
» Greco 7%	365 —	Aut. Merc. 6%	430 —
» 1931 6%	462 —	» Tosc. 6 ½ %	500 —
» Young 5 ½	334 —	Mediterr. 4%	473 ½
» Polacco 7%	494 —	» 6 %	392 —
» Rumeno 7%	470 —	Meridion. 5%	335 ½
» S. Paolo 7%	3380 —	Nord Mil. 4%	465 —
» Ungh. 7%	190 —	» 4 ½ %	490 —
C. R. Bol. 5 ½ %	448 —	» 5 ½ %	503 —
» 4 %	487 ½	» 6 %	503 —
» già 5-5 4%	469 ½	Adriatica 6%	490 —
C. R. Bil. 5 ½ %	459 —	Edison 6 %	501 —
» 4 %	482 ¼	Emil. 6 %	498 —
» già 5-5 4%	493 —	Sel 6 %	489 —
Terremoto 4%	459 —	Stil 6 %	468 ½
» già 5 ½ 4%	459 —	Forze Idr. 6%	487 ¼
C. A. Ripl. 4%	454 —	Trezzo 6 %	491 —
» già 5-5 4%	463 —	Cisalp. '24 6%	—
B. S. Lav. 4%	459 —	» 1930 6 %	492 —
» già 5-5 4%	469 —	» Coorent. 6	496 —
T. Siena 3 ½ %	460 ½	» 1934 6 %	490 —
» 4 %	477 —	Beso 6 %	492 ½
» già 5-5 4%	477 ½	» 6 %	490 —
P. Sicilo 4 ½ %	465 ½	Acc. Gl. 6%	490 —
» già 5-5 4%	482 —	Ripel 6 %	498 ½
Id. O. F. T. 4%	469 —	Unes 6 %	488 —
» già 5-5 4%	469 —	C. P. Ec. 4 ½ %	476 ¼
B. C. F. Ven. 4%	469 ½	Centrale 6%	467 —
» già 5-5 4%	469 ½	Bisnave. 6 %	459 —

GENOVA, 11. — Cr. Rigl. 4 % 467; San Paolo 4 % 479; B. Italia 1558; Saturnia 310; Meridl. 511; Mediterr. 480; Rubatt. 119,50; Lloyd Sab. 10; Alta It. 88; Polare 27; Cotonif. Nerol. 15,50; Saia 514; Montec. 160,50; Aniluta 35,50; Diva 186,50; Ansaldo 47,50; Metalli. It. 200,50; S. Giorgio 212,50; Fiat 324; Unes 11,20; Sip 45,50; Terni 225,50; Eridania 362; Zucchori 13,90; Raffineria 415; Distillerie 174; Molini 353; Acdes 135; Beni Stabili 199.

ROMA, 11. — Banco Nazionale Lavoro 4 % 474; Cr. Mobiliar. 4 % 469; B. Italia 1558; Cr. Fond. 496; Centrale 631; Meridl. 507; Tirren. 283; Rubatt. 118; Cotoni, Meridionali 13,25; Fiula 216; Metalli. It. 200; Diva 186,50; Monter. 160; Amiata 35,50; Anonimo 47; Fiat 324; Terni 226; Rom. Elettr. 345; Rom. Zuccli. 107,50; Fondi Rustici 82,50; Immobili 549; B. Stabili 201,50; Imps. Fond. 85; Risanamento 1016; Acqua Marcia 749.

TRIESTE, 11. — Adria 84; Creditori 16,50; Libera Trieste 45; Lloyd 80; Ass. Gen. 4115.

CONSOLIDATI (11 aprile 1935)

	Media	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	78 95	78 80	78 90	78 85	79 —
Red. 3,50	77 [illegible]	77 85	77 [illegible]	77 80	77 [illegible]
B.N. 1940	102 10	102 10	101 90	102 —	101 [illegible]
» 1941	102 [illegible]	102 05	101 80	102 05	102 —
» 1942 Lord	95 35	95 [illegible]	95 40	95 30	95 [illegible]
Ven. 3,50%	88 —	87 85	88 15	88 20	88 —

CAMBI IN ITALIA (11 aprile 1935)

	Media	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	12 05	12 05	12 05	12 05	12 05
Inghilterra	58 35	58 35	58 35	58 35	58 35
Francia	79 45	79 45	79 45	79 45	79 45
Svizzera	389 —	389 —	389 —	389 —	389 —
Argentina	— —	3 00	— —	— —	— —
Belgio	303 80	303 80	— —	— —	— —
Cecoslovacch.	50 50	50 40	— —	— —	— —
Germania	483 09	482 90	— —	— —	— —
Olanda	810 —	810 —	— —	— —	— —
Spagna	164 75	164 75	— —	— —	— —

ROMA, 11. — Media cambi - Stati Uniti 12,05; Inghilterra 58,35; Francia 79,45; Svizzera 389; Argentina 3,00; Belgio 303,80; Canada 12,02; Cecoslovacchia 50,45; Danimarca 264; Germania 485,09; Norvegia 295,50; Olanda 810; Polonia 227 ½; Spagna 164 75; Svezia 301,50.

GETE

MILANO, 11. — **Borsa merci** (chiusura) Iuglio: maggio 8,85, luglio 8,90, agosto 8,95, settembre 8,90. Sete: crezzo 12-16 gennaio 37,25, giugno 40, luglio 42, agosto 42,50, settembre 42,75. Sete: prezzi 36-37 maggio 37,25, giugno 40, luglio 40,75, agosto 41,25, settembre 42.

Società Torinese, 11. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati, nulli 1. Kg. 100 89; Greggia, nulli 2. Kg. 100 67; Lavate, nulli 3. Kg. 5145,84 — Operazioni di lavorazione: Lavorate N. 1.

BORSE ESTERE

PARIGI, 11. — Mercato irregolare. Ripresa della rendita francese.

	Precedenti	Odierna
Rendita Francese 3 %	75 90	77 35
Prest. Franc. 4 ½ '32	98 30	98 90
Banca di Francia	10.000 —	10.000 —
Crédit Foncier	3.580 —	3.665 —
Crédit Lyonnais	1.760 —	1.760 —
Assun Facs	19.505 —	19.480 —
Cia Generale Elettricità	1.335 —	1.310 —
Thomson-Houston	139 —	140 —
Scandinavi Kuhlmann	548 —	540 —
Cia Gen. Transatlantica	— —	16 —
Citroën	70 —	72 —
Wagons-Lits	84 —	81 —
Rio Tinto	1.236 —	1.222 —
Royal-Dutch	15.635 —	15.310 —
Paris-Lyon-Méditerranée	975 —	970 —
Dresdner	1.745 —	1.735 —
Shell Transport	204 —	200 ½
De Beers	425 —	421 —
Gerlsid	836 —	835 —
Montecatini (p. contanti)	176 ½	180 —
Idem (p. fine mese)	174 —	177 ½

LONDRA, 11. — Mercato sempre fiacco. Chiusura debole.

	Precedenti	Odierna
Consolid. inglese 2,50%	56 ¾	56 ¾
Prest. Conversion 3,00 %	106 ¾	106 ¾
Prest. Funding 4 %	117 3/8	117 3/8
Prest. di guerra 5,50%	106 ¾	106 11/16
Id. French 4,50 %	29 ¾	30 ¼
Id. id. 1917 4 %	27 3/8	28 —
Id. Germ. Dawes 5,50 %	60 ½	60 ½
Id. id. Young 5,50%	46 —	46 ¼
Id. Rumeno 7%	30 —	48 1/8
Rendita Italiana 3,50%	33 ½	33 ½
S. Paolo 7 % Coffee Pr.	67 ½	67 ½
Great Western ord.	49 —	49 —
London Pass. Transp. (C)	99 —	99 —
Cable & Wireless (A)	16 ¾	17 3/8
British Celanese	8 1/8	8 ¼
Courtaulds	48 7/8	49 1/8
Imp. Tobacco	73 ½	73 ½
Electr. & Musical Ind.	27 ¾	27 3/8
Swedish Match (B)	14 ¾	14 5/8
British Am. Tobacco	112 ½	112 ½
Royal Dutch	30 7/8	30 ¾
Rio Tinto	16 ¾	16 5/8
De Beers	115 —	117 ½
Consolidated Goldfields	73 ¾	73 1/8
Dunlop	45 3/8	45 —
Gas Light Coke	26 —	26 1/8

BERLINO, 11. — Volume affari notevole.

	Precedenti	Odierna
Prestito Young 5,5%	107 ½	108 —
Reichsbank	158 ½	160 —
Berliner Handelsges	107 ½	107 ½
Deutsche Bank	88 ½	89 ½
Dresdener Bank	88 ½	89 ½
Commers u. Privat-Bank	85 ½	85 ½
Norddeutscher Lloyd	33 ½	33 ½
A. E. G.	36 5/8	36 5/8
I. G. Farbenindustrie	148 3/8	147 7/8
Gesfürel	120 —	121 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	126 —	126 —
Siemberg	116 —	115 1/8
Zellstoff Waldhof	116 ½	122 —
Salzdetfurth	155 ½	156 ½
Harpener Bergbau	104 ½	105 ½
Rheinische Braunkohlen	211 ½	211 ½
Mannesmann	78 —	77 —
Kinchner-Werke	91 —	91 3/8
Hoesch Köln	94 —	94 —
Siemens u. Halske	180 —	180 ½
El. Licht und Kraft	134 ½	134 ½
Aku	84 5/8	84 7/8

ZURIGO, 11. — Tendenza migliore.

	Precedenti	Odierna
Baltimore & Ohio	32 75	33 75
Electrobank	440 —	450 —
Motor Columbus	219 —	217 —
Saco	30 75	30 60
Nu. Banque Srizera.	160 —	160 —
Soc. di Banca Sv.	305 —	306 —
Credito Svizzero	403 —	404 —
Comit	— —	— —
Hispano	880 —	870 —
Credito Italiano	— —	— —
Elektr. Licht e Kraft	137 —	136 —
Gesfürel	46 —	44 —
Aluminium	1745 —	1730 —
Bally	840 —	840 —
Brown Boveri	44 —	42 —
Lonza	71 50	71 —
Nestlè	824 —	820 —
Sevillana	165 —	169 —
Young	28 —	28 —

I CAMBI ALL'ESTERO

Londra, 11. - Italia 58,25; New York 4,9587; Francia 73,34; Germania 12,01; Spagna 35,37 ½; Amsterdam 7,10 ¾; Belgio 34,86; Svizzera 14,95; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,36 ¼; Oslo 19,90 ¼; Helsingfors 226,63; Praga 125,63; Budapest 27,50; Belgrado 212 ½; Bucarest 477 ½; Costantinopoli 600; Atene 510; Austria 25,75; Varsavia 26,62; Buenos Aires (carta), pr. uff. 1,8; id., pr. com uff. 1,86; Rio Janeiro, uff. 3,12; id., non uff. 3,06; Yokohama 14,06. — **Parigi**, 11. - Italia 129,90; Londra 73,27 ½; New York 15,15 ½; Belgio 256,75; Spagna 307,25; Svizzera 490,62 ½; Danimarca 237; Oslavia 1023 ½; Praga 63,30. — **Zurigo**, 11. - Italia 25,65; Francia 20,38; Inghilterra 14,94; New York 3,99; Belgio 85,85 ½; Spagna 42,22 ½; Olanda 208,60; Germania 124,40. — **Berlino**, 11. - Italia 20,70; Francia 16,40; Svizzera 80,80; Vienna 40; Londra 15,04 ½; Amsterdam 167,65; New York 2,4870. — **Vienna**, 11. - Italia 41,47; New York 0,5785; Parigi 33,67; Berlino 216,15; Svizzera 173,78; Amsterdam 282,40; Praga 23,33; Varsavia 101,46; Londra 36,07; Belgio 91,09.

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza ferma; Middling 12:

	10	11		10	11
Aprile	11 16	11 52	Ottobre	10 91	11 26
Maggio	11 20	11 58	Novemb.	10 95	11 31
Giugno	11 24	11 60	Dicemb.	10 96	11 33
Luglio	11 30	11 64	Genn. '36	11 01	11 38
Agosto	11 10	11 52	Febbraio	11 05	11 42
Settemb.	11 05	11 36	Marzo	11 09	11 46

New Orleans, 11. — Disp.: Middling 12,90:

	10	11		10	11
Maggio	11 16	11 51	Dicemb.	10 93	11 35
Luglio	11 24	11 56	Genn. '36	10 96	11 38
Ottobre	10 86	11 27	Marzo	11 02	11 44

Liverpool, 11. — Chiusura ufficiale. Futuri americani, tendenza molto sostenuta: aprile 6,48; maggio 6,43; giugno 6,46; luglio 6,37; agosto 6,27; settembre 6,20; ottobre 6,12; novembre 6,08; dicembre 6,08; gennaio '36 6,08; febbraio 6,08; marzo 6,09; aprile 6,08; maggio 6,08; luglio 6,06; ottobre 6. — Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta: Sakel Fully Good Fair: maggio 8,10; luglio 8,09; ottobre 8,07; novembre 8,04; gennaio '36 8,04; marzo 8,05; aprile 8,05. — Upper F. G. F.: maggio 9,85; luglio 7,84; ottobre 6,99; novembre 6,94; gennaio '36 7; marzo 6,98; aprile 6,98. - East Indian: maggio 6,85; luglio 6,81; ottobre 6,80; gennaio '36 6,74; marzo 6,69.

FILATI DI COTONE

Milano, 11. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 12 aprile 1935. Kabel pettinato, base 40, L. 17 al kg.; alto Egitto pett., base 40, L. 9,70, id. cardato, base 40, L. 9; America, base 20, L. 7,05; mista l.a. base 20, L. 6,90, id. 2.a, base 20, L. 6,80; Italia l.a. base 12, L. 6,65, id. 2.a, base 12, L. 5,30.

COMMA

Londra, 11 Aprile 1935

(Pence per lb.) Tendenza sostenuta	10	11
Piant. crêpe, Stand. N. 1 disp	— —	— —
Smoked Sheet, Stand. N. 1 disp.	5 1/2	5 11/16
» Aprile-Giugno	5 9/16	5 5/8
» Luglio-Settembre	5 12/16	5 7/8
» Ottobre-Dicembre	6 7/8	6 1/16
» Gennaio-Marzo (1936)	6 1/16	6 3/16

METALLI

Londra, 11 Aprile 1935

Oro	143.11 ½	Stagno Stretti	222.10
Argento p.	29 13/16	Piombo c.n.	12.5.0
» termine	29 13/16	» 3.o mese	12.8.9
Platino raff.	140	Zinco c.n.	12.16.3
Rame p. Sel.	34.10	» 3.o mese	13.1.3
Inghelina	35.15	Alluminio	100
Standard c.	34.12.5	Antimonio	79
» tre mesi	31.18.9	» massimo	80
Standard c.	225.5	Nichelio	200
» tre mesi	224.10	» massimo	205

CEREALI D'AMERICA

CHICAGO, 11. — Frumento: Futuri: maggio c. 97 7/8, 98; luglio 96 5/8, 96 7/8; settembre 96 ½, 96 7/8.

WINNIPEG, 11. — Frumento: maggio c. 86 3/4; luglio 89 ½.

BUENOS ARIES, 11. — Frumento: maggio p. 7,26; giugno 7,50; luglio 7,37.

MERCATI

CEREALI

Torino, 11. — Listino ufficiale - Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, salvo ista. - Frumenti: Piemonte fino L. 105-106, buono mercantile 103-104, mercantile 100-102; fino altre prov. 103-104, extra mercantile n. 2 abbuoino 101-102 - Granoturco nazionale giallo 76-78, id. comune 67-70; altre provenienze 68-70 - Avena: nazionali pure L. 85-87, id. comuni 61-62; estere 62-65 - Segale nazionali L. 78-82 - Farine, semole e cruscami: farina 00 L. 165-172, farina 0 145-147, farina 1 140-142, farina 2 134-136; semola ex n. 0 L. 160-165, id. ai 60% 161-163; farinette 75-80; cruscami 45-47; cruscello 44-46; farinaccio 58-62; cruscami di granone 95-98; farina granone abburattato 98-99 - Fieni: estero L. 77-82, fieno estero 60-70 - Riso: vialone L. 165-175; maratelli 132-140; semi tondo 121-124; ribe originario 121-124, id. id. parzialità 111-115; mezza grana 100-105; originario 90-95; lavorazione pura riso 45-47; resa greggio di riso al 24% di proietto 38-53 - Fagiuoli: Saluggia L. 70-75; borlotti 155-170; fagiuoli bianchi 70-75; piatti bianchi 98-110 - Semi: trifoglio violetto zero cercato L. 500-600; id. gialletto 500-550.

PADOVA, 11. — **Borsa merci** - Frumento fino di terra ai Ql. L. 104-105, fino di resa 104-105, fine buona merce 102-103, merce 98-100; andamento del mercato, pochi affari. Granoturco nostrano 68-69, bianco 69-70. Riso vialone 150-165, maratelli di 1.a 135-140, di 2.a 130-134; originario di 1.a 120-125, di 2.a 115-116; andamento del mercato pochi affari.

Alessandria, 11. — Grano al lentamente per Ql. L. 102-104; mellca 66-66; segale 76-76; fagioli 70-90; fave 76-88; ceci 95-110; ceciere 45-48; cruscelli 43-46; mondariso 125-126; grano buono merc. 102-103; grano merc. al lentamente 98-100; farina di grano 130-175.

Novara, 11. — Grano fino al Ql. L. 102-104; id. comune 98-99; mellca 91-95; segale 88-90; riso 118-131; fagioli 130-140; fave 90-100; ceci 140-170; cruscami 42-47; mezzadronelli 92-98; risina L. 70-74.

Novi Ligure, 11. — Grano al Ql. L. 102-104; mellca 66-68; segale 70-72; fagioli 130-150; fave 65-75; ceci 75-80; cruscami 46-48; granoturco 42-44.

Valenza, 11. — Grano al Ql. L. 102-104; mellca 66-67; segale 76-77; fagioli 90-100; fave 80-85; ceci 100-105; cruscami 44-46; granoturco 42-43.

BESTIAME

Alessandria, 11. — Bestiame da lavoro: buoi al Mc. L. 30-32; vacche mediane 10-12; manzi 32-34; giovenche 14-15; vitelloni 2.a qual. 23-25. Bestiame da macello: tori al Mc. L. 20-23; buoi 21-25; vacche 14-16; vitelli e manzi 22-24; scarti 20-40; manzi 31-34; lattonzoli per cuoio 110-160; agnelli e capretti al Mc. 40-45; scrofe 21-27; buoi 3.a qual. 13-14; vitelloni 24-26.

Carrù, 11. — Bestiame da macello: animali presentati al Mc. L. 3046, della coscia 24-26; vitelli pienigrassi 28-32, della coscia 28-32; vitelloni 25-28; manzi 24-34; buoi 18-22; vacche 12-15; tori piemontesi 20-23; vitelli grassi 25-30. Bestiame da lavoro: buoi e manzi paiamo 1300-1600; vacche e manze 850-1300; vitelli stattari 350-450; manzi mangroni 1000-1200; lattonzi 60-70; pecore e capre 70-100.

Novara, 11. — Bestiame da lavoro: buoi al Mc. L. 18-20; vacche per capo 600-1000. Bestiame da macello: tori al Mc. L. 16-18; buoi 20-24; vacche 14-15; vitelli e manzi 30-35; canuti 30-40; manzi 36-40; lattonzoli cadauno 100-115; agnelli e capretti al kg. L. 6-7.

Novi Ligure, 11. — Bestiame da lavoro: buoi al Mc. L. 19-21; vacche per capo 900-1000; giovenche da corsa 1000-1100. Bestiame da macello: tori al Mc. L. 19-15; buoi 23-25; vacche 17-18; vitelli e manzi 33-34; canuti 30-34; maiali 38-39; lattonzoli cadauno 80-110; agnelli e capretti al kg. L. 8-12.

Valenza, 11. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. L. 250-260; vacche 170-180; vitelloni 250-260; manzi 240-250; vacche coriane 90-95; giovenche 100-110; manzette 230-250. Bestiame da macello: tori al Ql. L. 180-190; buoi 240-250; vacche 150-160; manzi 260-270; canuti 230-240; vitelloni 250-260; scarti 130-135; manzi 260-280; lattonzoli cadauno 90-95; agnelli e capretti al Mc. 40-45; lattonzoli al Ql. 190-200; vitelloni 220-230; vacche coriane 85-90; giovenche 95-100; pecore 210-220.

FORAGGI

Alessandria, 11. — Fieno mercerese al Ql. L. 20-30; erbaggio 24-28; terzuolo 26-32; paglia segala 16-18, pressata 12-13; avena 10-12; stoppie di frumento 7-8; di medica 220-230; fieno d'erba medica 18-20; fieno di trifoglio 17-18; lupini 25-30.

Novara, 11. — Fieno mercerese al Ql. L. 26-29; agostano 23-25; paglia segala 4-5, pressata 11-12.

Novi Ligure, 11. — Fieno mercerese al Ql. L. 24-28; agostano 23-25; terzuolo 25-26; paglia segala 5-6, pressata 13-14; avena 55-60; semi di trifoglio 230-250; semi di medica 240-250.

Valenza, 11. — Fieno mercerese al Ql. L. 25-28; agostano 21-25; terzuolo 22-25; paglia segala 11-12, pressata 13-14; avena 54-56; semi di trifoglio 240-250; semi di medica 240-250.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 11. — Galline al kg. L. 6,20-6,50; polli 6,50-11,75; capponi 10-12; faraone 6-8; anitre 5-6,75; oche 5-6; conigli 5,50-6; piccioni alla coppia 3,50-4, nova alla dozzina 2,50.

Novara, 11. — Galline al capo L. 9-15; polli 8-10; capponi 12-22; anitre 12-15; piccioni 3-3,50; conigli 8-12; nova alla dozzina 2,50-3,50.

Novi Ligure, 11. — Galline al kg. L. 6-6,50; polli 9-10; capponi 7-7,25;

VINI

Alessandria, 11. — Barbera per Hl. L. 110-120; comune da pasto 90-100; bianco comune 85-95; bianco secco 90-100; dolcetto 105-115; chiaretto 110-120; barbarosa 90-105; freisa 130-140; grignolino 130-150; barbera extra 155-165; nebbiolo 160-170; barbera 170-220; vini bai vecchi selezionati in bottiglia 150-180.

Novi Ligure, 11. — Vini rossi da pasto, di gradi 10-11, al Ql. L. 90-100; barbereti e dolcetti di gradi 11-12, 110-140; vini rossi da pasto di gradi superiori ai 13, 150-180; vini amabili serbi da bottiglia 180-200; moscati leggeri 140-160; bianchi secchi di gradi 9-11, 100-120.

Valenza, 11. — Barbera per Hl. L. 115-120; comune da pasto 70-80; id. superiore scelto barbera extra 135-150; barbarosa comune 100-105; id. variato 130-135; vini rossi e bianchi bai per bottiglie 140-150; vini stravecchi di marca 210-230, id. vecchi 160-190; vini bianchi pastosi, dolci e secchi 70-90; id. variati 60-80; moscati superiori bianchini 160-180; id. comuni 130-140.

Produzione mondiale di petroli nel 1934

Roma, 12 notte.

L'Agenzia «Geo» è in grado di dare la statistica presuntiva riguardante la produzione mondiale di petrolio, per tutto l'anno 1934. Secondo queste notizie, che per quanto non ufficiali risultano molto attendibili, la produzione degli Stati Uniti, cresciuta sotto gli auspici del Governo Federale, è stata nel 1934 di quasi 1 miliardo 182.000 barili, contro 1 miliardo 122.500 barili nel 1933, mentre quella degli altri Paesi forti produttori ha registrato aumenti notevoli. Rispetto all'anno precedente la Russia una produzione di tonn. 24.500.000 contro tonn. 12.400.000 del 1933, per il Venezuela tonn. 20.500.000 contro tonn. 12.200.000, per la Romania tonn. 8.450.000 contro tonn. 7.307.000, per la Persia tonn. 8.500.000 contro tonn. 7.087.000, per le Indie olandesi tonn. 8.400.000 contro tonn. 5.991.000, per il Messico tonn. 5.600 mila contro 5.055.000, per la Colombia tonn. 2.500.000 contro tonn. 1.865.000, per l'Argentina tonn. 2.000.000 contro tonn. 1.990.000, per il Perù tonn. 1.700.000 contro tonn. 1.725.000.

È da notare particolarmente da ricordarsi è che l'Inghilterra, pur non avendo una produzione propria, rappresenta una delle maggiori potenze petrolifere del mondo, in quanto essa è alla testa di diversi consorzi che si occupano della ricerca di idrocarburi, e per la vasta rete di distribuzione che ha potuto organizzare, con una flotta che al principio del 1934 numerava 467 navi petroliere rappresentanti 3.602.000 tonn. di tonn. e 249 navi per tonn. 2.202.000 degli Stati Uniti.

Fallimenti

TRIESTE, 11. — **Coppo Eugenio**, mattonelle, Gaslini, con sent. 10 corr., estinto alla società di fatto fra Coppo Eugenio fu Luigi e Coppo Enrico di Luigi; sind. delegato, avv. Bostjan Giovanni, curatore rag. Oliverio Ed. U.; giorni 30 scadut. 10-mlt., verif. cred. 15 maggio, ore 9,30 — **Andagna Antonia**, milliera mercantile, corso Palermo 189; fu estinta azienda creditori 23 maggio ore 10, per esperimento di concordato — **Gurgigliano Lorenzo**, articoli fotografici, via Madama Cristina 20; id., cred.; sent. 10 corr.; sind. delegato avv. Picani Domenico, curatore avv. Graziani Graziani; giorni 30 produt. 11-mlt., verifica cred. 29 marzo, ore 9 — **Tamagnone Dampiero** di Grisolfo, con sent. 11 corr., omologato concordato 10% al chirografari — **Antonioli Francesco, Bosio Modesta**, commessibili, corso Rosselli 238; con sent. 11 corr., chiusa procedura per riparto 9,07% ai chirografari.

PASQUA! PRIMAVERA! RINNOVAMENTO!

Rinnoviamo i prezzi le merci

AMARO Cora

DETERSIVO EST

Il caldo da sè

PERCHÈ IL CITRATO ESPRESSO S. PELLEGRINO DEVE ESSERE TENUTO A PORTATA DI MANO?

PERCHÈ chiunque può avere bisogno improvvisamente di un purgante caldo;

PERCHÈ in viaggio, in ferrovia o in piroscafo si può subito disporre di una limonata Rogè perfezionata;

PERCHÈ si può preparare senza fuoco e senza alcun disturbo tanto in casa che in albergo, quanto al mare che in montagna;

PERCHÈ col Citrato Espresso S. Pellegrino si possono prevenire o eliminare i disturbi gastro-enterici prodotti dai cambiamenti del clima e del vitto;

PERCHÈ è adatto per tutte le età ed è facilmente tollerato;

PERCHÈ è pratico nella sua confezione e non è ingombrante;

PERCHÈ è un prodotto che non si deteriora e non si altera essendo fabbricato dagli stessi chimici e negli stessi stabilimenti della rinomata Magnesia S. Pellegrino.

MODO DI USARLO. Versare lentamente la polvere in poca acqua fredda (non deve essere superiore al contenuto del barattolo di alluminio) mescolare continuamente con un cucchiaino finchè la polvere sia completamente disciolta ed il liquido riscaldato.

Aut. Pref. Prefetti. Istanza N. 16737 - 25 Marzo 1935-XIII

S. A. **AMIT**

TORINO - Via Carlo Alberto, 40 (nel cortile) Tel. 52058

GENOVA - Piazza Luccoli, 2 (p. p.) „ 22793

Confeziona accuratamente SU MISURA

ABITI - SOPRABITI - PALETOT mezza Stagione

disponendo di grandioso assortimento di TESSUTI NOVITA' disegni gran moda. NERI e BLEU da tutti i prezzi e da soddisfare i gusti più esigenti.

ECCO I NOSTRI PREZZI

ABITI *fantasia confezionati su misura da* L. **75** *a* L. **100**
» *fantasia diagonale o spina pesce da* L. **135**
» *sport tipo Scozia da . . . .* L. **150**
» *fantasia in tutte le tinte da . . .* L. **180**
» *lana pettinata finissima da . . .* L. **220** in più
PALETOT *Mezza Stagione da* Lire **100 - 130 - 150**
PALETOT *Mezza Finissimi uniti e fantasia da* L. **200** in più

Soprabiti - Impermeabili

N.B. -- Nei prezzi elencati è compreso: Stoffa -- Fodera -- Confezione

" " "

VISITATECI o TELEFONATE -- Vi sottoporremo il campionario senza impegno.

S. A. **AMIT**

TORINO - Via Carlo Alberto, 40 (nel cortile) Tel. 52058

GENOVA - Piazza Luccoli, 2 p. p. „ 22793

MOBILIO ALL'ASTA

in Via Cernaia 31, vendita straordinaria prezzi eccezionali d'occasione: camere letto, sale pranzo, mobilio vario, cassaforte, macchine caffè espresso istantanee nuove, tappeti orientali, quadri, ecc. ENTE ASTE LIQUIDAZIONI S. A. Telef. 40-372. (170

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OCCASIONE semidiesel due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 20 Kw, un trasformatore 4-8-12-200 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

2) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO avviatissimo affare ottimo reddito cedesi parziale permuta casetta penelope montagna due stagioni. Rivolgersi Public. Italia uno. 64812

CEDO trasferibile licenza rivendita pane pasticceria posto automatico. Emporio, Alfieri 27. 64823

CENTRALISSIMO commerciabili modernamente preparato cedo 6000 lirette. Melchiorre Gioia 1. 64821

CERCO impresito 4000 per un anno, massima garanzia, buon interesse. Scrivere cassetta 221 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14876

GABINETTO dentistico cedesi avviato redditizio. Riservato. Inviare dentali, Venti Settembre dieci, Genova. 2492

MONCALIERI. Causa decesso cedesi negozio posto posizione centralissima. Riego, S. Marlan 20. 64811

3) OFFERTE D' IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

AGGIUSTATORI cinchiellisti fonditori cruchiellia montatori. Scrivere cassetta 61 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64778

CASA primaria confezioni signora Roma cerca direttrice vendite produzione richiedesi grande capacità esperienza conoscenza migliore clientela lingue. Scrivere cassetta 125 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CASA sabbiatura. Operai disoccupati migliorato condizioni sociale troveranno lavoro cerco saldatore elettrico. Bara 8.

CERCANSI abili fresatori e tornitori. Presentarsi Via Galli 84. 33575

CERCANSI operai pendolanti custodia villa cognati tenuta giardini dintorni Torino. Scrivere cassetta 56 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64765

CERCANSI inserzionisti pubblicazioni rateali per pensionati, giubbe, uniformi, cravatte. Via Saluzzo 45. 64597

CERCASI apprendista falegname per mobili. Lavoro in gen. Corso Vittorio Emanuele 59, Alberto Bongiovanni. 14766

CERCO persona disposta capitale garantito posto, azienda interessante. Lavori gravitori. Scrivere cassetta 55 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64729

MOTORISTA relazione pratica pratica materiali cercasi magazzini lavorazione Società Industriale Bernini Arcomeroli Napoli. Specificare posti occupati proposta.

PETTINATRICE manicure cerca Signorina, via Montebello 3. 64758

RAGAZZINA cucito pulizia vitto alloggio stipendio. Sartoria, Mario Gioia 12. 64760

SARTORIA cerca abile lavoratore serio. Inoltre posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 220 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33429

STABILIMENTO meccanico cerca dattilografa lavori vari ufficio. Scrivere cassetta 226 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33440

4) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILISSIMO contabile corrispondente offresi anche a ore. Scrivere cassetta 177 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64525

ALBERGATORE direttore, assai noto ottime qualità organizzative documentabili, attualmente libero. Scrivere cassetta 201 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14761

CONDUTTORE centrali elettriche, avvolgitore provetto, lungo tirocinio FF. SS., serietà referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 238 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23444

GIOVANE pratico disegno, lavori ufficio offresi impiegarsi geometra-ditta o mezza giornata. Referenze. Scrivere cassetta 269 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33572

INCENERE chimico, pratico impianti acidi minerali, perfezionato, impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 222 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3502

RAGIONIERE commercialista 50 anni, assume amministrazioni ovunque. Scrivere cassetta 269 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14705

SIGNORINA ventenne, bella presenza offresi mannequin o indella. Offresi governante 25enne, seria buona presenza, conoscenza francese, posta ovunque. Scrivere cassetta 213 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE cuoco offresi casa signorile privata. Hotels Stabilini, corso Oporto 43. 33552

ABILE verniciatore mobili vetrina rinfacciatori anche domicilio, offresi. Nino, Mascheroni 16. 33594

CONTI agli giovani corsono parrucchiera pratici giardino licenza antista servizi. Telefono 40-679. 64735

NUTRICE giovinetta primo mese di latte cerca bambino abitazione casa. Bonino, Capriglione. 14784

STAMPISTA attrezzista piccola meccanica, giubileino disposto ore libere. Vagliolo, Belfiore 36. 64851

VENTICINQUENNE conturata disponendo piccola cauzione offresi deposito prendere patente, ottime referenze. Scrivere cassetta 232 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

TEDESCO. Insegnamento accurato, individuale, gruppi, traduzioni scientifiche, orali, dattilografate. Heske, corso Valentino, studi.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento non brillanti compro massimo anche impegnato. Barbaroux 32, angolo Assisi. 33282

ATTENZIONE! Bellissimi gioielli d'occasione (alliocciare vende Pogliani), piazza Castello 19, piano secondo. Oro, argento massimo compro, cambio. 14895

BANCO bar piccolo biliardo sedie tavolini liquida Società. Accorso 34. 33579

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGETTI moderni tre camere cucina fogna fitto modico. Giulio Cesare 154. 64710

ALLOGGI moderni due quattro cinque camere dependance. Giulio Cesare 28. 64705

CERCO alloggio 2-3 camere, cucina gabinetto, possibile centrale. Cercasi, Carlo Alberto 21. 64795

MAGAZZINI Porta Nuova mq. 50-150 con ufficio, alloggio, uffici, Schiapparelli 4 bis (Cavalcavia). 14863

SFRATTATI via Roma vendesi ottimi contratti locazione negozio ottimo quadagni genere. Telefonare 42-938. 33553

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO affittasi villa nuova, ammobiliata 5 camere cucina, riscaldamento, posizione incantevole. Telefonare 50-821, Torino. 33528

VARAZZE. Stazione balneare 1930 per ville, appartamenti, camere, alloggi, pensioni, rivolgersi alla Direzione Stabilimento Bagni Mafalda. Spiaggia scelta-cura, servizio speciale per bambini, vita del sole, soleggiatissimi, giuochi vari, sala da ballo, orchestra, ogni comforto moderno. Per il mese di giugno riduzione del 50 per cento. 2295

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTIFURTO blocca qualsiasi automobile Belcam, corso Vittorio Emanuele 58. 33563

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure serali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con lieta non interessata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PARASTATALE sposerebbe signorina insegnante elementare ruolo. Illibata simpatica massimo 25enne. Scrivere cassetta 212 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14802

giovane bella presenza reddito 24 mila annuo sposerebbe fanciulla pari condizioni, massima serietà lealtà. Scrivere cassetta 214 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi rimessi nuovi, vendonsi. Via Amedeo Peyron angolo Giovanni Cullegno.

CASA reddito 3% camere nette 10.000, 115.000. Calandetta, Corteanglia 14. 14868

VILLA signorile Pinaretta Valgrande Lanzo posizione splendida ideal locali garage completità vende direttamente privato. Annunciatrice, Giulio Cesare 20. 64703

MOBILI di lusso e gran lusso **BAUSELLI** Corso Duca di Genova angolo via Massena
FABBRICA: Corso Castelfidardo, n. 33

COMUNICATO

I prodotti delle sementiere Ditte

SGARAVATTI SEMENTI

oltre che in

PADOVA

sono in vendita per consegna diretta in

ROMA Cavour, 317
BOLOGNA d'Azeglio 42
TORINO M. Gioia, 9-11
FIRENZE Por S. M. 10
MILANO Brera, 14

e presso molti altri depositari elencati nel Catalogo N. 317 che si spedisce gratis.

XVI FIERA DI MILANO

12-27 APRILE 1935-XIII

RIDUZIONI 50% FERROVIARIE

VISITATELA

BARATTI

Crema da tavola istantanea

La mamma e

la Crema Baratti due gioie per tutti i bimbi!

NONNINA

la classica caramella di un tempo . . . . . delizia di tutti i tempi! . . .

DITTA ROBERTO BARATTI TORINO TEL. 66-821

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (5)

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

Riassunto delle prime puntate

Uno sconosciuto americano — che ha assunto il nome di Forster — s'imbarca a New York su un piroscafo mercantile, pagando una forte somma per la traversata e, quando è in vista del porto di Marsiglia, scompare. Il capitano avverte la Polizia di Marsiglia. Sulle tracce del misterioso individuo si mette il bravo ispettore Lapipe, un asso della Sureté Générale di Parigi. Ma, nello stesso tempo a seguire l'episodio, si trova anche il detective americano Newton, che crede di riconoscere in lui l'assassino di una mitragliatrice americana, mentre Lapipe ritiene di averlo individuato nel ladro alla dinamite di una banca di Chicago. Entrambi lo «filano» a Parigi e quivi, per ritrovarsi con lui in un modesto alberguccio del boulevard. Lapipe ha preso il posto di un cameriere dell'albergo, mentre Newton, come un viaggiatore qualunque, ha occupato una camera vicino a quella di Forster. Lapipe che ha di tasca in mano Forster, ma non ha riconosciuto in Newton il pallido americano, pensa al da farsi.

Dall'albergatore aveva saputo che la camera N. 10, data al sedicente Durand, era situata proprio al di sopra dell'ufficio, dove egli si trovava. Sicchè lui poteva dal basso, e lo aveva già constatato, sentire ogni più piccolo rumore che fosse fatto sul pavimento di quella camera. Al primo rumore sospetto, durante la notte, egli avrebbe saputo che il topo d'albergo stava cominciando la sua opera e sarebbe uscito pian pianino, per andarsi a mettere nel corridoio oscuro, in fondo alle scale. Dopo aver addormentata la vittima con un soporifero o con uno stupefacente qualsiasi, e dopo averla depredata coscienziosamente di quanto possedeva, il locatario del N. 11 avrebbe certamente tentato di andarsene, fingendosi un viaggiatore che vuol prendere il suo treno. Era appunto quello che avrebbe atteso Lapipe. Quando lo avesse visto passare davanti a sè, nel buio, gli si sarebbe gettato addosso, gli avrebbe messe le manette, senza che il malandrino, sorpreso da quell'attacco improvviso, avesse potuto difendersi. Egli lo avrebbe poi affidato alle cure della prima guardia che avesse trovata in istrada e sarebbe tornato in albergo ad arrestare l'americano.

Questo era il piano di Lapipe e non si può negare che fosse abbastanza abile.

Suonate, dunque, le sette, l'ispettore per prima cosa andò alla porta d'ingresso dell'albergo e la chiuse a doppia mandata, mettendosi poi la chiave in tasca. Pose, quindi, con abilità professionale sopra un grande vassoio un piatto, le due uova e la costoletta richieste dal viaggiatore e che aveva già fatto preparare e salì alla camera numero 10, picchiando deliberatamente alla porta.

— Avanti!

Il signor Forster o il signor Durand, che dir si voglia, leggeva tranquillamente un orario ferroviario, sdraiato in una poltrona, in maniche di camicia e con i piedi calzati di pantofole rosse. Si era tolto il colletto per dormire e l'aveva deposto sul camino, vicino alla cravatta, una cravatta a righe turchine e bianche sulla quale era appuntata una spilla d'oro.

Sulla tavola, vicino alla finestra, aveva messa la valigia di cuoio giallo, aperta.

Da una parte di quella valigia si contenevano, ben visibili, vari oggetti di toletta e qualche piccolo involto certamente di scarso interesse per Lapipe. L'altra metà di essa, invece, era coperta da un tramezzo in tela, che impediva di vedere che cosa contenesse. Molto probabilmente il denaro si trovava-no i pacchi delle banconote rubate, che il bandito non aveva certo avuto l'ingenuità di depositare in una banca americana.

Nessuno di questi particolari sfuggì a Lapipe, quando fu dentro la camera. Ma lo sconosciuto aveva un'aria così tranquilla, così serena, che l'ispettore per un istante credette di essersi sbagliato e che quegli non fosse che un onesto viaggiatore reduce a Bordeaux da un viaggio d'affari o di piacere.

Ma proprio in quel momento, l'uomo levò a gli occhi verso il cameriere, guardandolo fissamente.

Subito, Lapipe non ebbe più alcun dubbio. Erano certamente quelli gli occhi chiari, d'un turchino d'acciaio, penetranti e profondi, che avevano colpito il capitano del *Black Old Dog*, durante la traversata.

Deposto il vassoio sopra una sedia, Lapipe si diresse verso la famosa valigia, fingendo di volerla togliere dal tavolo, per poi mettervi il vassoio. Ma l'altro non gliene lasciò il tempo e, precipitatosi verso di lui, gli ordinò:

— Non toccate!

— Credevo che il signore desiderasse mangiare sopra il tavolo...

— Infatti... Ma desidero togliere io stesso la valigia.

E la prese, e la depose sul letto, continuando a dire, a mo' di spiegazione:

— Contiene qualche cosa di molto fragile, che bisogna muovere con precauzione.

Lapipe, per farlo parlare ancora, chiese:

— Il signore rimarrà uno a domani?

Il sedicente Durand non dimostrò alcuna sorpresa a quella domanda e rispose:

— Sì, mi chiamerete domattina alle nove.

— Bene, signore.

— Voglio prendere il rapido per Bordeaux alle dieci.

— Bene, signore. Il signore non ha bisogno di null'altro?

— Di nulla, amico mio.

— Allora, buon riposo, signore...

E Lapipe stava per uscire, quando il viaggiatore lo richiamò:

— Ditemi, e se questa notte avessi bisogno di qualche cosa?

— Il signore non dovrà che premere il bottone del campanello che si trova vicino al letto.

— La vostra camera è vicina?

L'ispettore esitò. Sentiva in quella domanda un'insidia. Si disse, però, che probabilmente il ladro aveva paura per i suoi milioni e che si sarebbe sentito rassicurato a saperlo pronto e vicino.

— Il signore può dormire tranquillo — gli rispose, quindi, ridendo. — Io dormo proprio al disotto di questa stanza, nell'ufficio dell'albergo.

— Vi ringrazio — fece l'altro, congedandolo con un gesto.

Mentre Lapipe usciva dalla camera, urtò per il corridoio contro l'inglese che, con le braccia alzate in aria gridava parole incomprensibili per lui.

Lapipe non era davvero d'umore cosi giocondo da starsene a sentire le geremiadi di quel viaggiatore inopportuno.

— Ah! — disse, sicuro che l'altro non lo avrebbe compreso — mi farete il piacere di lasciarmi tranquillo, una buona volta. Mi avete già seccato abbastanza!

E poichè l'inglese, sempre impassibile, continuava a parlare, l'ispettore si inchinò con esagerata deferenza e con quel suo spirito monellesco, che non lo abbandonava mai, neppure nelle circostanze più gravi, gli disse:

— Yes, yes, yes... — e se ne andò già per le scale.

Certo l'ottimo Lapipe sarebbe stato molto sorpreso, se dieci secondi prima di uscire dalla stanza N. 10, avesse veduto quell'inglese curvo con l'orecchio alla serratura ad ascoltare tutto quello che si diceva in quella camera.

La notte era ormai scesa da molto tempo. Per far qualcosa e per tenersi sveglio, Lapipe si era messo a scrivere il suo rapporto al Prefetto di Polizia. Suonarono le nove, poi le nove e mezzo, poi le dieci. Tutto, nell'albergo, era calma e silenzio.

Ma all'improvviso, mentre stava iniziando il racconto del suo arrivo a Parigi, gli occhi di Lapipe cominciarono involontariamente a chiudersi. Cercò di lottare contro il sonno, contro quella specie di addormentamento pesante, che lo aveva invaso di colpo; ma non potè, tale forza più potente della sua volontà lo schiantava.

(Continua)

Anno 69 - Num. 88 TORINO - Venerdì 12 Aprile 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

La legge marziale in Grecia verrà tolta alla fine d'aprile

Atene, 11 notte.

Ancora una volta il Presidente del Consiglio Cialdaris ha voluto confermare che le elezioni si svolgeranno alla data prestabilita e cioè il 19 maggio, e ciò a dimostrazione della netta volontà del Governo di riportare la normalità nel Paese. Ha aggiunto che, perchè le elezioni avvengano in un ambiente di serenità, verrà abolita tempestivamente la legge marziale che, stando ad informazioni da buona fonte, verrebbe appunto tolta nell'ultima decade di aprile.

Prosegue intanto la cosidetta opera di epurazione. La *Gazzetta ufficiale* pubblica infatti i decreti di esonero di 28 professori d'università e di altre scuole superiori dall'insegnamento.

Un altro grave processo si inizierà sabato alla Corte marziale di Atene: quello contro i dirigenti della famosa Lega repubblicana. La Corte sarà presieduta dal generale di aviazione Refras e gli imputati sono 38 di cui quattro generali, dieci colonnelli e tenenti colonnelli e gli altri ufficiali a riposo. Il principale imputato è l'ex-generalissimo Anastasio Papulas di 78 anni, presidente della Lega. Tutti sono accusati di alto tradimento, di tentativo di abolizione delle autorità statali, di arruolamento di ribelli, di movimenti sediziosi delle forze armate, di occupazione delle navi, di rivoluzione contro il regime, di omicidi., ecc. Come si vede, l'elenco delle imputazioni è cospicuo.

Sono stati trasportati al Pireo 44 rivoluzionari di Chio tra cui il sindaco dell'isola e 9 ufficiali che saranno giudicati dalla Corte marziale. Essi sono stati fatti segno a manifestazioni violente di esecrazione da parte della folla.

Nel processo per i fatti di Perama, il capitano di fregata Canaris ha affermato d'essersi trovato a Perama per puro caso e di aver sempre condannato i movimenti sediziosi. Pistolakis poi, nella sua autodifesa, ha sostenuto di aver appartenuto al gruppo dei giovani liberali decisi a infondere nuove idee nel partito venizelista disapprovate da Venizelos, ma ha ammesso di essere stato al corrente del pensiero di questi, sul quale però egli non avrebbe avuto ascendente alcuno. L'imputato, comunque, ha negato recisamente di avere partecipato in qualsiasi modo alla rivoluzione.

La difesa passiva organizzata a Parigi

Parigi, 11 notte.

Ieri ed oggi si sono riunite, alla Prefettura di polizia, due sottocommissioni per la difesa passiva; sono state particolarmente trattate la questione dei rifugi e quella delle maschere.

Per quel che concerne le maschere è stato emesso il voto che venga ricordata alla popolazione la necessità di procurarsene ed a tale scopo verrà tosto pubblicata la lista delle ditte, presso le quali il pubblico deve trovare le maschere autorizzate dalle autorità militari e controllate. In merito ai rifugi, tutti quelli utilizzabili sono stati di recente censiti nel dipartimento della Senna. Essi offrono alla popolazione una protezione assai notevole. I proprietari di immobili nei quali questi rifugi sono situati, saranno avvisati con una notizia ufficiale del numero di persone che possono esservi accolte. Inoltre una segnalazione speciale, visibile dalla pubblica via, è prevista per indicare alla popolazione come questi rifugi saranno aperti ai passanti.

I rifugi utilizzabili sono inoltre ripartiti sul territorio del dipartimento della Senna. Verranno fatte proposte per la costruzione di rifugi complementari nelle parti della città sprovviste di grandi immobili; ma non si può, dato il loro prezzo elevato, costruire rifugi ovunque, che assicurino una protezione completa.

Infine è stato emesso il voto che la costruzione di locali sotterranei, rinforzati per essere utilizzabili come rifugi, venga resa obbligatoria nelle case nuove: che la copertura di questi locali sia fatta in modo che ne risulti una valida protezione contro gli ordigni incendiari; che nei granai sia tolta ogni materia infiammabile e venga costituita una piccola riserva di sabbia sufficiente per preservare rapidamente il grano che vi si trova. Infine le sottocommissioni hanno chiesto al prefetto di polizia di rinnovare la proposta di procedere a esperimenti di allarme, che i tecnici ritengono indispensabili. Questi esperimenti non hanno mai avuto luogo a Parigi dato l'atteggiamento ostile dei partiti estremi che hanno cercato di sabotare esperimenti analoghi fatti in provincia.

Come vengono impiegati in Francia i militari trattenuti sotto le armi

Parigi, 11, notte.

I militari che dovevano essere inviati in congedo e che in seguito a ragioni di preoccupazioni strettamente difensive saranno mantenuti sotto le armi, verranno per la maggior parte impiegati nei lavori di organizzazione della frontiera orientale e nella preparazione dei campi allo scopo di dare alle truppe l'istruzione corrispondente alla loro missione. Questa utilizzazione renderà necessari alcuni trasferimenti temporanei di truppa, nel corso di questo mese.

La Pasqua di sangue irlandese verrà commemorata da De Valera

Minaccia di contromanifestazioni

Dublino, 11 notte.

De Valera scoprirà la domenica di Pasqua nel Palazzo delle Poste, dal cui fu il focolaio della rivolta del 1916, in onore degli uomini che nella settimana di Pasqua parteciparono a quella rivolta, una statua di Cuchulain, leggendario eroe dell'Irlanda.

Per l'occasione si terrà una grande rivista, alla quale prenderà parte, si può dire, tutto l'esercito ed i volontari. Però anche l'I.R.A., dichiarata recentemente illegale, ha ordinato ai suoi membri di fare in quel giorno una contromanifestazione. Dato che l'I.R.A. dispone di molti fucili e può procurarsi anche delle mitragliatrici, si teme che possa verificarsi uno scontro. L'inquietudine è aumentata dal fatto che i capi dell'I.R.A. hanno avvertito che il giorno di Pasqua sarà pericoloso stare nelle adiacenze del palazzo delle Poste.

L'avventurosa carriera dello spione Bernhuber

Vienna, 11 notte.

Lo spione tedesco Eduardo Bernhuber (il cui arresto avvenuto a Parigi il 12 di marzo è stato annunziato appena ieri allo scopo di non intralciare le indagini) è molto noto in Austria essendo nato a Vienna.

Della sua avventurosa carriera dà notizia il *Welt Blatt*, il quale dice che il Bernhuber da anni figura sugli elenchi dei più noti spioni internazionali in materia militare; figlio di uno stimato industriale viennese, da giovane aveva pensato di abbracciare la carriera militare e aveva a tale scopo frequentato durante la guerra l'Accademia viennese.

Poco prima del crollo della Monarchia, egli era stato nominato sottotenente di un reggimento di Ulani, ma la catastrofe militare dell'impero fece di lui uno spostato a somiglianza di tanti altri. Non avendo nessuna professione, il Bernhuber pensò di continuare a vivere facendo il soldato di mestiere e si arruolò nell'esercito ucraino facendo le campagne contro la Polonia e contro la Russia sovietica, fino al momento in cui l'esercito ucraino venne fatto prigioniero. Assieme ad un ex-capitano tedesco, di nome Walker, il Bernhuber riuscì però a sottrarsi alla prigionia e a raggiungere Vienna, dove per un certo tempo si guadagnò la vita suonando il pianoforte in un locale notturno.

In quel locale, egli venne a contatto con agenti dello spionaggio internazionale, allora attivissimo a Vienna, agenti i quali lavoravano in comune per tutti gli Stati e contro gli Stati e si scambiavano a vicenda le notizie di cui disponevano. Il Bernhuber, visto che il mestiere gli andava, incominciò a lavorare per conto proprio, e si trasferì all'estero tanto più che egli parlava parecchie lingue. In Polonia fece lo spionaggio per la Germania e per la Russia; vi conobbe poi una bellissima donna che viveva dello stesso mestiere e che sposò. Un giorno questa donna fu costretta a fuggire e il Bernhuber la seguì. I due ritornarono a Vienna, dove però, in quell'epoca, c'era poco da fare. Infine il Bernhuber riuscì a mettersi in rapporto con il servizio dello spionaggio tedesco, che finì col dargli un importante incarico, mandandolo in Spagna. Là il giovanotto, per nascondere la sua vera attività, si spacciò per rappresentante generale di fabbriche tedesche di sigari e per lungo tempo riuscì a trarre in inganno le autorità; egli era a capo di una rete di spionaggio che si estendeva a tutti gli Stati dell'Intesa. Per ultimo il controspionaggio avversario sospettò di lui e dovette lasciare la Spagna.

Negli ultimi tempi il Bernhuber si era stabilito in Francia dove aveva ancora mantenuto l'apparenza di commerciante.

L'inaudito delitto di una madre tedesca

Getta dal treno in corsa le sue due creaturine

Berlino, 11 notte.

Un orribile delitto che ha profondamente commosso l'opinione pubblica, che per il malvagio animo della protagonista ricorda il caso di Carlotta Jucmann, la madre snaturata che lasciò morire di fame le sue tre creature, è stato compiuto l'altra notte sulla linea Unna-Hagen.

Il treno era già in vista della stazione di quest'ultima località, quando il segnale del campanello d'allarme squillava; il convoglio allora si arrestava. Al personale accorso, una donna che sollevava sola in uno scompartimento di terza classe, tale Elisabetta Freundlich, di 31 anni, spiegava piangendo che di ritorno dalla toeletta non aveva più trovato i suoi due figlioli, il piccolo Egon di due anni e una bambina di tre mesi. La porta spalancata dello scompartimento, aggiungeva, non lasciava dubbi sulla disgrazia di cui erano rimaste vittime le due creature, di cui il maggiore aveva probabilmente aperto per gioco lo sportello ed era caduto trascinando con sè la sorellina.

Le ricerche furono subito avviate; e infatti lungo il binario furono ritrovati i due piccini, di cui l'Egon appariva in condizioni gravissime tanto che, trasportato all'ospedale vi moriva quasi subito. La bambina, che presentava ferite e contusioni multiple, è stata invece ricoverata con prognosi riservata.

La versione della disgrazia apparve un po' sospetta ai funzionari, i quali avevano rilevato varie contraddizioni nel discorso della donna, il cerato interrogatorio finì per provocare una completa confessione. La Freundlich ha dichiarato che, trovandosi priva di mezzi e malata, aveva deciso di sopprimere sè e i suoi piccoli figli. Approfittando del sonno che li aveva colti e «suggestionata, ha detto testualmente, dal paesaggio notturno», aveva spalancato lo sportello, e afferrato per un braccio il piccolo Egon semiaddormentato lo aveva scaraventato fuori insieme con la sorellina. Al momento di seguirli, le era mancato il coraggio; e nell'angoscia aveva afferrato il segnale d'allarme.

La sciagurata madre è stata tratta in arresto. Le indagini della polizia vogliono a chiarire quanto sia di vero nelle di lei asserzioni circa la disperata situazione economica, anche perchè si ha ragione di credere che la donna, vedova da poco tempo, abbia voluto disfarsi delle sue creature per poter liberamente convivere con un giovane amante.

La psicologia degli animali

Esperimenti allo Zoo di Mosca

Riga, 11 notte.

(F.). Allo scopo di compiere studi sulla psicologia degli animali, e dietro richiesta dell'Istituto moscovita del Cervello, il giardino zoologico di Mosca verrà completamente trasformato. Al posto, cioè, delle attuali gabbie — che verranno abbattute — verranno costruiti numerosi labirinti ove verranno posti gli animali. In tal modo essi, ogni qualvolta vorranno mangiare, dovranno cercare l'uscita segreta che dal labirinto li porterà alla mangiatoia, offrendo, al contempo, interessante materia di studio agli scienziati che controlleranno ogni loro mossa.

LA SALA DELLE STAZIONI TELEFOTOGRAFICHE A STRESA con gli operatori e le macchine dei maggiori giornali d'Europa. La prima da sinistra è la stazione telefotografica portatile de «La Stampa».

Si accusa assassina del marito per salvare l'amante diciannovenne

Londra, 11 notte.

Un oscuro dramma accaduto nella villa Madeira di Bournemouth è stato oggi ricostruito dal procuratore dinanzi al giudice di quella città.

Nella villa Madeira viveva l'architetto Rattensbury, di 47 anni, con la giovane altrettanto moglie di 31, Alma, la quale è una nota compositrice di canzonette, oltre a una domestica e a un autista, Giorgio Stoner. Il 28 dello scorso marzo, alle 22,40, la domestica fu chiamata dalla padrona, che appariva fuori di sè, nel salotto dove il vecchio architetto giaceva in una poltrona immerso in una pozza di sangue. Aveva tre ferite alla nuca e al cranio. Portato poco dopo all'ospedale, i medici, esaminata la natura delle ferite, chiamarono la polizia, la quale nella stessa notte si recò alla villa e trovò la signora Rattensbury che stava ubriacandosi di whisky. Essa fece delle deposizioni molto confuse dicendo fra l'altro: «Ho giuocato alle carte con mio marito fino alle 21, poi mi sono ritirata. Un'ora circa più tardi, udii delle urla, uscii di corsa le scale e trovai mio marito nelle condizioni che sapete. Feci chiamare subito il medico...».

Ma, a questo punto, ella si interruppe, pensò qualche istante e poi, come se avesse preso una rapida decisione, disse: «No, non è vero. L'ho colpito io. Mi sono servita di un martello. Domani vi dirò dove sia il martello. Domani intendo dirvi altre cose».

Date le sue condizioni, che non facevano sperare ai poliziotti di cavarie una deposizione ragionata, la donna venne mandata a letto e i poliziotti sostarono la guardia dinanzi alla porta della sua camera. Gli ispettori di polizia si diedero frattanto a interrogare la servitù. La domestica dichiarò che la padrona, dopo essersi fatta aiutare a trasportare il marito su un divano, le aveva ordinato di pulire in fretta le macchie di sangue che erano sul divano e sui cuscini della poltrona. L'autista Stoner disse di essere stato chiamato dalla padrona e di averla aiutata a trasportare l'architetto sul divano, e di avere chiesto che cosa fosse successo. La signora rispose di non saper nulla.

La Rattensbury è stata il giorno dopo arrestata. Dalla prigione essa indirizzò varie lettere all'autista Stoner, dalle quali la polizia non tardò a comprendere che fra padrona ed autista vi era una tresca. Lo Stoner, un giovanotto di appena 19 anni, venne nuovamente interrogato e allora fece una deposizione completamente diversa da quella che aveva fatto la notte del ferimento.

«Sono stato io a colpire l'architetto — egli ha dichiarato. — Credo che dormisse già quando ho fatto ciò. Dal giardino vidi sua moglie che gli dava un bacio, prima di recarsi a letto. Allora spinsi la finestra, che non era chiusa completamente, entrai nel salotto, strisciai sul pavimento e lo colpii alle spalle».

Le indagini hanno permesso di assodare che l'autista si era fatto prestare il martello da un suo parente. Il procuratore di Stato, sostenendo la colpevolezza tanto della signora Rattensbury quanto dello Stoner e proponendo il loro rinvio alle Assise per omicidio, dato che qualche giorno più tardi l'architetto era morto all'ospedale senza aver ripreso conoscenza, ha detto di ritenere che con tutta probabilità fu lo Stoner a commettere l'assassinio mentre la signora ora accuserebbe se stessa perchè follemente innamorata del giovanotto.

Il magistrato ha ricordato come quest'ultimo allorchè fu arrestato disse ai poliziotti: «Al momento in cui fecero conoscere alla signora Rattensbury la notizia del mio arresto, vi raccomandò di chiamare un medico. Essa indubbiamente è capace di impazzire».

Il giudice ha deciso di rinviare la udienza perchè vuol procurarsi altri elementi prima di domandare ai giurati se vogliono far comparire davanti alle Assise insieme i due imputati.

Furioso combattimento per arrestare un temibile ladro

Amsterdam, 11 notte.

Durante la scorsa notte, la polizia di Oss, piccola località del Brabante del Nord è stata dei malviventi olandesi, conduttavata da gendarmi a cavallo è riuscita ad arrestare, dopo un furioso combattimento di stile americano, uno dei due più temibili ladri internazionali specializzati in svaligiamenti di chiese e di conventi, da molto tempo ricercati dalla polizia tedesca e parigina. Nel corso della sparatoria, durante la quale vennero scambiate dalle due parti numerosissimi colpi, uno dei due malviventi che è risultato essere il cecoslovacco A. G. venne ferito gravemente e fu trasportato in condizioni disperate all'ospedale. Addosso gli vennero trovate due rivoltelle, un lungo pugnale e gran numero di munizioni. L'altro malvivente, pure cecoslovacco, è riuscito invece a fuggire e a sottrarsi a tutte le ricerche finora esperite.

Un nuovo primato aviatorio sulla Londra-Parigi

Londra, 11 notte.

Un aeroplano De Havilland con motore «Comet» ha battuto stamane il «record» di volo da Londra a Parigi nonostante che per le poco favorevoli condizioni atmosferiche l'aeroplano abbia dovuto perdere alcuni minuti. Il percorso tra le due torri di controllo, dell'aerodromo di Croydon e dell'aerodromo del Bourget, è stato compiuto in 53 minuti alla velocità media di 220 miglia all'ora (oltre 350 km.). L'aeroplano era guidato dal pilota Ugo Buckingham e trasportava un passeggero.

La macchina è la medesima che servì agli aviatori Ken Waller e Cathcart Jones nella corsa dall'Inghilterra all'Australia e che compì il viaggio di ritorno nel tempo record di 13 giorni e mezzo.

Alta onorificenza americana a Balbo e Pellegrini

Washington, 11 notte.

Il Presidente Roosevelt ha oggi armato la legge votata dal Congresso con la quale il Maresciallo Balbo e il generale Pellegrini sono decorati della «distinguished flying Cross», massima onorificenza aeronautica degli Stati Uniti.

Il primo Federale di Asti

Un telegramma di S. E. Starace

Brescia, 11 notte.

Domani, davanti al Prefetto, avrà luogo il cambio della guardia nella Federazione bresciana dei Fasci di Combattimento, fra il Federale uscente, Fortunato Vicari, destinato ad Asti, e quello di nuova nomina dott. Gianni Comini. Il Segretario del Partito ha inviato in tale occasione al comm. Vicari il seguente telegramma:

«Il Duce, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Asti, mi ha chiesto uno dei migliori Segretari Federali. Ho proposto te e la mia proposta è stata accolta. Non aggiungo altro. *Achille Starace*».

Il nuovo Segretario Federale di Asti, Nino Fortunato Vicari, è l'espressione tipica del Combattente: capitano del mitraglieri con due Croci al merito di guerra, congedato, organizzò nel 1920 i postelegrafonici, rianimò l'organizzazione e rinnalzò le file della Federazione provinciale dei Combattenti, portandola al primo posto fra le Associazioni trinceristiche d'Italia. Il Partito lo nominò poi Segretario Federale di Parma, dove stette oltre un anno, e nel settembre '33, Segretario della Federazione dei Fasci di Brescia. Ha impresso alle organizzazioni fasciste un'attività esemplare, curando in special modo di inquadrare nei Fasci Giovanili tutta la gioventù della Provincia. Largo sviluppo ha dato alle Opere Assistenziali con iniziative pratiche e benefiche ed un grande impulso ha saputo dare anche a tutte le organizzazioni sportive.

L'*Arabia* lascia Napoli alla volta di Messina

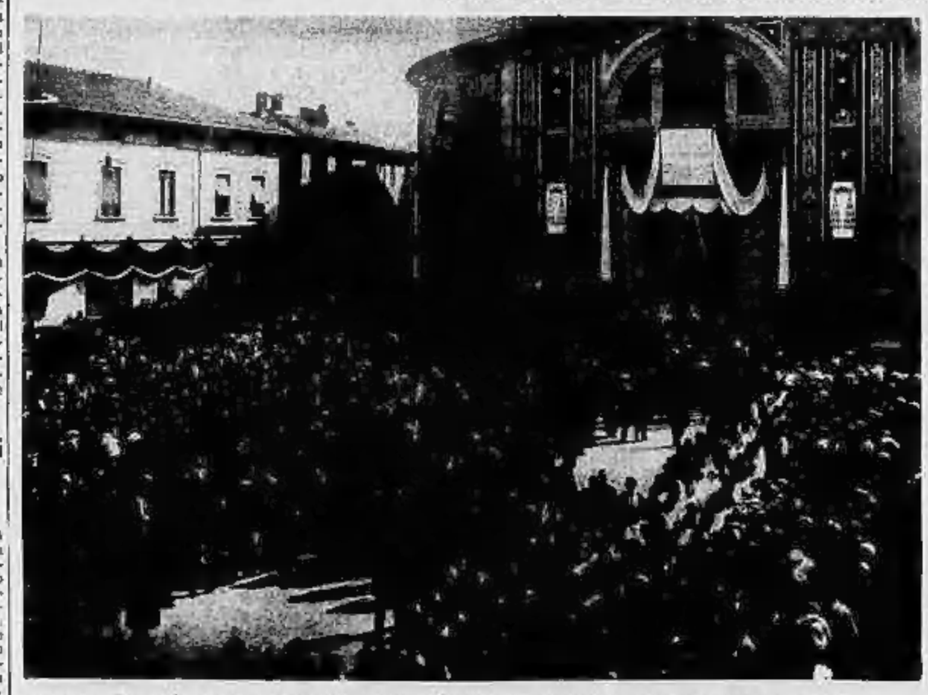
Napoli, 11 notte.

Alle 19 è partita per Messina la motonave *Arabia* con materiale e reparti di truppa. I partenti sono stati molto festeggiati dalla folla raccoltasi sul molo Piacentino assieme ai Giovani Fascisti e ai lavoratori del porto.

Le vacanze pasquali nelle scuole

Roma, 11 notte.

In tutte le scuole e istituti elementari, secondari e medi, a norma dell'ordinanza del Ministero dell'Educazione Nazionale del 7 dicembre u. s., le vacanze di Pasqua andranno dal 16 al 23 aprile inclusi.



I FUNERALI DEL CARDINALE ACHILLE LOCATELLI A SEREGNO. La salma entra in chiesa accompagnata dall'Arcivescovo di Milano.

L'Ispettorato del teatro

Il decreto e le norme per il funzionamento

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 1.o aprile 1935 XIII concernente l'istituzione di un Ispettorato del teatro, alla dipendenza del Sottosegretariato di Stato per la stampa e la propaganda.

In virtù del decreto, sono devolute al Sottosegretariato di Stato per la stampa e la propaganda tutte indistintamente le attribuzioni spettanti ai Ministeri dell'Interno, delle Corporazioni e dell'Educazione nazionale in materia di spettacoli teatrali, vigilanza governativa e provvidenze relative a ogni forma di attività teatrale e musicale. Presso il Sottosegretario di Stato per la stampa e la propaganda è istituito un Ispettorato del teatro. Passa alle dipendenze del Sottosegretariato di Stato per la stampa e la propaganda la Discoteca di Stato. E' devoluta al Sottosegretariato stesso l'erogazione delle somme corrispondenti al 6,17 per cento sul provento dei canoni di abbonamento pagati dai privati utenti per le radioaudizioni.

Non possono darsi o recitarsi in pubblico opere o drammi o ogni altra produzione teatrale che non sia dal Sottosegretariato per la stampa e la propaganda ritenute contrarie all'ordine pubblico, alla morale o ai buoni costumi. Il Sottosegretariato può sentire il parere di una commissione, presieduta dal Sottosegretario di Stato per la stampa e la propaganda o, per sua delega, dall'Ispettore per il teatro, e composta: a) da un rappresentante del P. N. F.; b) dal vice-presidente della Corporazione dello spettacolo; c) dal capo dell'ufficio speciale presso l'Ispettorato del teatro; d) da un funzionario di gruppo A, non inferiore al grado 6.o, del Ministero dell'Interno, designato dal Ministero stesso; e) da un funzionario di gruppo A, non inferiore al grado 6.o, del Ministero dell'Educazione nazionale, designato dal Ministero stesso; f) da un rappresentante del Cur, designato dal Segretario del P. N. F.; g) da un rappresentante del Sindacato fascista autori e scrittori.

CRONACA

I funerali del rag. Patetta

Hanno avuto luogo ieri i funerali del rag. Gianpaolo Patetta, comandante del Fascio Giovanile di Pino Torinese e vice-Ispettore per il Piemonte dell'A. N. Granatieri, di cui per sei anni ne è stato presidente per Torino. Seguivano il feretro il Segretario Federale Piero Gazzotti, l'on. Castaldi, il conte Ferretti in rappresentanza del Direttorio Nazionale dell'A. N. G., rappresentanze dell'Arma gloriosa giunte dalle provincie di Novara e Vercelli, molte autorità ed una folta di popolo.

La morte del generale Ponza

Ieri, all'Ospedale Militare, è deceduto il generale di Brigata di artiglieria Alberto Ponza di San Martino. Il compianto generale era giunto da alcuni giorni nella nostra città quando è stato colpito da un violento attacco di bronco polmonite che ha presto avuto ragione della sua forte fibra. I funerali avranno luogo domani, alle ore 9,15, partendo dall'Ospedale Militare.

TEATRI

AL CHIARELLA va in scena stasera per la prima l'annunciata *Guarnigione tiecantata* di Alberto Colantuoni, per la cui rappresentazione si è formata appositamente una Compagnia diretta da Annibale Betrone e di cui fanno parte Egisto Olivieri, Carlo Ninchi, Ruggero Paoli e due attrici e due attori nuatrici. Il lavoro è già stato dato con calorosissimo successo in altre città, ed è atteso dal pubblico torinese con viva curiosità.

ALL'ALFIERI questa sera spettacolo dedicato alle signore, con ribasso del 50 per cento su ogni ordine di posti.

AL ROSSINI ha luogo questa sera lo spettacolo in onore della prima attrice Germana Romeo con la divertente e graziosa commedia *Gioia mia!*, di Claudio Nicola.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 11. — Fermezza nei Valori Minerari. Chiusura calma. Mercato delle Obbligazioni irregolarmente irregolare.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	20 7/8	24 —
Pirelli	07 —	66 —
Prestito it. (ottil). 7%	— —	81 ½
Pubblica Utilità 7%	— —	69 —
Prest. Città Milano 6½%	70 1/4	71 —
Id. id. Roma 6½%	72 ½	76 ½
Opere Pubbl. Serie 7%	93 1/8	95 7/8
Id. id. Serie U 7%	77 5/8	82 —
Adriat. Elettr. s. warr.	18 1/8	21 —
Unes senza warr. 7%	58 ½	60 —
Montecatini s. warr. 7%	89 1/8	92 —
Vizzola senza warrant 7%	64 —	68 —
Fiat senza warrant 7%	92 ½	95 ½
Isotta Fraschi, (obbl.) 7%	84 —	87 ½
Idroelettr. Ivarese 7%	60 —	67 —
Meridion. Elettricità 7%	— —	93 —
Terni 6,50%	65 —	69 —
Elp 6,50%	88 ½	89 ½
Adamello 7%	69 —	72 —
Edison 6½%	72 —	75 —
Edison 7%	74 —	79 —
Ist. Cr. Fond. Veneto 7%	— —	41 ½
Italian Superpower	— —	— —
Marelli 6½%	89 —	95 —
Breda 7%	76 —	80 —
Edison (azioni)	43 —	55 1/8

TITOLI

All. Chemical	152 ¾	Montgomery	34 ½
Amer. Can.	117 ½	Nat. Biscuit.	24 5/8
Radiotec	12 7/8	N. City Bank	20 —
Am. Teleph. & Telegr.	163 5/8	N. Y. Central North Am. Co.	13 ¾
Am. Tobacco	77 ½	Prost. Gamble	47 3/8
Anac. Copper	11 —	R. C. A.	4 ½
Baldwin Loc.	5 5/8	Royal Dutch	33 ¾
Bethlehem St	24 ¾	Stand. Brands	15 ¾
Chesa. Pacific	07 7/8	Standard Oil	37 5/8
Chase N. B.	21 ½	Texas Sulph.	30 ¼
Chrysler	35 3/8	Un. Carbide	48 ¼
Consol. Gas	19 ¾	Unit. Aircraft	11 3/8
Kodak	124 ½	Unit. Corpor.	2 5/8
Gen. Electric	23 ¼	U.S. Rubber	11 5/8
Gen. Motor's	38 7/8	U.S. Steel Co.	50 3/8
Int. Harvester	36 ¾	Westinghouse	37 1/8
Int. Teleph. & Telegr.	6 ¾	Woolworth	55 —
		N. Superpower	1 ¼
Kennecott	17 —	J. Manville	43 ¼

CAMBI: Roma, 8,36.00; Londra 4,94.75; Berlino 40.39; Madrid 13.67; Amsterdam 67.57; Parigi 5.60; Bruxelles 16.95; Berna 22.38; Stoccolma 20.62½; Oslo 24.37½; Copenaghen 21.67.50; Vienna 18.85; Praga 4.18½; Budapest 29.75; Bucarest 1.01½; Belgrado 2.27¼; Atene 93.62; Buenos Aires p. carta 32.51; Rio Janeiro 9.10; Londra o/c g. bankers bills 4,85.75; id. comm. bills 4,85.87; Montreal su Londra 4,86.62.

ZUCCHERO
New York, 11 Aprile 1935

Futuro tend. sostenuta	Nuovo contr. Prec.	Od.	Vecchio contr. Prec.	Od.
Maggio	2,21	2,23	2,24	2,25
Luglio	2,29	2,30	2,30	2,31
Settembre	2,34	2,35	2,36	2,37
Ottobre	—	—	—	—
Dicembre	2,40	2,41	2,43	2,44
Gennaio '36	2,30	2,32	2,33	2,35
Marzo	2,29	2,31	—	—

Vendita (tonnellate) 3.000
Disponibile (cubano centr.) 3,20

Recita della "Comédie Française" al «Goldoni» di Venezia

Venezia, 11 notte.

Questa sera la compagnia della Comédie Française ha rappresentato al Teatro Goldoni, con grande successo, il delizioso proverbio di De Musset: *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée* nel quale si sono fatti assai applaudire Pietro Bertin e Beatrice Bretty, e la divertentissima commedia: *Le bourgeois gentilhomme*, il cui protagonista Leon Bernard e tutti gli altri interpreti sono stati applauditi anche a scena aperta.

Il teatro era assai affollato di pubblico distintissimo. Notati S. A. R. il Duca di Genova, il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale, il preside della Provincia, molte altre autorità e le più spiccate personalità dell'aristocrazia veneziana e della colonia straniera. Gli artisti francesi partiranno da Venezia sabato mattina e, dopo una sosta a Verona, si recheranno a Milano per la sera.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, alle ore 0,15, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

AIME' MARGHERITA
nata GHIBAUDO
d'anni 67

Ne dànno la dolorosa partecipazione: il marito Cav. **Andrea**; i figli: **Antonio** colla moglie **Margherita Fantino** e figli; **Anita** col marito **Ciraudo Bernardo**; **Maria** e parenti tutti, invocando per l'adorata Estinta una preghiera.

Bonochia (Cuneo), 10 aprile 1935-XIII.

I funerali avranno luogo sabato, 13 corr., alle ore 9,30. (2504

Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che prenderanno parte ai funerali. La Messa solenne di settima verrà celebrata nella Parrocchiale il 20 corrente mese, alle ore 9,30.

Stamane ha chiuso la sua vita di bontà e tenerezza

DEBORA SACERDOTE
ved. SACERDOTE

toscanino, desolato, ad invocarla disperatamente il figlio **Adolfo** che la adorava. Si uniscono a lui per dare il doloroso annuncio le sorelle, la cognata, i nipoti e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata ad Asti, dove si svolgeranno i funerali venerdì, alle ore 15,30, partendo da Porta Savoia.

Torino, 11 aprile 1935-XIII.
Via Schina, 9.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi, alle ore 14,45, munito dei SS. Sacramenti, serenamente e cristianamente spirava l'anima del

Rev. Can. Cav.
D. Carlo Giuseppe Bertola
Prevosto Vicario Foraneo
di S. Antonino

Ne partecipano, addolorati, la morte il fratello **Tommaso**, le sorelle **Giuseppina** e **Caterina**, nipoti, cugini, Vice-Parroco e Sacerdoti del paese.

S. Antonino di Susa, 11-4-1935-XIII.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 9.

Pompe Funebri Martinasso-Camerini

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari che tanto l'amavano, l'anima buona di

Spadaccini Lucia n. Merlo

Desolati ne dànno il triste annunzio: il marito **Eugenio** coi piccoli **Felice** ed **Ermelinda**, i genitori, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 13 corr. mese, alle ore 14,30, partendo da via Spontini, N. 5, quindi la cara Salma verrà trasportata all'Argentera di Rivarolo Canavese. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Casalegno - Tel. 41-282

A soli 56 anni è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

GREPPI FRANCESCO

Ne dànno il triste annunzio: la mamma, la moglie **Pierina**, i figli **Italo** ed **Irma**, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali, sabato, ore 10, dall'abitazione, in via S. Giulia, 46.

MEMENTO

Sabato 13 aprile, alle ore 9,30, si celebrerà nella Chiesa della Crocetta (corso Peschiera) una Messa in suffragio del compianto **ECCLESIO LUIGI**. Ringraziati (intervento e preghiere. (14867

Sabato 13 corrente, ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara verrà celebrata una Messa di trigesima in suffragio della **N. D. EUDEMIA SOLOFIS PERRATONE-ARMANDI**. I figli, cia, nipoti, parenti tutti ringraziano quanti si uniranno alla loro preghiera. (14741

Sabato 13 aprile, alle ore 9, si celebrerà nella Chiesa della Madonna della Speranza, via Donna (tram 18 e 19) una Messa anniversaria in suffragio del compianto **OLIVETTI GIOV. BATTISTA**. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.